

TOTOCALCIO		
Brescia-Cremonese	1-2	2
Cagliari-Napoli	0-1	2
Foggia-Lazio	0-1	2
Milan-Bari	0-1	2
Padova-Genoa	1-1	X
Parma-Fiorentina	3-0	1
Roma-Juventus	3-0	1
Sampdoria-Inter	2-2	X
Torino-Reggiana	4-0	1
Corno-Cesena	2-0	1
Udinese-Salernitana	1-1	X
Pistoiese-Spal	1-0	1
Trapani-Avellino	2-2	X
Montepremi	L.	18.838.573.070
Ai punti 13:	L.	428.149.000
Ai punti 12:	L.	9.967.000

TOTOGOL		
8		
9		
14		
17		
19		
22		
25		
29		
Ai punti 8: L.	2.665.834.000	
Ai punti 7: L.	8.692.000	
Ai punti 6: L.	171.900	

IL PICCOLO
del lunedì

SPECIALE

Sport

TOTIP		
1.a corsa:	1.o TOAFF	2
	2.o EASTWOOD HALL	2
2.a corsa:	1.o NIGHT MANOUVRES	2
	2.o SINGING COUSINE	1
3.a corsa:	1.o SIRIO	2
	2.o PERSHEX	2
4.a corsa:	1.o MANNING LUIS	X
	2.o ORAZIO GIUS	X
5.a corsa:	1.o OUTLANDISH	1
	2.o ONGOFU	1
6.a corsa:	1.o NORDISSIMA	X
	2.o MILABRO	X
Ai 3 vincitori con 12 punti	L.	214.774.000;
ai 101 vincitori con 11 punti	L.	6.316.000;
ai 1.733 vincitori con 10 punti	L.	371.000.

CALCIO LA PENULTIMA GIORNATA DI CAMPIONATO TRA UEFA E RETROCESSIONE

A L'Europa chiama la Roma

Serie A		
RISULTATI	SQUADRE	P
Brescia-Cremonese	1-2	70
Cagliari-Napoli	0-1	63
Foggia-Lazio	0-1	60
Milan-Bari	0-1	57
Padova-Genoa	1-1	56
Parma-Fiorentina	3-0	49
Roma-Juventus	3-0	49
Sampdoria-Inter	2-2	48
Torino-Reggiana	4-0	47
PROSSIMO TURNO		
Bari-Sampdoria	Fiorentina	47
Cremonese-Roma	Torino	45
Fiorentina-Milan	Bari	44
Genoa-Torino	Cremonese	41
Inter-Padova	Padova	40
Juventus-Cagliari	Genoa	37
Lazio-Brescia	Foggia	33
Napoli-Parma	Reggiana	17
Reggiana-Foggia	Brescia	12



Il saluto di Fonseca allo stadio Olimpico

MILANO La penultima giornata del campionato ha dettato alcune sentenze. Il Foggia è in serie B (ma lo si poteva intuire già la scorsa settimana) e la Roma giocherà in Coppa Uefa grazie alla vittoria netta sulla Juventus ormai sazia di risultati. Per il resto bisognerà aspettare domenica prossima: Sampdoria, Napoli, Inter e Cagliari suderanno per affiancarsi alle altre tre società in Uefa, ma hanno a disposizione un solo posto. Le quattro formazioni navigano in due punti di margine, beate Milan e Roma che in Europa ci sono già.

La Sampdoria ha graziato l'Inter che Moratti vuole assolutamente col passaporto in tasca. Altrimenti la sua gestione partirebbe in ambito strettamente nazionale, con aggravio per il bilancio mentre il mercato esige uscite ingenti.

La società dei Mantovani (ma ci sono altri soci che comandano) ha continuato nei suoi alti e bassi. Non lo avrebbe meritato, ma stava vincendo sull'Inter fino a tre minuti dalla fine. Poi è stata raggiunta con un numero di Bianchi, lasciato compevolmente solo soletto in area.

Del resto, la giornata ha visto un Milan in tono minore, una Cremonese salva con pieno merito dopo aver sofferto la vivacità del Brescia. Finalmente Tentoni e un rigore di Chiesa sono stati i suggeriti alla salvezza.

Sofferenza per Padova e Genoa che ieri non sono riuscite a far di meglio che dividersi un punto per ciascuna. Il Padova dovrà affrontare adesso ancora l'Inter che vorrà i tre punti, mentre il Genoa cercherà l'intera posta col Torino. Tutto sommato viene da attendersi uno spareggio tra le due per restare sedute sull'unico sedile della serie A ancora a disposizione.

Fa specie rivedere il Napoli in lotta per entrare in Europa. Il vecchio terribile Vujadin Boskov aveva ragione, lui che predicava l'Uefa come obiettivo raggiungibile pur nei tormentati mesi invernali, con la squadra partenopea piena di problemi e di debiti. Pecchia, studente e giocatore ha trovato il suo pomodoro di umile gloria, entrando nel tabellino dei marcatori. Il suo gol è di speranza. Non altrettanta speranza ha ora il Cagliari sconfitto appunto, in casa dal Napoli che rovina nelle ultime battute un comportamento più che onorevole tenuto durante il campionato. Però la partenza di Tabarez e la società che va a rinnovarsi crea qualche scompiglio che si traduce poi in cali di attenzione.

Domenica prossima non sarà pleonastica. Il posto in coppa e la salvezza ancora in bilico per due squadre daranno senso all'addio del campionato.

A pagina II-III

Festa rimandata allo stadio Friuli Solo un pareggio con la Salernitana

UDINE — Festa rinviata ma serie A sempre più vicina. Udinese e Salernitana ce l'hanno messa tutta, ma alla fine non sono riuscite a superarsi. E' stata, però, la più bella partita vista al «Friuli» di fronte due squadre entrambe degne della se-

rie 'A'. L'Udinese, pur ridotta in dieci uomini per l'espulsione di Battistini al 32' del primo tempo, non si è mai tirata indietro e ha cercato in tutti i modi di far sua la partita. I friulani avevano però di fronte la rivelazione del campionato cadetto.

Una partita vibrante, tra l'autorete di Calori nata dalla punizione di Fressi e il pareggio di Foggia su azione di Scar-chilli che ha divertito i ventimila del Friuli. La festa per la serie A è rimandata all'11 giugno.

A pagina VII

FORMULA UNO / IL GRAN PREMIO DI MONTECARLO

Schumacher davanti a Damon Hill

Giornata storta per le Ferrari: Alesi si scontra con Brundle e scatena le polemiche, Berger terzo



Nuovo trionfo per Schumacher nel mondiale di Formula Uno

MONTECARLO - Michael Schumacher si è imposto per il secondo anno consecutivo nel Gran premio di Montecarlo, davanti a Damon Hill, staccato di 34". Terzo, a oltre 1', si è classificato Gerhard Berger. Col successo di ieri, il 13.º della carriera, il pilota tedesco si è portato a quota 34, e comanda la classifica generale con 5 punti di vantaggio su Hill.

Grande è stata la delusione di Hill per il secondo posto. La sua macchina aveva fatto faville nelle qualificazioni e il pilota britannico, partito in "pole position", voleva questo Gp a tutti i costi, anche in omaggio alla memoria del padre: sul circuito menegasco l'indimenticabile e il Graham vinse ben cinque volte. «Nelle qualificazioni la macchina era assolutamente superba. In gara è stata invece una lotta; tra ieri e oggi ha perso qualcosa», ha dichiarato Hill.

Per Schumacher la carta vincente è stata la strategia delle soste ai box, una fermata in meno di Hill; come era accaduto al Gp di Spagna due settimane fa rispetto alla maggior parte dei rivali. «La gara è stata pianificata così. Avevamo calcolato ogni cosa e tutto ha funzionato», ha detto il campione del mondo.

La stessa tattica era stata pensata anche ai box della Williams-Renault. «Ma dopo il giro di riscaldamento abbiamo riconsiderato la situazione. Temo che abbiamo avuto assolutamente torto», ha dichiarato Hill. «La Benetton

ha fatto un lavoro fantastico di strategia. Merita il nostro rispetto e le nostre congratulazioni».

La corsa ha avuto una doppia partenza dopo l'incidente al primo giro che ha coinvolto le Ferrari di Jean Alesi - che entrava in collisione con la Williams-Renault di David Coulthard - e di Gerhard Berger che seguiva subito dopo. Una brutta giornata comunque per il francese che al 42º esimo giro, quando era al secondo posto dietro Schumacher passato in testa approfittando della sosta al box di Hill, si è trovato la Ligier-Mugen di Martin Brundle di traverso per un testa coda e gli è andato contro.

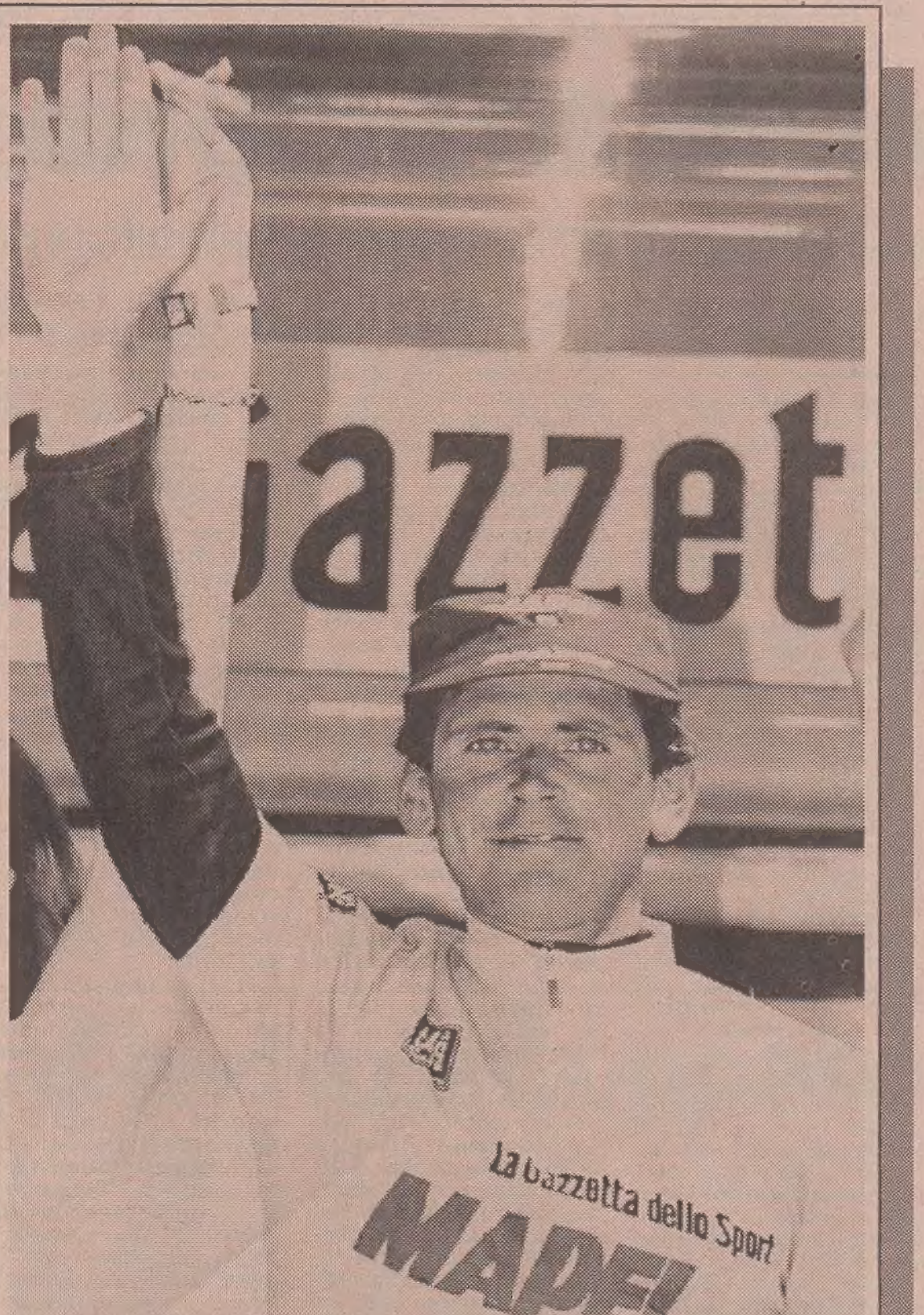
Fuori gioco i due, Hill ha avuto la strada libera da diretti avversari. Poi la corsa non ha avuto storia e Schumacher e Hill hanno diminuito il ritmo per concludere al primo e al secondo posto davanti a Berger che, dopo l'incidente al primo avvio, ha corso come Alesi con la macchina di riserva.

Al 36º esimo giro, con Schumacher fermo ai box e Hill in fase di recupero dal "pitting", Alesi si era trovato in testa e aveva fatto registrare il giro più veloce. Poi è toccato anche a lui fermarsi ai box e il campione del mondo ha ripreso il comando fino alla fine.

Coulthard, anche lui in gara con il muletto, al 17º esimo giro quando era in terza posizione ha rotto il cambio.

Il prossimo appuntamento della Formula 1 è l'11 giugno per il GP del Canada.

A pagina VII



Rominger padrone del Giro

LANZERHEIDE VALBELLA (Svizzera) — Mariano Piccoli si è aggiudicato la 15.a tappa del Giro d'Italia, 186 chilometri da Val Senales alla località svizzera di Lanzerheide Valbella. Piccoli e Giuseppe Guerini hanno staccato il gruppo al passo di St. Cassian, sette chilometri prima del traguardo. E negli ultimi 200 metri Piccoli ha attaccato a fondo e ha vinto in volata. Durante la corsa Rominger ha dovuto fronteggiare gli assalti di Evgheni Berzin e Piotr Ugrumov, oltre a quelli meno convinti di Claudio Chiappucci e Rincon. Ma alla fine della tappa la classifica è rimasta immutata. Con Rominger padrone del Giro.

A pagina VII

CALCIO

I GIALLOROSSI RESTITUISCONO TRE GOL AI BIANCONERI ED ENTRANO IN EUROPA



Roma-Juve, pan per focaccia



Fonseca festeggia coi compagni la vittoria sulla Juventus.

3-0

MARCATORI: nel pt 10' Aldair; nel st 25' Fonseca su rigore, 30' Balbo.
ROMA: Cervone, Aldair, Lanna, Statuto, Petrucci, Carboni (31' st Annoni), Moriero, Piacentini, Balbo, Giannini, Fonseca (35' st Toti), (12 Lorient, 14 Benedetti, 15 Cappioli).
JUVENTUS: Rampulla, Ferrara, Porrini (20' st Fantini), Tacchinardi, Torricelli, Paulo Sousa, Di Livio, Deschamps (1' st Orlando), Marocchi, Del Piero, Ravanelli (12 Squizzi, 14 Loria, 16 Vialli).
ARBITRO: Beschini di Legnano.
NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Torricelli per gioco scorretto e Statuto per comportamento antiregolamentare. Spettato-

ri 67.618 per un incasso di 2.451.041.000 lire. ROMA — La Roma conquista un posto Uefa, rende il 3-0 dell'andata alla Juventus, ricorda Agostino Di Bartolomei a un anno dalla scomparsa. Aldair è il braccio e la mente della squadra romana: vendica la stralunata rimessa in gioco dell'andata che, complice l'inconsapevolezza del segnalatore, dette spunto al primo gol juventino. Ma il tris giallorosso viene ottenuto contro una Juventus ormai scarica, fresca reduce dai festeggiamenti-scudetto, con la mente rivolta alla bella di Coppa Italia con la Parma.

Una pausa di riflessione per la splendida formazione allestita da Marcello Lippi, che ha dominato la stagione ed è arrivata alla fine anche nelle due Coppe. Una Juventus priva di vari titolari che accetta la sconfitta fino all'1-0,

poi quando subisce altri due gol cerca la reazione.

Il caldo sembra pesare di più sulla squadra più stanca. Ma sono soprattutto le differenti motivazioni che fanno la differenza. Fra l'altro la Roma fece un figurone pure nel ritorno all'Olimpico della sfida di Coppa Italia. Tra le due squadre c'è sempre una forte rivalità e le scintille tra Petrucci e Ravanelli ne sono testimonianza.

La Roma si congeda dai suoi 65 mila tifosi con una prova puntigliosa. Il posto Uefa era quasi certo, ma diventa tematico con un 3-0 ai campioni d'Italia, corredata da una traversa e tante altre azioni spettacolari.

Accanto ad Aldair, prezioso e impeccabile anche in fase difensiva, si distingue Statuto, preciso e instancabile, Giannini, che sale in cattedra nella ripresa giocando di prima e confezionando

assist. Fonseca non ne imbrocca una fino a metà ripresa, poi segna il rigore e gioca 10' da fu-nambolo. Carboni si produce nei suoi proverbiai assalti sulla sinistra.

La Juventus non porge l'altra guancia, non è nelle corde né nella mentalità di Lippi, ma una simile conclusione della partita era tutto sommato prevedibile.

Torricelli e Ferrara reggono bene la difesa almeno per un'ora di gioco, Paulo Sosa cerca invano di dare ordine, ma non viene assecondato come sempre.

Ravanelli e Del Piero si battono furiosamente, ma con scarso risultato. Insomma, non difende la volontà alla squadra ospite, ma la concentrazione si conserva con grande difficoltà dopo avere appuntato sul petto il 23/0 scudetto. Tra l'altro sul primo gol Rampulla non trattiene il forte tiro di Aldair, che Tacchinardi cerca di deviare, mentre il secon-

do gol viene su rigore, peraltro ineccepibile.

La Roma merita il risultato, ma conferma la sua grande difficoltà a trasformare in gol il suo gioco. Poi, una volta sbloccati psicologicamente, i giallorossi concedono spettacolo con la perla del terzo gol. Ora concluso formalmente il torneo avendo raggiunto l'obiettivo di partenza, la Roma cerca quei rinforzi che le possano consentire di puntare più in alto.

Molto dipenderà dalla possibilità o meno di rendere a tutti gli effetti italiano Balbo. Mazzone archivia una stagione a corrente alternata in cui ha comunque posto le fondamenta per una squadra in grado di ambire allo scudetto. Per la Juventus solo un passo falso ininfluente, ma un utile promemoria per la prossima stagione: il campionato italiano non consente di cullarsi sugli allori.

Sensi gongola

ROMA — Poco importa ai romanisti che la Juve scudettata fosse senza molti titolari. «E la conclusione edificante che volevamo», spiega Franco Sensi, «è stata una bella partita, aperta e leale. Dopo tante critiche siamo tornati fuori anche a livello tecnico. L'Europa? Un traguardo prefisso e raggiunto. Gli acquisti? State tranquilli, ho già fatto molto, presto annunceremo. Baggio? Non interessa alla Roma, è un problema tra la Juventus ed il giocatore. Ma se Mazzone glielo chiedesse, cosa farebbe Sensi? Cercherei di prendere Baggio, però poi farei altre considerazioni».

LA FIORENTINA SI SCIoglie ALL'IMPROVISO

Otto minuti bastano al Parma

3-0

MARCATORI: nel st 30' autorete Sottil, 34' Zola su rigore, 38' Branca.
PARMA: Bucci (36' st Galli), Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Fernando Couto, Brolin (1' st Branca), Pin (18' st Mussi), Crippa, Zola, Asprilla (13 Castellini, 14 Pellegrini).
FIORENTINA: Toldo, Pioli, Luppi (1' st Sottil), Cois (1' st Cimarelli), Marcio Santos, Malusi, Tedesco, Carbone, Batistuta, Rui Costa, Baiano, (12 Scalabrelli, 14 Zanetti, 16 Flachi).
ARBITRO: Racalbuto di Gallarate.
NOTE: giornata calda e soleggiata, terreno in buone condizioni; spet-

tatori: 26.000; ammoniti Luppi e Pin per gioco scorretto, Fernando Couto per proteste, Baiano per comportamento non regolamentare. Ha esordito in serie A nella Fiorentina Christian Cimarrelli, diciannovenne.

PARMA — C'è voluto l'ingresso dell'ex viola Branca, che in campionato non segnava da novembre (splendida rovesciata a San Siro contro l'Inter), per sbloccare a favore del Parma una partita ricchissima di occasioni da gol da entrambe le parti e che solo per l'insipienza degli attaccanti, più che per l'abilità dei portieri, era ancora inchiodata sullo 0-0 a 15' dal termine. Non si può quindi parlare di accelerazione bruciante del Parma, che pure ha segnato

tre gol in 8', bensì della logica conclusione di una gara giocata tutta all'attacco e risultata divertente per il pubblico anche grazie all'allegria disposizione della difesa viola.

La Fiorentina, che doveva vincere per tenere accessa la fiammella della qualificazione Uefa, ha avuto a sua volta più di una opportunità per colpire in contropiede (Rui Costa ha centrato una traversa in avvio), ma ha pagato a caro prezzo la cattiva giornata di un Batistuta ormai in riserva, più che le assenze di Garsciani e Di Mauro.

Nel Parma, privo di Dino Baggio, ci si attendeva una prova volitiva da parte di Asprilla, che aveva ammesso di essere stato messo in lista di partenza dalla sua società, ma il lombiano ha sbagliato

molto e si è parzialmente riscattato nella ripresa con l'assist per il primo gol. Primo gol che in un primo momento sembrava un'autorete di Sottil, ma che è invece da attribuire a Branca, come ha spiegato il portiere viola Toldo.

La partita andrebbe raccontata minuto per minuto, tante sono state le palle gol. L'avvio, dopo che una gigantesca coppa Uefa di cartone aveva campeggiato sul rettangolo di gioco durante il riscaldamento, è stato pirotecnico. Al 1' Batistuta ha aperto in due la difesa del Parma poi ha incespicato e tirato su Bucci; al 3' Di Chiara è andato via, è entrato in area e appoggiato a Zola il cui tiro è stato rimpietato da Malusi. Ancora l'ed è arrivata la traversa piena di Rui Costa, servito da

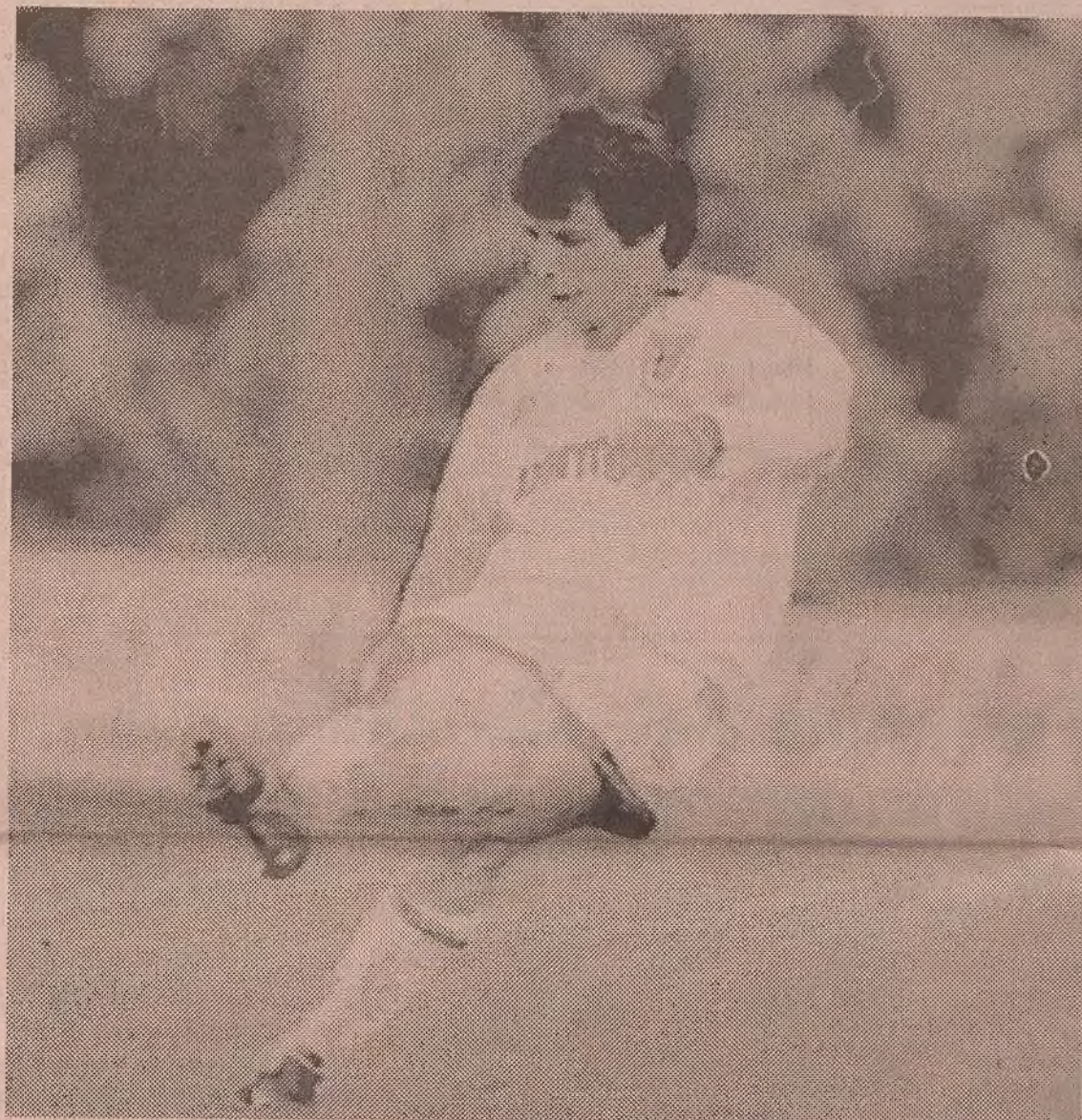
Baiano. Poi è stato Crippa, lanciato da un colpo di tacca di Zola, a tirare su Toldo. Il portiere viola è stato ancora protagonista su Zola al 14', con tiro deviato e angolo non concesso da un incerto Racalbuto, e al 19' quando in uscita gli ha tolto la palla nell'area piccola. Al 28' è toccato a Baiano sprecare in contropiede, quindi al 29' su cross di Zola che da destra ha tagliato fuori Toldo, Asprilla di testa ha messo incredibilmente a lato. Infine è stato Brolin (non ancora ristabilito dopo il grave infortunio) a calibrare male un pallonetto poco oltre la mezza' ora.

Nella ripresa Ranieri ha cambiato Luppi con Sottil (mossa che sarà pagata cara) e ha fatto esordire Cimarrelli per il convalescente Cois, mentre Scala ha inserito Branca

per Brolin e quindi, a causa di un infortunio di Pin, è stato costretto a far entrare anche Mussi restando con un solo centrocampista di ruolo, cioè Crippa.

La nuova disposizione tattica però non ha denotato lacune. La Fiorentina ha sprecato ancora con Batistuta (tiro su Bucci al 11') e con Rui Costa (a fil di palo un suo sinistro al 14'), poi si è visto solo il Parma.

Mussi ha tirato su Toldo (22'), Branca lo ha imitato al 27' quindi Malusi al 28' ha salvato sulla riga una conclusione di Zola. Al 30' centro di Asprilla sul quale sono intervenuti Sottil e Branca, e la palla è finita in rete. Poi Sottil ha steso Zola che ha trasformato il rigore e Branca ha triplicato, toccando a porta vuota un centro basso di Zola.



Zola è entrato in tutte le azioni d'attacco del Parma

IL BARI ESPUGNA CLAMOROSAMENTE SAN SIRO

Il Milan proprio non c'è più

Tovalieri ha tempo per tirare e, sulla parata di Rossi, ribattere in gol

0-1

MARCATORE: nel st 19' Tovalieri.
MILAN: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Galli, Baresi, Eranio (22' st Orlando), Desailly, Lentini, Boban (1' st Donadoni), Simone. (12 Ielpo, 13 Nava, 15 Stroppa).
BARI: Fontana, Montanari, Annoni, Ricci, Amoroso, Mangone, Gautieri, Pedone, Tovalieri (37' st Guerrero), Bigica, Protti (28' st Gerson). (12 Alberga, 14 Barone, 15 Alessi).
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona P.D.G.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 35.000. Ammoniti: Bigica per comportamento non regolamentare, Baresi per gioco falso e Panucci per simulazione.

MILANO — Peggio di così il Milan non poteva finire la stagione: sconfitto per 1-0 e, per lunghi tratti, dominato dal Bari. Altro che festa... Così, mentre è del tutto inutile l'appello, rivolto ai sostenitori milanesi, a non invadere il terreno di gioco, sono i cento tifosi del Bari ad improvvisare un gioioso trenino sulla tribuna. C'era un solo striscione, posto dagli ultras delle «brigate rossonere», a ricordare la Coppa dei Campioni lasciata malinconicamente mercoledì sera sul terreno del Prater di Vienna. «La nostra fede non conosce sconfitte. Grazie lo stesso» hanno fatto sapere i tifosi del Milan ai loro beniamini.

Per il resto, la domenica del congedo rossonero dal Meazza, è una giornata che, con Milan-Bari, propone saldi di campionato. Non passano da San Siro infatti gli ultimi motivi di interesse per un torneo al quale il Milan ha troppo presto rinunciato. E tra i 35 mila spettatori è palpabile la malinconia di chi, abituato a vincere tutto, improvvisamente si ritrova senza niente e rimpiange la festa che avrebbe dovuto esserci e non c'è.

Motivi di interesse? Pochi: la voglia di immediato riscatto dei rossoneri per dimenticare l'Ajax; un ipotetico «spareggio» Simone-Tovalieri per un piazzamento nella classifica dei marcatori; la consapevolezza che, classificata alla mano, ai biancorossi pugliesi teoricamente manca ancora un punto per la salvezza matematica.

Se lo ricorda comunque Materazzi, che presenta un Bari prudente, con tre marcatori di ruolo, Montanari, Amoroso e Mangone, schierati rispettivamente su Simone, Lentini e Boban. Nel Milan mancano Savicevic e Costacurva, ma soprattutto Capello ha a disposizione una squadra che, al solito problema della carenza di attaccanti efficaci, può contrapporre solo la buona volontà di Desailly e Baresi e la buona condizione di Sebastiano Rossi. Per il resto, in casa rossonera è finita la birra.

Si impegna comunque, sospinto affettuosamente dal pubblico, il Milan nel primo tempo, ma la supremazia terri-

toriale alla fine frutterà solo un gran numero di calci d'angolo.

L'unica occasione limpida per i rossoneri è al 27', quando Eranio si libera al tiro con una giravolta in area. Gli risponde Fontana con una grande parata.

Nella ripresa è però tutto Bari: 8' gran tiro di Tovalieri parato da Rossi in tuffo; 15' silalom di Protti in area e tiro finale che costringe ancora il portiere rossonero ad un difficile intervento. Poi, al 19', la doppia zampata di Tovalieri che frutta la vittoria al Bari. Sul primo tiro ravvicinato del centravanti Rossi compie un miracolo. Ma il bomber di Materazzi non può sbagliare il secondo tentativo sulla respinta: gran botta a mezz' altezza e palla in rete.

Il Milan tenta di reagire con il cuore, perché è evidente a questo punto che le gambe non ci sono più. Ma i rossoneri sono lenti, prevedibili: la squadra si allunga e il Bari, comandato dagli ottimi Bigica e Pedone, trova spazio per manovrare. Capello manda in campo Orlando (Donadoni aveva sostituito già in avvio di ripresa Boban) ed è il giocatore più fresco ad impensierire Fontana, costringendolo alla deviazione in angolo al 28'.

Negli ultimi minuti l'assalto del Milan è furioso, ma frutta solo un tiro pericoloso di Maldini, respinto dal muro dei difensori, e un' ammonizione per Panucci, per aver provato un tuffo in area avversaria a tempo scaduto.

Materazzi ringrazia i suoi Capello voleva dignità

MILANO — Festa grande nel Bari per la vittoria, in qualche misura inaspettata, ma soprattutto per la salvezza conquistata con una giornata di anticipo. Nel Milan il sentimento che prevale, invece, è la delusione, non tanto per la sconfitta, anche preventivabile sulla scorta di quanto accaduto a Vienna, quanto per la serie di mancanti risultati. Con quella di ieri, il Bari ha ottenuto due vittorie in questo campionato a San Siro, perché aveva vinto anche contro l'Inter, 2-1. L'ultima vittoria contro il Milan risale all'aprile '91.

Materazzi fa un raffronto tra le due partite milanesi: «Molto diverse tra loro. Oggi abbiamo sofferto di più rispetto alla gara con l'Inter perché nelle gambe avevamo tutto il campionato. Il Milan non ci ha concesso nulla e noi gli abbiamo sbarrato la strada con una diga in difesa».

E' onesto: «A me sarebbe bastato anche il pareggio, ma la vittoria è tutta un'altra cosa». C'è spazio anche per un elogio ufficiale alla squadra: «Complimenti per ciò che ha fatto durante il campionato, ma più di tutto per l'epilogo. Abbiamo affrontato tutte le squadre senza battere ciglio e a testa alta». Ma perché i baresi

non hanno fatto il loro famoso trenino dopo il gol? «Forse se ne sono dimenticati o forse avevano paura di deragliare».

Il Milan, almeno secondo Capello, non è alla fine di un ciclo. «O si vince il campionato oppure l'unica cosa importante è andare in Uefa, non interessa se da secondi o da quarti in classifica. E noi l'anno prossimo giocheremo in Uefa». Riguardo alla partita di ieri, l'allenatore milanista è sicuro che «la squadra ha risentito della sconfitta di mercoledì, non tanto sul piano fisico quanto su quello psicologico. L'unico rammarico è per i tifosi. Non è bello andar via così, molli e spenti».

C'è chi reagisce da campione e chi invece si abbacchia.

Domenica prossima? «Andremo a fare una bella gara a Firenze, abbiamo tutta la settimana per ricaricarci». Desailly ritiene che gli ultimi tre mesi siano stati per lui i «più difficili delle ultime tre stagioni, compresa quella con il Paris Saint Germain. Anche oggi avremmo voluto fare bene, invece... Capello ha tentato di darci un pò di carica ma non è servito a molto». Il portiere barese Fontana è al settimo cielo: «Abbiamo dimostrato che in serie A ci possiamo stare».

2-2

MARCATORI: nel pt 4' Festa, 25' Vierchowod; nel st 2' Bellucci, 40' Bianchi.
SAMPDORIA: Zenga, Sacchetti, Serena, Invernizzi (6' st Salsano), Vierchowod, Mihajlovic, Lombardo, Jugovic, Platt, Mancini, Bellucci (36' st Evani), (12 Nucari, 13 Ferri, 16 Maspero).
INTER: Pagliuca, Bergomi, Orlando, Seno, Festa, M. Paganini (30' st Dell'Anno), Bianchi, Jonk, Del Vecchio, Bergkamp, Fontolan (23' st Orlando), (12 Mondini, 13 Conte, 14 Zanchetta).
ARBITRO: Pairetto di Nichelino.
NOTE: giornata serena, terreno in perfette condizioni, spettatori 26 mila circa. Ammoniti: Festa e Orlando per gioco scorretto, Lombardo e Zenga per proteste. Al 12' del secondo tempo espulso Platt per fallo di mano volontario come ultimo uomo.

GENOVA — E se la Samp non volesse l'Europa? Il dubbio è legittimato dall'ennesimo regalo che la squadra blucerchiata ha offerto alle sue avversarie dirette. Come già era accaduto con la Fiorentina (un due a zero trasformato in pareggio) e con la Lazio (0 a 0 a cinque minuti dal termine e sconfitta con il minimo scarto), anche contro l'Inter la

Sampdoria ha gettato al vento un successo che l'avrebbe catapultata, nonostante il disastroso campionato, in Coppa Uefa: 2-1 a quattro minuti dal fischio finale ed ennesima disattenzione difensiva con meritato pareggio nerazzurro. In realtà la squadra di casa aveva rischiato già in precedenza, in un paio di occasioni, di soccombere sotto i confusi ma continui attacchi della formazione milanese. Clamoroso, poi, l'errore di Bergkamp dal dischetto per un fallo di mano di Platt a fermare un pallone indirizzato in rete a porta vuota da Del Vecchio. Invece Mancini e compagni erano addirittura riusciti (in 10 contro 11 dopo l'espulsione di Platt in occasione del rigore) a raggiungere un insperato vantaggio: merito di Bellucci, lesto ad infilarsi tra le maglie bianche degli interisti e schiacciare di testa in rete un angolo di Mihajlovic, ma anche demerito della difesa nerazzurra colpita da improvvisa paralisi collettiva.

Un insperato regalo della sorte, il vantaggio sampdoriano, che la for-

mazione blucerchiata non ha però saputo gestire con efficacia, lasciandosi schiacciare costantemente dagli avversari senza mai credere nella possibilità di positivi contropiede. La squadra di Bianchi ha ancora una volta deluso sul piano del gioco, con i soli Fontolan e Del Vecchio (soprattutto il secondo) ad impensierire la difesa genovese, ma almeno ha convinto dal punto di vista agonistico, con un secondo tempo tutto cuore e tanta corsa che ha prodotto il rigore, tirato su palo a portiere spiazzato, una occasioneissima di Bianchi (6') al quale si è opposto di piede Zenga ed il gol del definitivo pareggio.

Forse un pò poco rispetto alla grande quantità di palloni intercettati e lavorati. Ma anche l'Inter, come la Sampdoria, non sembra particolarmente dotata in attacco e quindi per i difensori sampdoriano non è stato poi difficilissimo controllare le avanzate nerazzurre.

In fondo le due squadre sono apparse sorelle nella mancanza di idee, nella confusione di gioco, nella carenza di uomini decisivi (Mancini e Lombardo si sono visti solo a sprazzi; Bergkamp quasi inesistente e Jonk è stato impegnato soltanto in fase di copertura). A decidere il risultato, e con esso probabilmente il futuro assetto europeo, sono state quattro prodezze personali, agevolate da altrettanti errori difensivi.

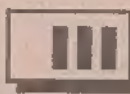
Bianchi ed Eriksson pieni di rimpianti

GENOVA — La partita della speranza si è conclusa amaramente per la Sampdoria. Le ennesime incertezze difensive sono costate care alla squadra di Eriksson che non nasconde la propria delusione. «Ancora una volta siamo incappati in una partita stregata. Ormai ci siamo abituati, ma pareggiare così fa sempre male. Oggi avremmo potuto vincere e arrivare ad un passo da un traguardo importante, ma come contro l'Arsenal, a tre minuti dalla fine abbiamo buttato via le nostre chances. Adesso, soltanto un miracolo può regalarci la qualificazione in Coppa Uefa».

Determinante la leggerezza della difesa nel gol del 2-2.

«Bianchi ha avuto troppo tempo per stoppare la palla, controllarla e tirarla. E' vero che a smarcarlo è stata una deviazione fortuita, ma dovevamo stare più attenti. Sono piccoli dettagli, ma oggi ci sono costati carissimi».

Ottavio Bianchi, tecnico interista, non rinuncia alla consueta autocritica. «E' tutto l'anno che sprechiamo occasioni e commettiamo errori, dovuti alla tensione, che ci costano punti preziosi. In alcuni frangenti abbiamo raccolto poco a causa di squalifiche e infortuni, ma oggi sono state delle distrazioni banali a farci compromettere il risultato».



CALCIO

NON BASTA PER STARE TRANQUILLI IL SOFFERTO PAREGGIO CON IL CONCORRENTE GENOA: SI DECIDE DOMENICA CON L'INTER



1-1

MARCATORI: st. 10' Ruotolo e 15' Gabrieli. **PADOVA:** Bonaiuti, Balleri, Gabrieli, Franceschetti, Cuicchi (26' st. Servidei), Lolas, Nunziata, Zoratto (18' st. Fontana), Vlaovic, Longhi, Maniero. (12 Dal Bianco, 14 Coppola, 16 Galderisi). **GENOA:** Spagnolo (22' pt. Micillo), Torrente, Francesconi, Caricola, Galante, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Van't Schip (36' st. Onorati), Skuhravy, Marcolin. (13 Delli Carri, 14 Mariconda, 16 Ciocci). **ARBITRO:** Amendola di Messina.

NOTE: angoli: 5-1 per il Padova. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Signori, Torrente, Vlaovic, Gabrieli e Fontana per gioco falloso. Espulso al 18' del secondo tempo Francesco per gioco falloso.

Spettatori 23.743 per un incasso di circa 674 milioni di lire.

PADOVA — Rischia il dramma il Padova nello scontro salvezza con il Genoa, e poi si salva conquistando con Gabrieli un pareggio che però non vuol dire ancora matematica certezza di restare in A. Fra veneti e liguri, entrambi alla ricerca di punti per allontanare lo spettro della retrocessione, finisce 1-1: un risultato che forse non acccontenta del tutto il Padova, costretto al pareggio domenica prossima con l'Inter, ma sicuramente penalizza il Genoa, che ora spera solo nel miracolo all'ultima giornata, ovvero la vittoria col Torino e la sconfitta dei padovani a San Siro. Quella di ieri all'Euganeo è stata la partita che molti si attendevano, nervosa, costellata di falli e proteste, con cinque ammonizioni ed un espulso, il genovese Francesco, che ha costretto i suoi a giocare in dieci

proprio dopo essere passati in vantaggio. Il Padova, privo dell'olandese Kreek, ha tratto giovamento dal rientro di capitano Longhi, vero ispiratore della squadra. Il Genoa doveva giocare il tutto per tutto, ed è sembrato farlo fino a metà della ripresa.

La prima occasione pericolosa è del Genoa, con Skuhravy, che al 7', raccogliendo un tiro d'angolo, schiaccia di testa costringendo Bonaiuti alla respinta di pugno, in anticipo su Signorini. Il Padova si affida a veloci contropiedi e al 20' Balleri sembra avere la palla buona, ma il suo colpo di testa viene respinto da Spagnolo. Sulla successiva ribattuta, l'attaccante e il portiere genovese si scontrano. Spagnolo riporta un forte trauma toracico, sembra con breve perdita di coscienza, ed è costretto ad uscire, per essere trasportato in ospedale, dove poi si riprende e viene dimesso. Nella ripre-

sa la squadra genovese sembra ancora più convinta di poter strappare i tre punti ai biancoscudati, e si riporta in vantaggio. Passano solo dieci minuti, e su un'azione non molto limpida gli ospiti trovano il vantaggio. I giocatori del Padova si affrettano a reclamare per un presunto fallo a centrocampo su Maniero, ma l'azione prosegue: l'arbitro fischia un fallo a Longhi, e sulla battuta genovese la palla arriva a Skuhravy, lo slovacco serve di testa un assist a Ruotolo, il quale fa partire un pallonetto che batte Bonaiuti (in ritardo) e rende vano il tentativo di respinta di Cuicchi. Il Padova ha il grande merito di non farsi saltare i nervi, e con Longhi e Nunziata riprende a creare trame offensive e a buttar palloni verso l'area avversaria. Lo aiuta Francesco, che al 18' si fa espellere, dopo l'ennesimo scontro con Balleri. Al 23' i veneti protestano veementemente per una

caduta in area di Franceschetti, venuto a contatto col portiere Micillo, ma dopo due minuti trova comunque il gol dell'1-1. In evidenza è ancora Longhi (il migliore in campo) che con un cross perfetto raggiunge in area Gabrieli, il quale di testa mette in rete. A questo punto il Padova torna a controllare il gioco, e si rende pericoloso due volte, prima con un tiro da fuori area di Fontana, subentrato a Zoratto, e poi con Longhi, autore di una grande azione personale conclusa con un diagonale che va di poco a lato. Il Genoa ormai si vede poco dalle parti di Bonaiuti, ma al 37' fa ancora tremare i tifosi dell'Euganeo, con un pallonetto di Ruotolo che finisce fuori di poco. Il finale è ancora del Padova, con un tiro di Longhi, al 41', e l'ultima occasione capita a Vlaovic, oggi un po' sottotono, che un minuto oltre il pareggio ed arrivavano in campo di Micillo un colpo di testa ravvicinato.



I rossoblù genoani festeggiano il momentaneo vantaggio ottenuto con un gol di Ruotolo.

LA LAZIO DI ZEMAN CON UNA PUNIZIONE DI SIGNORI CANCELLA LE ULTIME SPERANZE

Foggia, dagli ex il colpo di grazia

Ma i "satanelli", contestati dal pubblico, sono scesi in campo senza nerbo, rassegnati alla retrocessione

0-1

MARCATORI: nel pt 36' Signori. **FOGGIA:** Mancini, Padalino, Bianchini, Nicolli (24' st. Parisi), Giacobbe, Caimi, Mandelli, Bressan, Cappellini, De Vincenzo (37' st. Baiocchi), Kolyvanov. (12 Brunner, 13 Di Bari, 15 Marazzina). **LAZIO:** Marchegiani, Nesta, Favalli, Di Matteo, Negro, Bergodi, Rambaudi (18' st. Venturini), Fuser (18' st. Casiraghi), Boksic, Winter, Signori. (12 Orsi, 13 Bonomi, 14 Colucci). **ARBITRO:** Quartuccio di Torre Annunziata. **NOTE:** angoli: 4-3 per Foggia. Giornata esti-

va, terreno in buone condizioni. Spettatori 10.000. Ammoniti: Bianchini per proteste, Favalli e Caimi per gioco scorretto, Di Matteo per comportamento antiregolamentare.

FOGGIA — È toccato proprio a Zeman, l'uomo che aveva portato il Foggia al massimo splendore nel campionato di serie A, dare il suggello della retrocessione della squadra rossonera in serie B. La partita iniziava con una forte contestazione da parte dei sostenitori di casa. Un Foggia condannato prima di scendere in campo, senza nerbo e con le gambe molli opposto ad una Lazio che in verità si adeguava via via agli avversari disputando una gara mediocre.

Partita piuttosto bolsa, decisa

da una prodezza balistica

della punta biancazzurra.

Palo colpito da Bressan

La Lazio ha fatto sua l'intera posta con un prezioso dell'ex Signori che al 36' portava in vantaggio la sua squadra su punizione battuta dal vertice destro dell'area foggiana. Un tiro fortissimo che centrava l'incrocio dei pali con Mancini spettatore. Le azioni di rilievo sono state poche. Certamente il portiere più impegnato è stato Marchegiani

che si è difeso egregiamente dalle conclusioni di Kolyvanov, unico giocatore foggiano salvato dalla contestazione. La cronaca rileva nel primo tempo, al 6', il Foggia rendersi pericoloso su tiro di Kolyvanov lanciato da Bressan con palla finita di poco fuori. Al 9' una punizione per atterramento di De Vincenzo ad opera di Fuser vedeva Marchegiani

protagonista su un tiro teso e forte di Giacobbe: il portiere si salvava in due tempi con l'aiuto del palo e dando l'impressione alla tribuna che la palla avesse superato la linea bianca. Al 17' Signori batteva una punizione che finiva di poco a lato. Al 22' era la Lazio che operava prevalentemente in contropiede a rendersi pericolosa; il solito Rambaudi seminava scompiglio nella difesa foggiana e appoggiava per Fuser che da posizione molto angolata si vedeva deviare il tiro in calcio d'angolo da Mancini. Al 32' Signori entrava in area dalla sinistra e sparava fuori. Nel secondo tempo la musica non cambiava. La Lazio controllava la partita ed il Foggia cercava inutilmente di agganciare il pareggio, ma anche la sorte era contro i satanelli. Al

secondo minuto il Foggia colpiva in pieno il palo alla sinistra di Marchegiani con un forte tiro roastera di Bressan ben lanciato da Kolyvanov. Al quinto Boksic tirava male fuori da favorevole posizione. Al 7' e 12' Capellini sbagliava clamorosamente due favorevoli occasioni: solo davanti a Marchegiani si faceva in entrambi i casi deviare la palla in calcio d'angolo. Al 28' era ancora Bressan a mandare di poco a lato con un bel tiro. Dal 33' vi era una alternanza di azioni con errori sia di Boksic, che si faceva anticipare da Mancini, sia di Kolyvanov che tirava in braccio al portiere da favorevole posizione. Al 44' Padalino scupeva malamente la palla del pareggio tirando fuori dal vertice sinistro dell'area di rigore laziale.



Non c'è gioia per Signori, che ha condannato la sua ex squadra

INVECE E' IL NAPOLI A FARCI UN PENSIERO

Cagliari, la Uefa diventa chimera

0-1

MARCATORI: 16' p.t. Pecchia. **CAGLIARI:** Fiori, Pancaro (1' s.t. Allegri), Fuscaddu, Villa, Herrera, Firicano, Bisoli, Berretta (14' s.t. Napoli), Dely Valdes, Oliveira, Muzzi, (12 Dibibito, 13 Bellucci, 15 Sanna). **NAPOLI:** Tagliatella, Pari, Tarantino, Borodin, Cannavaro, Cruz, Buso, Rincon, Agostini (45' s.t. Policano), Imbriani (19' s.t. Carbone), Pecchia. (12 Di Fusco, 13 Matrecano, 14 Longo). **ARBITRO:** Treossi di Forlì. **NOTE:** angoli: 13 a 4 per il Cagliari. Giornata calda ma temperatura in discrete condizioni, spettatori 25 mila. Espulsi al 37' s.t. Cannavaro e Oliveira per reciproche scorrettezze. Al 40' s.t. Cruz ha sbagliato un calcio di rigore. Ammoniti: Pari e Tagliatella per gioco falloso, Cruz per proteste, Policano per ostruzione.

CAGLIARI — Seconda sconfitta consecutiva al Sant'Elia - un incredibile paradosso, tenuto conto del ruolo di marcia interno dei rossoblù - per il Cagliari che vede allontanarsi quel "sogno Uefa" che appena sette giorni fa (vittoria a San Siro e scavalco in clas-

sifica dell'Inter) sembrava sul punto di avverarsi. Sogno che ora può accarezzare il Napoli, che domenica prossima affronta al San Paolo il Parma e può sperare in qualche mezzo passo falso dei diretti rivali.

Con troppi giocatori «assenti», quasi paralizzanti, fin dal fischio d'avvio, dalla tensione accumulata in questi giorni, i sardi hanno retto il confronto col Napoli soltanto per i primi 15', durante i quali sono sembrati più volte sul punto di sbloccare il risultato. Invece, al 16', nel primo affondo sono stati gli ospiti a passare in vantaggio, con Pecchia, che ha deviato in rete un bel centro di Buso, con Fiori e i difensori a fare le «belle statue». Da quel momento, la partita ha assunto una fisionomia ben precisa: i partenopei chiusi nella propria tre-quarti a rallentare il ritmo e cercare il gioco di rimessa, mentre i sardi hanno cominciato un arrembaggio che col passare dei minuti è diventato sempre più confuso e velleitario. Erano troppi, infatti, nelle fila dei padroni di casa gli elementi in giornata, a cominciare da Muzzi, per finire nei due fluidificanti Fuscaddu e Pancaro, una delle armi vincenti dei sardi in tante partite precedenti. Chiuso in svantaggio il primo tempo, Tabarez ha tentato nella ripresa il tutto per tutto e ha subito

messo dentro Allegri, al posto di un difensore (Pancaro), spostando Herrera in marcatura.

Il livornese, pur senza imprimere una svolta al gioco, è riuscito a servire qualche buon assist agli attaccanti. Una delle occasioni migliori per pareggiare è stata propiziata da Allegri, che al 5' ha prima scambiato con Dely Valdes e ha poi smarcato in area sulla destra Oliveira, il cui tiro è stato deviato in angolo da Tagliatella. Sempre dal suo piede è partita al 21' l'azione più propizia per i sardi, ma il pallonetto di Dely Valdes ha scavalcato il portiere in uscita, ma si è perso a lato d'un soffio, con Oliveira invano sfiorato alla deviazione. Sfortunata e errata di mira non bastano, comunque, a spiegare una condotta di gara del Cagliari che anche nella ripresa è stata più che scriteriata. Di questo ha saputo approfittare il Napoli che ha costruito il suo successo proprio sfruttando al massimo le debolezze degli avversari, con una difesa guardinga e un centrocampo molto abile nel frangere corto e nell'impostare la contropiede. Così, con i sardi sbilanciati in avanti, gli azzurri di Boskov hanno avuto più d'una opportunità per raddoppiare, fallendo al 40' con Cruz (traversa piena) un rigore dubbio (Buso che cade in area sull'uscita di Fiori) e altre palle-gol.

CON UN RIGORE DELL'ATTACCANTE CONQUISTA TRE PUNTI E SI SALVA

Cremonese benedetta da Chiesa

Dopo un'inizio stentato, la squadra di Simoni ha trovato il ritmo giusto per imporsi nel derby col Brescia

1-2

MARCATORI: nel pt 11' Neri, 28' Tentoni; nel st 6' Chiesa su rigore. **BRESCIA:** Ballotta, Adani, Di Muri, Mezzanotti, Baronchelli, Battistini, Schenardi, Corini (32' pt Baroni), Neri, Bonometti (16' st. Marangoni), Gallo. (12 Gamberini, 14 Piovanello, 16 Pirlò). **CREMONESE:** Turci, Garzya, Milanese, De Agostini (1' st. Cristiani), Dall'Igna (10' st. Gualco), Pedroni, Chiesa, Giandebaggi, Florjancic, Nicolini, Tentoni. (12 Razzetti, 14 Ferraroni, 15 Sclosa).

ARBITRO: Trentalange di Torino. **NOTE:** angoli: 9-3 per la Cremonese. cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 5.000. Ammoniti: Mezzanotti e Adani per proteste, Corini, Pedroni e Florjancic per gioco scorretto; Battistini per fallo di mano intenzionale.

BRESCIA — Tutto come previsto al Rigamonti: la Cremonese vince e, con i tre punti, ottiene la salvezza che si può certo definire meritata. La vittoria dei ragazzi di Gigi Simoni è del tutto legittima e non può trarre in inganno il minimo scarto che alla fine ha diviso le due squadre. Né può essere considerata un'attenuante per i padroni di casa il sospetto che il rigore con

Le "rondinelle", bersagliate da uova

lanciate dai propri "supporter",

vanno in vantaggio con Neri.

Di Tentoni la prima rete grigiorossa

cui Chiesa ha portato in vantaggio i suoi sia stata una pura invenzione di un Trentalange, per il resto della partita all'altezza della situazione: la Cremonese è stata più forte e più motivata del Brescia. Gli ospiti infatti, dopo una partenza in cui troppi giocatori sembravano accusare la tensione per l'importanza della partita, si sono pian piano slegati e, una volta in svan-

taggio, hanno trovato il ritmo giusto per risalire la china. Anche se la difesa ha accusato qualche sbandamento, e il Brescia nel finale ha rischiato di pareggiare, il resto della squadra ha girato quasi alla perfezione ed il gioco scorreva, dalla metà campo in avanti, con bella fluidità. Arrivava così il pareggio ed arrivavano in campo di ripresa, il rigore-fantasma, arrivavano so-

prattutto un gran numero di azioni da rete a legittimare il risultato. Solo davanti a Ballotta gli avanti cremonesi sembravano smarrire il bandolo della matassa e fallivano occasioni in quantità industriale, tanto che il risultato restava in bilico fino al fischio di chiusura. Nella ripresa ci sono stati due salvataggi sulla linea da parte dei difensori bresciani (Adani al 25' e Baroni al 42'), il palo respingeva al 14' un tiro di Chiesa a colpo sicuro ed al 43' su una delle non numerose incursioni bresciane, Turci si rendeva protagonista di una sorta di miracolo mettendo in angolo una testata di Neri che aveva fatto gridare al gol i pochi tifosi bresciani. Nel secondo tempo la gara è stata più volte disturbata dal lancio di uova che gli ultras del Brescia dalla cur-

va nord hanno ripetutamente effettuato all'indizio di quelli che dovrebbero essere i loro beniamini. La contestazione dei tifosi si è espressa anche mediante una radio che, sempre dalla curva nord, diffondeva a volume altissimo le note di «You are the champion», con un'evidente intenzione di ironizzare sulle qualità dei giocatori in maglia azzurra. La Cremonese ha suscitato, al di là del risultato, una buona impressione per la facilità con cui è riuscita a produrre il gioco e a creare occasioni da rete: con un po' di precisione in più il risultato avrebbe potuto assumere dimensioni più vistose e i molti tifosi arrivati da Cremona non avrebbero dovuto aspettare il fischio finale con il cuore in gola e scuotendo nervosamente l'orologio.

A Torino poker su tappeto rattoppato

4-0

MARCATORI: nel pt 3' Rizzitelli, 15' Bernardini, 25' e 43' Pelé. **TORINO:** Simoni (43' st. Pastine), Pessotto, Lorenzini, Angiola, Pellegrini, Maltagliati, Rizzitelli, Scienza, Bernardini, Pelé (10' st. Osio), Cristallini (20' st. Cyprien). (13 Mezzano, 15 Longo). **REGGIANA:** Antonoli, Cherubini, Zanatta, Sgarbossa (18' st. De Agostini), Mozzini,

Mazzola, Esposito, De Napoli, Rui Aguas (35' st. Falco), Brambilla, Simutenkov. (12 Sardini, 13 Parlati, 16 Orlandini). **ARBITRO:** Brignoccoli di Ancona. **NOTE:** angoli: 9-4 per la Reggiana. Giornata calda, terreno in mediocri condizioni, spettatori 16.000. Ammoniti: De Napoli e Sgarbossa per gioco scorretto. **TORINO** — A sette giorni di distanza dalla disastrosa invasione dei tifosi juventini, che aveva provocato danni per oltre un miliardo di lire, anche i sup-

porters granata hanno voluto festeggiare la vittoria dei propri beniamini (4-0 sulla Reggiana) invadendo il terreno di gioco, ma questa volta un imponente schieramento di polizia e carabinieri ha evitato che ci fossero eventuali danni. Il Torino, poco prima della fine dell'incontro, aveva chiesto anche ai propri tifosi, attraverso un annuncio letto dalla speaker dell'impianto, di non fare invasione per dimostrare che anche il Torino granata è sinonimo di civiltà, ma l'appello non è stato ascoltato e a pochi minuti dalla fine i tifosi sono riusciti a entra-

re. Nota finale di colore a parte, la partita non ha offerto particolari emozioni sotto il profilo del gioco visto che il Torino ha dominato per i 90 minuti, chiudendo la gara al 43' del pigliando la quarta ed ultima rete. La Reggiana non è mai stata in grado di impensierire i padroni di casa ed è riuscita a essere pericolosa solo in un paio di occasioni. Nelle due squadre, tra squalifiche e infortuni, mancavano parecchi uomini per parte. Nel Torino erano assenti Silenzi, Torrisi, Pastine, Falcone e Sogliano, mentre tra gli ospiti mancavano Padovano, Futre, Oli-

seh, Gambaro e Gregucci, e quindi sia Sonetti sia Vitale sono stati costretti a modificare gli assetti delle due squadre. Tra i due tecnici, però, ne ha beneficiato quello granata che, oltre alle «sicurezze» Rizzitelli e Pelé, ha trovato in Bernardini - schierato mezzapunta - l'uomo in più per il Torino. È stato infatti quest'ultimo, al 3', servire il pallone a Rizzitelli per il primo gol granata, realizzato con un tiro dal limite. Lo stesso Bernardini ha invece siglato la seconda rete dei padroni di casa, al 15', con una magistrale punizione dal 16 metri che ha fatto sorvolare il pallone sulla bar-

riera e ha sorpreso Antonoli. Il centrocampista granata ha messo lo zampino anche nella terza rete. Dopo un dribbling in area, Bernardini ha scossato il pallone dalla destra verso il centro e Pelé è stato bravo ad anticipare Mozzini e a sorprendere l'estremo difensore reggiano con un colpo di testa. Il ghanese ha poi siglato il quarto gol granata al 43', intervenendo in area su un rimpallo sfavorevole a Rizzitelli. Tra gli ospiti c'è poco da segnalare. Esposito e Brambilla sono stati gli unici a creare qualcosa di buono, ma ovviamente non è bastato.



UDINESE / LA SALERNITANA RAFFREDDA GLI ENTUSIASMI: PER I FRIULANI LA PROMOZIONE NON E' ANCORA MATEMATICA

Festa di nuovo rimandata

Serie B

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE					CASA					FUORI					RETI					MI
			G	V	N	P		G	V	N	P		G	V	N	P		G	V	N	P		
Acireale-Piacenza	1-0																						
Ancona-Chievo	0-1																						
Atalanta-Palermo	2-0																						
Como-Cesena	2-0																						
Lecce-F. Andria	2-2																						
Pescara-Cosenza	1-1																						
Udinese-Salernitana	1-1																						
Venezia-Ascoli	4-0																						
Verona-Lecce	0-1																						
Vicenza-Perugia	4-1																						

PROSSIMO TURNO
 Ascoli-Udinese
 Cesena-Ancona
 Chievo-Vicenza
 Cosenza-Atalanta
 F. Andria-Venezia
 Lecce-Pescara
 Palermo-Como
 Perugia-Acireale
 Piacenza-Verona
 Salernitana-Lecce

MARCATORI: 21 reti: Pisano (Salernitana); 19 reti: Negri (Cosenza); 17 reti: Paci (Lecce), Cornacchini (Perugia); 15 reti: Inzaghi (Piacenza), Murgita (Vicenza); 14 reti: Piovani (Piacenza), Amoroso (F. Andria); 13 reti: Caccia (Ancona); 12 reti: De Vitis (Piac.), Feranelli (Verona), Ganz (Atalanta); 11 reti: Cerbone (Ve), Hubner (Ces.).

1-1

MARCATORI: 13' Poggi, 35' Calori (autorete).

UDINESE: Battistini, Helveg, Kozminski, Rossitto, Calori, Ripa, Poggi (33' Caniato), Desideri, Pizzi, Scarchilli (52' Ametrano), Carnevale (86' Pierini).

SALERNITANA: Chimenti, Grimaudo, Facci, Breda, Juliano, Fiesi, Ricchetti (15' Conca), Tudisco, Pisano, Strada, Rachini (64' De Silvestro).

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

NOTE: Espulso al 32' Battistini per fallo fuori area su un avversario lanciato a rete. Ammoniti Scarchilli, Calori e Carnevale dell'Udinese e Breda, Juliano e Conca della Salernitana. Spettatori 20 mila circa dei quali 7.826 abbonati.

Servizio di

Guido Barella

UDINE — Tutto in un minuto. Mille speranze bruciate in sessanta secondi. La promozione rinviata, evaporando così, in un sospiro.

La mezz'ora di gioco era già trascorsa. L'Udinese vinceva, 1-0 grazie a un bel gol di Poggi, capace, al 13', di scacciare dalla mente i fantasmi di Perugia con un tocco di testa davvero astuto. Dunque, l'Udinese vince.

Ma la Salernitana non ci sta. Sono arrivati in quattromila dalla Campania per tifare granata e con la loro voce trascinano in avanti i ragazzi di Rossi. I quali si scatenano. Todisco vede Battistini in uscita su di lui, lo invita fuori area, e mentre prepara il pallonetto il portiere gli frana addosso. Fallo. Espulsione. E allora esce anche Poggi ed entra Caniato perché un portiere ci vuole in campo. Punizione dal limite e il pallone calciato da Fiesi aggira la barriera e trova in mezzo all'area Calori che malauguratamente lo devia. Nella propria

Un'autorete di Calori vanifica

il vantaggio siglato da Poggi.

Ma i bianconeri non si disperano:

ad Ascoli basterà un punticino

porta. Bel pomeriggio, quello di Caniato: aveva avuto appena il tempo di entrare, farsi uno scarantico segno della croce sulla linea di porta e battere i tacchetti sul montante alla sua destra. Poi, mentre si stava tuffando da una parte, ha visto il pallone saltellare beffardo dall'altra.

E così è finita 1-1. E così la festa dell'Udinese è ancora una volta rinviata. Perché a questo punto soltanto un cartellino di classifica può escluderla dal-

l'ascensore che porta in serie A, ma ancora, a 180 minuti dalla fine, non può dirsi sicura di un futuro nella massima serie.

Straordinario, comunque straordinario questo pomeriggio al «Friuli». Un «Friuli» finalmente pieno di pubblico (ventimila i presenti, un quarto, o poco meno, dei quali giunti per tifare Salernitana dopo aver pacificamente invaso la città in mattinata), un «Friuli» arso da un sole già estivo nel quale il sapore della festa era palpabile, concreto. Poi, alla fi-

ne la festa è stata rinviata, per gli uni e per gli altri, ma intanto Udinese e Salernitana hanno dato vita a una partita bella, intensa, vibrante. Novanta minuti densi di calcio giocato ad alto livello, novanta minuti, indipendentemente dal risultato finale, tutti da ricordare. Perché di fronte si sono ritrovate due squadre che fanno dell'attacco la loro forza, due squadre che non badano a risparmiarsi e che, se magari sono un po' ballerine in difesa, dal centrocampo in su fanno roteare il pallone divertendo e divertendosi.

Inizia la partita, dunque, e al 13' l'Udinese va già in gol, al termine di un attacco tambureggiante. Scarchilli tira dal limite, Chimenti non trattiene, il pallone gli scivola e lo allunga così di piede trovando ancora Scarchilli che tenta il pallonetto trovando sulla strada Poggi che di testa allunga la traiettoria e trova la rete. Bello, bellissimo. Ed è 1-0. Ed è, in quel momento sì, serie A.

Dura una ventina di minuti, poco più o poco meno. Perché poi sta per scoccare il 33' quando Battistini cade nella rete dell'ingenuità ed è appena passato il 35' quando Calori devia nella propria rete il pallone calciato da Fiesi.

E la partita, sostanzialmente, finisce lì. Perché l'Udinese, che sa che la Salernitana è avversario tosto, quadrato, fortissimo, inizia ad aver paura: con un uomo in meno, preferisce giocare ad accontentarsi. Mentre i campani, qui l'espulsione del bianconero ha regalato un uomo, nella fattispecie il terzino Grimaudo che diventa la punta in più nello schieramento granata, ci provano a vincere. E la ripresa è così: la Salernitana più vicina al gol, l'Udinese che controlla, cogliendo però con Carnevale l'incrocio dei pali al 60'. Ma di emozioni vere, pochine. E alla fine si pensa già ad Ascoli, dove un punto potrebbe bastare...

UDINESE / A 180' DALLA FINE

Bagarre in testa: battaglia a tre per soli due posti



UDINE — Tutte lì, tra i 64 punti dell'Udinese e i 60 della Salernitana. In mezzo, a quota 62, Vicenza e Atalanta. La classifica, nelle zone che valgono la serie A, è questa, mentre là davanti il Piacenza, da quando ha raggiunto la serie A, regala punti e speranza a chiunque si trovi sulla sua strada. La corsa promozione, ora, in attesa di quella sorta di spargimento in programma tra Atalanta e Salernitana all'ultimo turno a Bergamo, diventa un testa coda. Perché domenica l'Udinese sarà ad Ascoli, il Vicenza in casa del Chievo e la Salernitana ospiterà la Lucchese. Delusione, sogni e rabbia si incroceranno così su tre campi, mentre l'Atalanta osserverà il tutto da Cosenza.

Per l'Udinese (complice proprio quell'Atalanta - Salernitana che il computer ha prenotato per l'ultima giornata) ad Ascoli un punto potrebbe bastare: alla peggio, ovvero con una sconfitta all'ultimo turno contro l'Andria in casa, potrebbe profilarsi all'orizzonte uno spargimento in nerazzurro di Mondovio. E così, proprio come tre anni fa, potrebbero essere le Marche a vedere l'Udinese festeggiare il ritorno in A. Allora i friulani colsero sul campo di Ancona i punti decisivi contro i dorici ormai promossi: con quei due punti l'Udinese agganciò sul filo di lana il quarto posto superando il Cosenza, sconfitto quella domenica a Lecce. Sono passati tre anni, soltanto tre anni, eppure molte cose sono cambiate in Friuli. Di quella Udinese, allora guidata in panchina da Adriano Fedele, sono rimasti in bianconero solo Calori e Rossitto. La squadra ha ora un altro volto, ma la medesima grinta. Quella grinta, quella determinazione che le hanno permesso ieri di rispondere, sebbene ridotta in dieci, a una Salernitana che al «Friuli» si giocava la partita della vita, che a questo punto soltanto vincendo sia contro la Lucchese che a Bergamo può cogliere la seconda promozione in due anni.

g. bar.

UDINESE / NEGLI SPOGLIATOI

Battistini (espulso) protesta Poggi: «Sta volta è fatta»

UDINE — Battistini propone di giocare a portiere. Il portiere bianconero, espulso da Ceccarini nel primo tempo, è infuriato contro un certo metro arbitrale a suo dire lontano dalla serenità di giudizio. «Se adesso il portiere non può più neppure intervenire senza vedersi penalizzato a questo modo allora è meglio giocare a calcio come si faceva nei tempi, a tre corner un rigore. Quando ho visto il cartellino rosso ho pensato a tutto e a niente, provando solo una grande rabbia. Avessimo continuato a ranghi completi il risultato certo sarebbe stato più favorevole a noi».

Ma non vuole parlare

dell'arbitro, Battistini. «Ogni essere umano è soggetto a errori, ma farlo in occasioni così importanti non va bene. Potevano subire un contraccollo psicologico non indifferente ma siamo stati comunque bravi a portare a casa almeno il pari, quello che comunque ci mantiene in posizione di privilegio».

E anche Paolo Poggi, al proposito, è d'accordo con il suo portiere. «Per come si era messa va certo bene anche così, l'importante è stato non perdere, anche se in undici contro undici probabilmente i tre punti non ci sarebbero sfuggiti».

Giochi ormai fatti? Poggi dice quasi. «Nell'ultima di campionato Atalanta e Salernitana daranno vita allo scontro diretto mentre noi affronteremo il già salvo Andria. La situazione, perciò, mi pare ben delineata a nostro favore».

Dal centrale Ripa giunge poi una testimonianza bivalente. «Parlando della Salernitana, direi che ha dimostrato di costituire un ottimo collettivo, anche se a parità numerica il pallino in mano l'abbiamo tenuto sempre noi. Ovvio che nel prosieguo loro abbiano provato a vincere ma siamo stati bravi noi a governare la gara. Dei reclamati falli da rigore non so cosa dire, se non che il mio su Pisano altro non è stato se non un normale contatto di gioco».

e. f.

UDINESE / PARLA L'ALLENATORE DELLE ZEBRETTE

«Non ci prendono più»

Galeone è tranquillo: «Il pareggio tutto sommato mi sta bene»

UDINE — È quasi fatta. Finalmente Gianni Galeone lo ammette, affidandosi alla matematica con il calendario alla mano. «A quota 65 saremmo stati al 99 per cento in serie A, ci manca ora quel punto che cercheremo di conquistare ad Ascoli o al limite nell'ultima interna contro l'Andria. Anche se non vincedo contro i pugliesi, ormai salvi, sarebbe un delitto. Ma è oggi che avrei voluto la vittoria, il pari mi sarebbe stato bene se avessimo conquistato un risultato positivo a Perugia. Ma contro questa Salernitana anche la divisione dei punti può, tutto sommato, essere considerata risultato soddisfacente».

Non lesina elogi agli

avversari, Galeone. «Dalla formazione campana ho ricevuto un'impressione estremamente positiva, anche se con Battistini in porta e l'organico completo certamente i tre punti non ci sarebbero sfuggiti. Perché di occasioni mancate di un soffio ne potrei elencare più di una, contro il paio di tiri in porta effettuati dai nostri avversari e per di più in superiorità numerica».

Memoria fotografica, Galeone snocciola lucidamente. «Oltre al bel gol di Poggi ci siamo avvicinati al raddoppio nel primo tempo prima con Kozminski e poi con Carnevale. E anche nel secondo tempo, nonostante fossimo rimasti in dieci e con l'assetto tattico

rimascolato, abbiamo giocato bene, con sagacia e attenzione, anche se esponendoci talvolta al contropiede avversario».

Buona squadra la Salernitana, sottolinea Galeone, ma poche volte al tiro. «I granata hanno mantenuto un buon possesso di palla, ragionando parecchio e con lucidità ma avvicinandosi poco alla nostra porta. Mentre noi abbiamo colpito una traversa clamorosa da due passi con Carnevale, il massimo della scalogna direi, e rendendoci pericolosi in altre situazioni con lo stesso Andrea».

Ma c'è di mezzo sempre quel «se» relativo all'espulsione di Battistini. «Il nostro portiere dice che si è trattato di una topica arbitrale, io sostengo il contrario. Il regolamento è regolamentato. Ma fossimo rimasti in undici nella ripresa, mettendo a posto qualche meccanismo in mezzo al campo e turando la costante falla sulla nostra sinistra, dove abbiamo subito la pericolosità delle folate di Grimaudo, le cose sarebbero forse finite diversamente».

In mezzo al campo, certo. «Loro sapevano tagliare molto bene il nostro centrocampo, sottoponendoci a tratti a una pressione dalla quale alla lunga abbiamo saputo uscire. Mi chiedo perché ho tolto dal campo Poggi. L'ho visto affaticato, non certo per demeriti».

Edi Fabris

LE ALTRE / ALLUNGO FORSE DECISIVO DEI BIANCOROSS

Vicenza riassapora la «A»

Anche l'Atalanta ha ingranato la marcia giusta - Piacenza di nuovo battuto

Venezia cala il poker Ora l'Ascoli è nei guai

4-0

MARCATORI: 21' Vieri su rigore, 22' Pittana; s.t. 4' Cerbone, s.t. 19' Pittana.

VENEZIA: Bosaglia, Tentoni, Vanoli, Fogli (24' s.t. Bertoluzzi), Rossi R., Filippini, Pittana, Nardini (18' s.t. Di Già), Vieri, Barollo, Cerbone.

ASCOLI: Bizzarri (1' s.t. Ivan), Mancini, Mancuso, Zanoncelli, Benetti, Marcato, Manoni (30' Grasso), Favo, Mirabelli, Zaini, Menolascina (24' s.t. Cherubini).

ARBITRO: Lana di Torino.

VENEZIA — Uno-due micidiale del Venezia che affonda nell'arco di un solo minuto le residue speranze dell'Ascoli, ormai legato alla serie B solo da un esilissimo filo di speranza. La compagine di Rossi e Geretto, che ormai non ha più nulla da chiedere alla sua deludente stagione, conferma così i progressi delle ultime gare e onora la regolarità del campionato.

Tra il 21' e il 22', dunque, prima Vieri, con la doppia trasformazione di un calcio di rigore generosamente concesso da Lana per un dubbio intervento in area di Cerbone su Barollo nel minuto prima e poi fatto ripetere dopo la prima esecuzione, poi Pittana, a coronamento, con un potente diagonale da destra dentro l'area, di una bella percussione centrale Barollo-Vanoli concretizzano la fine a quel momento alterna supremazia lagunare.

Il vantaggio arancionoverde viene legittimato da una serie di azioni a raffica, orchestrate dal solito Barollo e facilitate dal disperato serrate ospite, vanificate però in zona gol dalla giornata negativa di Cerbone o dalla sempre attenta guardia del portiere Bizzarri (e del suo sostituto della ripresa Ivan) e del libero Zanoncelli.

A un Ascoli oltremodo condizionato nel tentativo di rimonta, oltre che dalla afosa giornata ormai estiva, dalle ben dieci assenze tra infortuni e squalifiche (quattro i giocatori appiedati dal giudice sportivo dopo la gara di domenica scorsa col Vicenza), resta solo la consapevolezza di aver dato tutto quanto era possibile per raddezzare il risultato. E quando le azioni bianconere sembravano portare al gol, ecco invece ergersi a protagonista Bosaglia, più che degno sostituto dello squallido Mazzantini il portiere arancionoverde, ormai alla soglia dei 34 anni, ha meritato la palma del migliore in campo (menzioni anche per Barollo, Tentoni e Pittana), letteralmente superandosi in più di una occasione.

Alberto Minazzi

Vicenza

Perugia

MARCATORI: nel pt 3' Murgita, 10' Mazzeo, 22' Gasparini; nel st 16' e 18' Murgita.

VICENZA: Sterchele, Sartor (23' st Castagna), Dal Canto, Di Carlo, Praticò, Lopez, Lombardini, Gasparini, Murgita, Viviani, Briasci (11' st Rossi).

PERUGIA: Braglia, Campione, Azzori, Grossi, Donadoni (27' pt Lucarelli), Cavallone, Pagano (4' st Matteoli), Evangelisti, Ferrante, Giunti, Mazzeo.

ARBITRO: Bolognino di Milano.

NOTE: giornata di sole e temperatura molto calda, terreno in buone condizioni. Al 20' st Evangelisti espulso per un fallo violento; ammoniti: Manganotti (st 25' Garofalo), Billio (st 17' Caverzan), Feranelli.

LECCE: Gatta, Rossi, Macellari, Olive (st 25' Ricci), Bruno, Ceramiciola, Monaco, Pittalis, Ayew, Notaristefano, Barbieri (st 1' Russo).

ARBITRO: De Santis di Tivoli.

Acireale

Piacenza

MARCATORE: nel pt 17' Pistella.

ACIREALE: Amato, Bonanno, Pagliaccetti, Napoli, Notari, Favi, Vasari (8' st Tarantino), Caramel, Pistella (18' st Sorbello), Modica, Lucidi.

PIACENZA: Taibbi, Rossini, Brioschi, Suppa (10' st De Vitis), Maccoppi (35' st Iacobelli), Lucchi, Turrini, Papis, Inzaghi, Moretti, Piovani.

ARBITRO: Monfriscò di Monza.

Lecce

Verona

MARCATORE: nel st 38' Notaristefano.

VERONA: Casazza, Pin, Montalbano, Valoti, Pellegrini, Manetti, Lamacchi, Ficcadenti, Manganotti (st 25' Garofalo), Billio (st 17' Caverzan), Feranelli.

LECCE: Gatta, Rossi, Macellari, Olive (st 25' Ricci), Bruno, Ceramiciola, Monaco, Pittalis, Ayew, Notaristefano, Barbieri (st 1' Russo).

ARBITRO: De Santis di Tivoli.

Pescara

Cosenza

MARCATORI: nel st 12' Negri, 30' Luiso.

PESCARA: De Sanctis, Gaudenzi (15' pt Alfieri), Farris, Ferazzoli, Loseto, Nobile, Palladini, Gelsi, Giampaolo, De Patre (27' st Luiso), Di Giannatale.

COSENZA: Zunico, Cozzi, Compagno, Vanigli (27' st Napolitano), De Paola, Ziliani, Monza, Miceli, Palmieri (22' st De Rosa), Marulla, Negri (39' st lascia il campo per infortunio).

LUCCHESE: Di Sarno, Costi, Russo, Monaco, Guzzo, Baldini, Di Francesco, Di Stefano (12' st Simonetti), Paci, Fialdini, Rastelli.

FIDELIS ANDRIA: Pierobon, Rossi, Lizzani, Quaranta, Luceri, Mazzoli, Logiudice, Pandullo, Amoroso, Pasa (35' st Morello), Massara (39' st Masolini).

MARCATORI: nel pt 22' Parente; nel st 41' Rossi.

COMO: Franzone, Manzo, Parente, Colombo, Sala (15' st Dozio), Galia, Ferrigno (30' st Zampella), Caltelli, Rossi, Boscolo, Parente.

CESENA: Santarelli, Scucuglia, Sussi (7' st Maenza), Romano, Aloisi, Sadotti, Teodorani, Ambrosini, Scarafoni (2' st Zagati), Dolcetti, Hubner.

UDINESE / IL PARERE DEGLI AVVERSARI CAMPANI

«Sprecata una buona occasione»

UDINE — La Salernitana molto probabilmente lascia a Udine le ultime speranze di gloria riportando in Campania un pareggio che avvicina i friulani alla serie A, ma costringe i granata di Delio Rossi a giocarsi il tutto per tutto a Bergamo contro l'Atalanta nell'ultima giornata del torneo. E si che l'undici campano è andato molto vicino al colpaccio, ma non ha saputo approfittare dell'inferiorità numerica patita dai bianconeri per oltre un'ora di gioco.

L'allenatore-baby, allievo di Zeman, alla fine, si lascia andare a commenti laconici. «Oggi ho visto cos'è l'esperienza nel calcio — inizia Rossi — perché proprio con quell'arma i friulani sono riusciti

a mantenere il risultato. Noi, invece, ci siamo fatti fregare dalla poca malizia e, in conclusione, non siamo stati molto precisi. È vero, nella seconda frazione Grimaudo ha avuto per due volte l'occasione buona sul piede, ma lui è un terzino e dalle parti del portiere avversario ci capita molto di rado».

Gli rimane tra le mani, tuttavia, la certezza di poter contare su un gruppo di giocatori che la serie A la meritano fino in fondo, almeno per la galgardià dimostrata di fronte a un avversario tecnicamente più dotato come l'Udinese. «Il risultato ci penalizza — continua Rossi —, ma sono sicuro che la mia squadra ha giocato al meglio e ha fatto vedere ottime

cose anche prima dell'espulsione di Battistini. Andiamo avanti partita per partita e tireremo le somme alla fine ben consci di aver fatto tutto ciò che era e che è nelle nostre possibilità. Dobbiamo ballare e balliamo».

Faccia lunga, doppio petto blu, anche Salvatore Fiesi, gioiellino salernitano destinato all'Inter, non è l'immagine della felicità: «È venuto a consolarmi perfino Ametrano — dice —. Ci conosciamo bene perché siamo compagni di stanza durante i ritiri della Nazionale Under 21. Mi ha detto "Non mollare!" e ha ragione. Rimane però il rammarico di aver perso una grande occasione».

Francesco Facchini

CALCIO

N.TRIESTINA/IN SETTIMANA IL NUOVO ALLENATORE



Primi conti con gli Osti

C1/NEL GIRONE A

Play-off: Ravenna, Pistoiese, Monza e Fiorenzuola

C1 - Girone A

RISULTATI	
Bologna-Spezia	4-2
Carpi-Prato	1-0
Carrarese-Lefte	3-0
Fiorenza-Alessandria	3-3
Monza-Modena	3-0
Ospitaletto-Massese	0-0
Palazzolo-Crevalcore	2-2
Pistoiese-Spal	1-0
Ravenna-Pro Sesto	0-0

CLASSIFICA

Bologna	81	34	24	9	1	59	17
Pistoiese	59	34	15	14	5	40	24
Fiorenzuola	58	34	16	10	8	45	28
Monza	57	34	15	12	7	48	28
Ravenna (-1)	57	34	15	13	6	39	23
Spal	55	34	16	7	11	48	34
Prato	49	34	13	10	11	29	41
Spezia	49	34	12	13	9	23	23
Lefte	44	34	10	14	10	32	34
Carrarese	41	34	10	11	13	40	40
Alessandria	39	34	8	15	11	40	42
Carpi	39	34	9	12	13	31	41
Crevalcore	38	34	8	14	12	35	43
Pro Sesto	36	34	8	12	14	31	43
Massese	35	34	6	17	11	25	34
Modena	35	34	7	14	13	24	35
Ospitaletto	27	34	6	9	19	27	52
Palazzolo	12	34	2	6	26	18	67

C1 - Girone B

RISULTATI	
Casasano-Nola	2-0
Chieti-Barletta	4-0
Gualdo-Turris	0-0
Lodigiani-Alt. Catania	2-0
Pontedera-Juve Stab.	1-1
Siena-Ischia	3-3
Siracusa-Empoli	0-0
Sora-Reggina	2-1
Trapani-Avellino	2-2

CLASSIFICA

Reggina	70	34	20	10	4	42	16
Avellino (-2)	60	34	16	14	4	55	31
Gualdo	55	34	14	13	7	44	24
Trapani	49	34	13	10	11	39	37
Siracusa	47	34	11	14	9	35	34
Nola	46	34	11	13	10	29	28
Sora	46	34	11	13	10	31	31
Juve Stabia	46	34	11	13	10	32	35
Siena	42	34	9	15	10	35	30
Lodigiani	41	34	9	14	11	28	38
Empoli	40	34	8	16	10	32	30
Alt. Catania	40	34	10	10	14	34	43
Barletta	40	34	8	16	10	30	42
Casasano	39	34	9	12	13	42	40
Chieti	39	34	10	9	15	38	45
Ischia	34	34	5	19	10	17	30
Turris	33	34	8	9	17	32	50
Pontedera	33	34	7	12	15	27	38

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Adesso che c'è l'Osti la Triestina può cominciare a fare i primi conti e i primi programmi. Il nuovo direttore sportivo ha una lunga lista di faccende da sbrigare. Prima di tutto deve trovare il sostituto di Pezzato e poi individuare il gruppo di superstiti su cui poter costruire la squadra per il prossimo campionato.

Per quanto riguarda il tecnico, il «diesse» sembra essere ormai in dirittura d'arrivo. Niente anticipazioni (troppo alto il margine d'errore), ma è solo questione di giorni. Osti ne ha contattati tre o quattro e ora è venuto il momento di issare la rete. L'ultima parola però spetta a Del Sabato. «Prenderemo un tecnico senza pregiudizi sui vari moduli, che sia in grado di cambiare tattica e schemi a seconda delle circostanze. A zona o a uomo fa lo stesso, basta giocare bene». Sostiene Osti.

Il nuovo tecnico potrebbe essere in città già nei primi giorni della settimana, perché dovrà anche gestire quel torneo d'amicizia che la Lega si è inventata in fretta e furia per giustificare la presenza di alcune formazioni del campionato nazionale dilettanti nei concorsi del Totogol di giugno. Bolzano, Caerano e Sevegliano saranno gli avversari dell'Alabarda. Quando l'8 giugno i giocatori si ritroveranno al Grezar, il nuovo allenatore dovrà avere già le idee chiare. Per quella data dovrebbero arrivare alcuni elementi in prova che saranno schierati nei tre incontri. In questi giorni Osti sta visionando le cassette relative alle partite della Triestina per conoscere meglio la squadra e le caratteristiche dei singoli. Del nucleo «storico» della Nuova Triestina potrebbero restare Azzalini, Tiberio, Birtig, Pivetta, Pavanel, Polmonari, Marsich e Zocchi. Così almeno par di capire. Ma l'allenatore, logicamente, potrebbe avere altri orientamenti. Il libero della



Carlo Osti

Pro Sesto con ogni probabilità sarà riscattato dalla società alabardata per una somma vicina ai cinquanta milioni. Ne vale la pena.

Osti sarà costretto a fare giochi di prestigio in queste settimane per creare una squadra buona sia per l'Interregionale C2. E non è proprio la stessa cosa, visto che dalla prossima stagione nel campionato nazionale dilettanti (è più di un'ipotesi) dovrebbero essere iscritti a referto sette giocatori del '76. A questo proposito la Triestina dovrà mettersi fin d'ora alla caccia, magari con l'aiuto della Reggina o del Piacenza, di giovani di talento che possano cavarsela anche in un campionato vero. Malgrado le apparenze, infatti, il settore giovanile alabardato ha prodotto molto poco.

La speranza della Triestina è naturalmente di riuscire in extremis ad

evitare un altro anno di purgatorio. Ma la strada del ripescaggio è molto lunga e rischiosa. L'Alabarda potrà sapere quale sarà la sua sorte solo a fine luglio quando la Lega, su indicazione della Covisoc, deciderà quali società non hanno più i titoli necessari per proseguire l'attività tra i semiprofessionisti.

La Triestina ad ogni buon conto provvederà a inviare la richiesta di ripescaggio allegando un particolare dossier che potrebbe avere il suo peso. Le referenze sono costituite dal piazzamento (la miglior seconda di tutti i nove gironi), dai 53 punti, dal bacino di tifosi, dallo stadio e dalle tradizioni calcistiche della città.

L'ostacolo dei tre anni di affiliazione non è più insormontabile. Dopo una missione a Roma del presidente del Comitato regionale della Figg, s'è scoperto che questa norma esiste ancora ma non è vincolante. I problemi sono altri. In questo momento il destino della Triestina non dipende neanche dalla Lega che valuterà le numerose richieste di ripescaggio. Il discorso dei recuperi è legato al numero delle società che saranno costrette a chiudere baracca come è accaduto alla vecchia Unione. Più società falliranno, più aumenteranno le chances dell'Alabarda e viceversa. I club veramente a rischio in questo periodo sono una mezza dozzina, ma sono da analizzare o sanare le situazioni finanziarie di almeno una decina di altre società. La Lega, inoltre, dovrà decidere se, come in passato, verrà data precedenza alle retrocessioni (una regola da correggere perché nella maggior parte dei casi sono squadre condannate a rifare il giro) perché allora rimarrebbero pochi posti disponibili.

La Triestina, quindi, è destinata a restare con i programmi in bilico fino a estate inoltrata. «Per noi non sarebbe certo un disonore essere ripescati, anzi ce lo auguriamo. E più persone stanno lavorando in questa direzione», ha confessato Giorgio Del Sabato.

N.TRIESTINA/PAVANEL GUARDA AVANTI

«Un campionato in salita con tanti ragazzini»

TRIESTE — Giornate interlocutorie per l'Alabarda. Periodo di relax in attesa dell'arrivo del nuovo allenatore, del ritrovo programmato per il 18 di giugno e del torneo-Totogol che servirà a fornire indicazioni utili per il futuro. Giorni non proprio di svago, visto che ai giocatori è stato fornito un bel compito di svolgere per casa. Massimo Pavanel, ad esempio, lo abbiamo trovato in un pomeriggio festivo intento ad allenarsi nel cortile di casa. Questo, per Pavanel e tutti gli altri, è il momento dell'attesa e delle grandi speranze.



Pavanel

forniremo tutti il nostro massimo impegno per arrivare alla promozione».

Parole che lasciano palesemente trasparire la volontà di rimanere a Trieste. Di Pavanel e di qualche altro «pezze grosso» della passata stagione. «Qualcuno di noi racconta Massimo - ha già avuto un colloquio con il presidente. Abbiamo discusso quanto fatto finora e ci siamo trovati d'accordo sul fatto che certe parole siano state rispettate. Adesso, il nuovo direttore è ancora impegnato a trovare l'allenatore, subito dopo ci incontreremo e parleremo del futuro. Tra una settimana si saprà certo qualcosa di più».

Si dovesse ripartire dal Nazionale Dilettanti, malgrado l'assenza del Treviso, Pavanel prevederebbe un campionato arduo per l'Alabarda rispetto la scorsa stagione. Mancherà, infatti, stavolta l'effetto sorpresa. «La scorsa stagione la Triestina rappresentava

una novità per l'Interregionale. Gli altri non si conoscevano. Quest'anno, anche se qualcosa cambierà all'interno della squadra, molti resteranno e saranno considerati dei dilettanti come tutti gli altri. Gli avversari avranno inoltre fatto l'abitudine al Rogo, questo potrebbe anche rivelarsi per noi un vantaggio psicologico: probabilmente ci affronteranno maggiormente a viso aperto, non ci saranno bisogno di nostri assalti al Fort Apache. Però questo rimane un campionato terribile, dove è difficile mettere in luce le qualità tecniche. Agonisticamente, purtroppo tutte le avversarie sono di alto livello. I campi, poi sono pazzeschi, come quello del Caerano con l'erba volutamente alta».

A complicare poi il tutto l'assurda regola che prevederebbe l'iscrizione a referto di sette '76 a partita «a questo punto - scherza Pavanel - potrebbero direttamente trasformare l'Interregionale in un campionato «Primavera». Farebbero prima. In realtà il Nazionale dilettante è un torneo importante, una valvola di sfogo per quei professionisti che rimangono esclusi dal grande giro. La nuova regola, li eliminerebbe automaticamente dal calcio. Ciò finirebbe con il penalizzare le società disposte a investire, quelle già pronte per il professionismo. Con dieci-dodici ragazzini in rosa, le squadre più deboli potrebbero partire alla pari con le grandi, dipenderebbero tutto dalla scelta dei giovani e questi non sono certo facili da trovare. Il campionato diverrebbe ancora più equilibrato e, per noi, a problema si aggiungerebbe problema. Mi auguro proprio che ciò non succeda, sarebbe una scelta assurda».

Alessandro Ravalico



ROMA - Nel girone A il Bologna è stato promosso in serie B mentre il Palazzolo è retrocesso direttamente in serie C2. Per quanto riguarda la composizione dei play off, che dovranno stabilire un'altra squadra da promuovere in serie B, questi gli abbinamenti: domenica 11 giugno Ravenna-Pistoiese e Monza-Fiorenzuola. Le gare di ritorno si disputeranno domenica 18 giugno. Per stabilire le due finaliste che il 25 giugno si affronteranno in campo neutro, in caso di parità fra la gara di andata e di ritorno, varrà il miglior piazzamento ottenuto in campionato.

Per quanto riguarda i play out, che dovranno stabilire le altre due squadre da retrocedere in serie C2, questi gli abbinamenti: domenica 11 giugno Ospitaletto-Pro Sesto e Modena-Massese. Domenica 18 giugno le gare di ritorno. In caso di parità dopo i due confronti varrà il miglior piazzamento in campionato. Nel girone B la Reggina è stata promossa in serie B mentre il Pontedera è retrocesso in serie C2. La

Turris pur terminando il campionato a pari punti con i toscani, 33, vanta una vittoria e un pareggio nei confronti degli avversari per quanto riguarda le due gare di campionato (2-1 e 0-0). Questi gli abbinamenti dei play out: Turris-Casasano e Chieti hanno terminato con lo stesso punteggio in classifica generale (39 punti) ma i pugliesi sono in vantaggio per quanto riguarda gli scontri diretti (5-2 e 0-0).

PRO GORIZIA/POZZO OFFRE I SUOI GIOCATORI

Società al verde, grande vendita

Trevisan non sarà riconfermato, la panchina potrebbe essere affidata a Costantini



Costantini

GORIZIA — Il silenzio incombe. Nessuna notizia, ormai da tempo, trapela in casa della Pro Gorizia. La situazione, almeno da quanto dicono i soliti bene informati, però è piuttosto pesante ed è in gioco lo stesso futuro della società. Il presidente Vosca sembra più che mai deciso a mettersi da parte per permettere l'insediamento alla guida della società di nuove forze. Lo stesso Vosca nei giorni scorsi ha ipotizzato la possibilità di cedere la società a un non meglio identificato gruppo veneto. Di ciò se ne parla da tempo ma per il momento tutto rimane su un piano ipotetico.

Che la situazione sia difficile lo conferma il comportamento di Giancarlo Pozzo che quest'an-

no, pur senza entrare direttamente in società, si era affiancato a Vosca nella gestione. In pratica Pozzo aveva dato alla squadra alcuni giocatori il cui costo era ricaduto completamente sulle sue spalle. Ebbene, proprio Pozzo in questi ultimi giorni ha fatto predisporre delle schede riportanti tutte le caratteristiche dei giocatori di sua proprietà. Le schede sono state inviate a tutte le società e ai più noti procuratori. Un modo di comportarsi che fa pensare a una vera e propria liquidazione e che dimostra la decisione di Pozzo di farsi da parte e chiudere la sua avventura con la Pro Gorizia.

Come si diceva, dalle fonti ufficiali non trapela alcuna notizia. Non si

conoscono quindi le mosse che la Pro Gorizia sta facendo attualmente. Sul piano economico la situazione non è molto brillante, molti giocatori sono in attesa di ricevere i rimborsi spese degli ultimi mesi. Quest'ultimo fatto però non impedisce alla squadra di continuare ad allenarsi. Tutti sono fiduciosi che la situazione si possa risolvere al più presto, almeno su questo piano.

Di futuro quindi è impossibile parlare. Non si sa, infatti, a chi toccherà prendere le decisioni e nemmeno se la squadra sarà ai nastri di partenza della prossima stagione. Una cosa abbastanza certa è che se la struttura della squadra non verrà modificata difficilmente alla sua guida sa-

rà riconfermato Adriano Trevisan. Nei confronti dell'allenatore esiste una certa opposizione da parte di alcuni giocatori. Già nel corso della stagione erano sorte alcune difficoltà nei rapporti interni. Tutto era stato superato vista la difficile situazione di classifica della squadra, in lotta per la retrocessione. Ora, però, chiuso il campionato, i nodi sono tornati al pettine e il malumore serpeggia in seno alla squadra.

Un'ipotesi che potrebbe prendere corpo è quella che, se la società supererà i suoi problemi, in panchina possa sedere nella prossima stagione Maurizio Costantini. Il giocatore, che anche quest'anno ha dato un apporto importantissimo alla squadra, sarebbe de-

ciso a chiudere con il calcio giocato e intraprendere la carriera di allenatore.

Sul piano dei giocatori è stato confermato l'interessamento della Nocera, neopromossa in serie C1 e guidata dal goriziano Gigi Del Neri nei confronti della punta Giulieni. La trattativa dovrebbe concludersi nei prossimi giorni. Si parla anche dell'interessamento nei confronti di alcuni giovani del settore giovanile che nell'ultimo campionato hanno fatto saltuarie apparizioni in prima squadra.

Un quadro più completo della situazione, ad ogni modo, lo si dovrebbe avere nei prossimi giorni, quando ci dovrebbe essere un incontro tra Pozzo e Vosca.

Antonio Gaier



Il Treviso perde di misura a Viterbo

Sono cominciate ieri le partite di andata della poule-scudetto del campionato nazionale dilettanti. Questi i risultati delle prime gare: Gallarate-Alzano 2-1, Viterbo-Treviso 1-0, Marsala-Torino 2-2, Catania-Taranto 3-2. Riposava il Grosseto. Alla fase finale partecipano le vincenti dei nove gironi. Mercoledì scenderanno in campo Grosseto e Alzano. Per domenica prossima, invece, sono in programma le partite di ritorno. Il Treviso, che ha sorprendentemente perso di misura a Viterbo, dovrà rovesciare il primo verdetto al «Tenn» se vorrà proseguire il suo cammino verso il titolo tricolore dei dilettanti. Probabilmente la condizione della squadra di Pillon non è più quella di tre settimane fa. La formazione si è rilassata, anche perché questo traguardo ha un valore prettamente platonico. Nella foto, Florio.

SEVEGLIANO/BARLOCCO IN PARTENZA

Farà il quarto al tavolo del torneo dell'«Amicizia»

SEVEGLIANO — Le notizie del giorno, in casa seveglianese, non sono i grossi nomi che entrerebbero nel mirino della società, e «sparati» da qualche parte ma piuttosto la partecipazione al Torneo dell'Amicizia. Non essendoci, nell'ambito dirigenziale, né conferme né tanto meno voci di trattative, non facciamo da cassa di risonanza per qualche interessato e restiamo sui fatti concreti che sono quelli relativi al prolungamento della stagione calcistica.

Per allungare i vari concorsi, dai quali trae vita tutto lo sport italiano, bisogna aumentare il numero di domeniche dedicate alla «scheda»: è così nata l'idea del suddetto torneo per raggiungere il limite minimo delle 30 partite previste per il Totogol. E così fino al 25 giugno ci sarà la possibilità di avere in campo i gialloblù impegnati con N. Triestina, Bolzano e Caerano, e sarà soprattutto l'occasione per vedere all'opera alcuni dei giovani sul rendimento dei

quali è basata, in buona parte, la prossima stagione.

Sette elementi, di cui due oppure tre in campo e cinque e quattro in panchina, più un margine per eventuale infortuni e squalifiche fanno sì che il 50% della rosa sarà formato da juniores. Ci diventerà un grosso handicap per quelle squadre che non possono permettersi di avere alle spalle un grande vivaio. Non si riesce proprio a capire le motivazioni che hanno portato la federazio-

ne a prendere queste decisioni.

Certamente l'idea di base può essere buona: è il numero eccessivo di elementi e l'obbligatorietà dei cambi a lasciar perplessi. Basta avere l'età e saper dare, se non uno, almeno due calci al pallone, e si trova posto nel campionato nazionale Dilettanti. Con la certezza che i prezzi si impenneranno e le società più piccole saranno penalizzate.

Tornando al Torneo dell'Amicizia un dato statistico vorrebbe il Se-

vegliano non pronosticabile nel concorso Totogol, considerato che nelle 34 partite del campionato ora conclusosi, solo tre volte una gara del Sevegliano si è chiusa con più di 2 reti segnate. Riguardo al mercato, ripetiamo, nessun nome, nessuna voce trovata conferma in merito agli arrivi. Riguardo alle partenze non si rischia la faccia anticipando quella di Barlocco, estremo difensore al quale si deve buona parte della salvezza, mentre il telaio sul quale in-

a.l.



PRIMA CATEGORIA / BATTUTO AI RIGORI LO ZAULE

Sovodnje in Promozione

ECCELLENZA

Crac mobiliero: Brugnera affonda

1-2

MARCATORI: al 52' Lo Conte, al 53' Gibellini, al 58' Lo Conte.
CENTRO DEL MOBILE: Bortoluzzi, Amadio, Moro, Bizzaro, Brisotto, Corba, Campagna, Sala (dal 59' Restiotti), Trevisi (dal 46' Gibellini), Pignata, Abbagliato, Lazzar, Segato, Marcon. All.: Della Pietra.
VIRTUS DON BOSCO BOLZANO: Mori, Natale, Tocoli, Passone, Marchetto, Odorizzi, Crepazzi, Mariano, Oselini, Lo Conte, Perri (dall'84' Zanini), Guarnieri, Festi, Boggio, Scher. All.: Minati.
ARBITRO: Ponzali di Firenze.
NOTE: calci d'angolo 5-3 per il Centro del Mobile; ammonito Amadio; espulso Corba per gioco falloso all'88'. Spettatori circa 300, terreno in ottime condizioni, temperatura altissima.

BRUGNERA — Crac mobiliero? Due palesi disattenzioni difensive mettono in ginocchio l'undici di Brugnera dando una brutta botta alle speranze di ritorno nel Nazionale Dilettanti. L'undici trentino ha giocato un'onesta partita, quasi mai in affanno. La gara, intensa nel secondo tempo, abbastanza scialba nel primo tempo, ha regalato le emozioni tutte concentrate nei primi minuti della ripresa. Nel primo tempo grande studio da parte delle due formazioni e parecchi errori di passaggio. Nella ripresa, il caldo probabilmente ha tagliato le gambe a qualcuno e soprattutto nella difesa del Centro del Mobile qualcosa non ha funzionato a dovere. La gara parte in sordina e soltanto dopo 21 minuti arriva la prima vera emozione. E' la squadra di casa a procurarsi la prima traversone lungo di Sala per la testa di Trevisi che sbuccia soltanto però la sfera. Al 31' il primo vero tiro in porta del Don Bosco Bolzano: lo scaglia Marinaro con mira però imprecisa. La gara regala ben poco, continui palloni lunghi sempre imprecisi e difese serratissime. Al 37' si rivelano i padroni di casa con una pericolosa conclusione dal limite di Abbagliato che Mori vede uscire di poco sul fondo. Ripresa con i fuochi d'artificio. Al 48' Pignata manda alle stelle una punizione dal limite dell'area, al 52' arriva il gol dei bolzanini: violenta conclusione in girata di Lo Conte, migliore in campo, che Bortoluzzi devia a fatica in calcio d'angolo; sulla battuta della bandierina la palla viene deviata in area per la testa di Lo Conte che dal vertice dell'area piccola mette facilmente in rete.

Passa soltanto un minuto e giunge la risposta immediata del Centro; incursione di Abbagliato sulla sinistra in area, tiro verso la porta che Mori smancaccia con difficoltà: il più lesto di tutti sul rinvio è Gibellini che tocca facilmente in porta. Ma i giochi non sono fatti. Al 58' il patatrak definitivo: pallone alto in area di Oselini, Bortoluzzi in vantaggio su tutti ma il pallone gli sfugge, forse abbagliato dal sole, il portiere di casa tenta di recuperarlo ma Lo Conte, sempre lì, è il più rapido di tutti e tocca in rete per il definitivo vantaggio della formazione della Virtus: un gol che fa stramazzone il Centro del Mobile che prova a gettarsi in avanti ma si vede che oggi non è giornata e le uniche conclusioni verso la porta guarda caso sono dei due difensori Amadio al 24' e Claudio Moro al 25', entrambe bloccate senza difficoltà dal portiere Mori.

Giampaolo Leonardi

5-3

(ai rigori)

MARCATORI: 17' Padoan, 18' Casagrande, 34' Tonsic, 79' Di Donato. SOVODNJE: Gergolet, Gernic, Tonsic (Agosto), Visintin (Persoglia), Hmeljak, Zotti, Bastiani, Interbartolo, Casagrande, Fajt, Caporale. All. Pupini.

ZAULE: Valzano F., Razem (Sturle), Bazzara, Ellero, Valzano L., Michelutti, Bruschina, Zubin, Novel, Di Donato, Padoan (Rizzotti), All. Caffieri.

ARBITRO: Masin di Cervignano.

RONCHI DEI LEGIONARI — Come lo spareggio della scorsa settimana per l'Eccellenza, anche quello per la Promozione è stato aggiudicato ai rigori. E una legge del calcio che non tutti condividono, ma è così. Sul campo nessuna delle

due meritava la sconfitta, è stata giocata una gran partita, arbitro compreso. Aperta e con continui ribaltamenti di fronte. La prima è per gli isontini che con Fajt di testa, su cross di Casagrande, impegna Valzano. Dopo qualche scarica, un errato disimpegno di Interbartolo mette in azione il fortissimo Padoan che intercetta a centrocampo e, dopo una bella galoppata, insacca in diagonale alla sinistra di Gergolet.

La giornata è caldissima ma un sudore freddo percorre i moltissimi tifosi goriziani accorsi. Per fortuna un minuto dopo un rinvio della difesa trova impreparata la retroguardia triestina e Valzano è costretto all'uscita di testa mancando però il pallone. Casagrande ringrazia e di piatto porta in pareggio la partita. Passa un quarto d'ora e un'azione di Caporale sulla destra, con relativo cambio di

gioco sulla sinistra, trova puntuale all'appuntamento Tonsic che con una gran sberla costringe Valzano, aiutato dal palo, a una gran parata, ma il pallone impennandosi è destinato nel sacco ed è inutile il tentativo di un difensore di tirarlo fuori. Finisce il primo tempo con una punizione alta di Valzano F. La ripresa inizia con il Sovodnje in avanti e una bella grata di Caporale è preda di Valzano. Risponde Padoan, ma il suo sinistro esce. Al 60' ancora un bel tiro di Padoan va alto. Al 65' una grande azione di Zotti sulla destra con relativo cross sul secondo palo dov'era appostato Bastiani libero, è interrotta ancora da Valzano. Lo Zaulo comincia a premere un po' di più ma ne fa le spese Padoan che esce acciaccato.

Sembra quasi finita per i triestini con il solo Di Donato poco mobile in avanti. Ma al 79' una punizione di Valzano F.

trova pronto allo stacco proprio Di Donato che di testa piega le mani di Gergolet per il 2-2. Si va ai supplementari e di nuovo riparte il Sovodnje. Ancora Zotti che con Valzano F. forma una coppia di un dinamismo eccezionale, crossa in area per Fajt che di testa coglie in pieno la traversa.

Poi una serie di tiri di Zubin e di Di Donato impegnano Gergolet. Nel secondo tempo supplementare parte meglio lo Zaulo e Zubin in contropiede tenta un pallonetto, sull'accorrente Gergolet, che però supera la traversa. Prima della fine dei 120 minuti regolamentari il Sovodnje con Casagrande e lo Zaulo con Di Donato cercano di chiudere l'incontro. La stanchezza e il caldo però si fanno sentire e la mira è poco precisa. Si va ai rigori e due dei migliori, Valzano e Di Donato, regalano la promozione al Sovodnje.

Oscar Radovich



Bastiani del Sovodnje

SECONDA Il Primorec fa bottino sbancando il Bagnaria

Bagnaria Arsa 0 Primorec 1

MARCATORE: 10' Srebernich.
BAGNARIA ARSA: Pinat, Stefanin, Zampar, Sandra, Diadalutti, Tassile, Pirusol, Portelli, Portelli S., Drigotti, Driussi.
PRIMOREC: Leone, Ferluga, Policardi, Santi (Milcovic), Castro, Gargiolo, Finessi (Suk), Bulich, Apuzzo, Srebernich, Birsu.

BAGNARIA ARSA — Con un gol in contropiede di Srebernich, siglato dopo appena dieci minuti, il Primorec sbanca il Bagnaria Arsa conquistando due punti determinanti per la permanenza in Seconda categoria. Un successo che vale tanto oro quanto pesa. Le precarie condizioni in cui la squadra si era presentata all'appuntamento avevano fatto temere il peggio. Invece, sfoderando un carattere e una grinta non sempre evidenziata nel corso della stagione, i ragazzi di Colavecchia hanno contenuto la vemente reazione dei padroni di casa. E come sempre alla bravura si è affiancata una importante dose di fortuna.

Proprio nelle battute finali, quando al triplice fischio mancavano solamente quindici minuti, il calcio di rigore assegnato al Bagnaria sembrava spegnere le speranze di successo. Invece la non perfetta esecuzione del penalty ha consentito a Leone di subentrare in campo.

Il risultato inalterato e festa grande negli spogliatoi. Unico neo, in una giornata tutta la ricordare, il brutto infortunio subito da Santi. Al giocatore, trasportato in pronto soccorso, sono stati applicati otto punti di sutura. Auguri di pronta guarigione allo sfortunato Stefano.

Massimo Umeck

TERZA Monfalcone e San Gottardo lotteranno per il titolo

2-0

MARCATORE: 8' e 75' Masin.
MONFALCONE: Harland, Sansone, Bogar, Balducci, Giorgi, Petenel, Cocchiello, Novati, Masin, Acor, Zamaro.
ORTEGLIANO: Beltrame, Michelutti, Goriziani, Poloni, Comand, Mesaglio, Gori, Zinzone L., Fiorenzo, Zinzone A., Gori.

MONFALCONE — Le squadre che domenica prossima si giocheranno il titolo di campione regionale di Terza categoria, sono il Monfalcone e il San Gottardo. Due squadre, queste, vittoriose sui rispettivi avversari con il medesimo risultato di 2-0 che, per somma coincidenza, è stato ottenuto con una doppietta sia da una parte che dall'altra.

Masin per i monfalconesi e Bianchin per gli ortegliesi hanno così regalato ai propri sostenitori questa piccola finale a sorpresa della quale ancora non si conosce la sede.

La scelta probabilmente scaturirà da un accordo tra le due squadre che, tuttavia, opereranno molto probabilmente per una località della Bassa friulana.

In trepidazione dunque per la sfida di domenica prossima che rischia di trasformarsi nel big match della settimana con protagoniste due formazioni vicine e hanno impegnato a fondo i loro uomini per raggiungere questo obiettivo.

PRIMA CATEGORIA / SPAREGGI DELLE TERZE

Zarja, mezzo passo falso

Un pareggio che sa tanto di sconfitta con i pordenonesi dell'Azzanese

1-1

MARCATORI: 10' Bozzo, 46' Ravalico.
ZARJA: Cocevici, Dusan, Tognetti, Sedmak, Grgic (26' Dizdarevic), Kalc, Gregoric, Sclanich, Isipiro, Pescatori, Ravalico (84' Strukej).

AZZANESE: Innocente, Facca, Miot, Bonadio, Mior, Chiarotto Roberto, Chiarotto Walter, Bozzo, Tomasi (70' Turchet), Trevisiol, Fabris. All.: Mendez.

ARBITRO: Ravatto (Udine).

TRIESTE — Zarja, il Paradiiso può attendere. Mezzo passo falso degli uomini di Isipiro, un pareggio che sa tanto di sconfitta. In questi in-

contri un punto perso in casa può significare l'addio alle speranze di promozione. Fra le mura amiche non si deve perdonare niente, bisogna essere cinici e freddi, bisogna essere abili a sfruttare le occasioni anche quando esse non sono tante.

Caldo e pubblico folto: un punto perso in casa può significare l'addio alle speranze di promozione. Fra le mura amiche non si deve perdonare niente, bisogna essere cinici e freddi, bisogna essere abili a sfruttare le occasioni anche quando esse non sono tante.

Contri un punto perso in casa può significare l'addio alle speranze di promozione. Fra le mura amiche non si deve perdonare niente, bisogna essere cinici e freddi, bisogna essere abili a sfruttare le occasioni anche quando esse non sono tante.

Contri un punto perso in casa può significare l'addio alle speranze di promozione. Fra le mura amiche non si deve perdonare niente, bisogna essere cinici e freddi, bisogna essere abili a sfruttare le occasioni anche quando esse non sono tante.

Contri un punto perso in casa può significare l'addio alle speranze di promozione. Fra le mura amiche non si deve perdonare niente, bisogna essere cinici e freddi, bisogna essere abili a sfruttare le occasioni anche quando esse non sono tante.

Contri un punto perso in casa può significare l'addio alle speranze di promozione. Fra le mura amiche non si deve perdonare niente, bisogna essere cinici e freddi, bisogna essere abili a sfruttare le occasioni anche quando esse non sono tante.

Contri un punto perso in casa può significare l'addio alle speranze di promozione. Fra le mura amiche non si deve perdonare niente, bisogna essere cinici e freddi, bisogna essere abili a sfruttare le occasioni anche quando esse non sono tante.

Contri un punto perso in casa può significare l'addio alle speranze di promozione. Fra le mura amiche non si deve perdonare niente, bisogna essere cinici e freddi, bisogna essere abili a sfruttare le occasioni anche quando esse non sono tante.

DILETTANTI / MEMORIAL CORRENTE

Passano San Sergio e Zaule Stasera San Luigi-Vesna

TRIESTE — Si è chiuso con il passaggio del turno da parte di San Sergio e Zaule il girone A del Torneo N. Corrente. Le gare dell'ultima giornata hanno visto lo Zaulo superare senza difficoltà il San Vito. Un 4-1 piuttosto netto maturato nella prima mezz'ora in virtù delle reti di Padoan e Novel. Nell'altro incontro il San Sergio ha avuto il meglio del Portuale solamente al termine della lotteria dei rigori.

Tempi regolamentari chiusi su 3-3, dal dischetto l'errore decisivo lo commette Giacca. Nel girone B resta da disputare ancora un turno. Questa sera, a partire dalle 19.30, S. Luigi-Vesna e Domio-Olimpia, si giocano il passaggio alle semifinali. In pole position parte sicuramente il San Luigi, forte dei tre punti di vantaggio sulle più dirette avversarie. Favorito anche il Domio che potrebbe sfruttare il turno più abbordabile. Le semifinali partiranno mercoledì 31: alle 19.30 e alle 21.15 sfide incrociate tra le due prime e le seconde classificate.

Lorenzo Gatto

SAN LUIGI 3
DOMIO 2
Marcatori: 26' Bagattin F., 55' Giorgi, 57' Cernigli, 60' Giorgi, 68' Graniero.
San Luigi: Cragietto, Paoli, Trevisan (Titonelli), Pauli, Vitulic, Urbisaglia, Giorgi, Altaraz, Saina, Longo, Bertoli, Cernigli.

Domio: Canziani, Suffi, Bagattin M. (lenco), Amarante, Bursich, Toscan (Benci), Bianco (Pagliaro), Fazio (Rossi), Graniero, Bagattin F., Cherin.

S. SERGIO 10
PORTUALE 9

(dopo i rigori)
Marcatori: 22' Lotti, 40' Di Vita (r), 44' Lotti, 45' Di Vita, 55' Rorato, 90' Coslevaz.

S. Sergio: Ramani, Godas F., Benci, Miletic, Cadlo, Rorato, Pellasciar, Michelazzi, Ribarich, Godas L., Gomisil, Martinnuzzi, Lotti.
Portuale: Nizzica, Del Rio, Tedeschi, De Stasio, Zocco, Lupo, Giacca, Franco, Fidel (Colizza), Coslevaz, Varljen, Di Vita, Tamburini.

SAN VITO 1
ZAULE 4

Marcatori: 10' Padoan, 30' Novel, 42' Toffoletti, 50' Di Donato, 83' Stulle.
San Vito: Pellizzari (Cavacchi), Stopar, Tognon, Angius, Menis, Maio S., Toffoletti, Barbiani, Gasparini, Sambo, Vascotto, Vuch (Mauro).

Zaule: Trampuz, Razem, Stulle, Ellero, Valzano, Michelutti (Novak), Bruschini, Zubin, Novel, Di Donato (Rizzotti), Padoan (Moi).
Classifica girone A: S. Sergio 7, Zaule 6, Portuale 4, S. Vito 1. Qualificati: S. Sergio e Zaule.
Classifica girone B: S. Luigi 6, Domio e Vesna 3, Olimpia 0.

Al Memorial Cucchini attesa per il big-match

TRIESTE — Attivissima la società del San Luigi sul fronte delle promozioni del torneo post-campionato, sul rettangolo di gioco di via Felluga è di scena il 4° Memorial «Cucchini», manifestazione intitolata alla memoria del dirigente del sodalizio biancoverde e riservata alle formazioni dilettantistiche. Proprio il San Luigi ha dimostrato, nel girone A, di non risparmiarsi: due gare e due successi rispettivamente contro il San Andrea e l'Olimpia, regolate con una positiva prestazione collettiva concretizzata dai gol di Cernigli e Longo e dall'ottimo Giorgi. Sempre nel primo raggruppamento il Sant'Andrea ha ammattito la bandiera della resa contro la compagine dell'Olimpia. I ragazzi di Adriano Varljen sono andati a bersaglio con Stefano Sebastianutti, Vacca e Netti e hanno messo in vetrina un eccellente Cinti. Nel girone B si è registrato il posticipo della sfida tra il Ponziana e il Costalunga, uno dei match di maggior interesse del torneo che sarà recuperato in settimana. Colpisce dell'Opicina ai danni dello stesso Costalunga con Versa, Visintin e Depase in veste di giustizieri.

GIRONE A

SAN LUIGI VIVAI BUSA' 2
S. ANDREA 0
Marcatori: Cernigli, Longo, San Luigi: Cragietto, Paoli, Trevisan, Sturini, Urbisaglia, Amarante, Giorgi, Urbisaglia, Longo, Bertoli, Cernigli.
S. Andrea: Cipollone, Monteduro, Vivoda, Piccoli, Matcovich, Gabrielli, Minatelli, Lovullo, Cinti, Spano, Starc.

S. ANDREA 1
OLIMPIA 3
Marcatori: Gabrielli, Sebastianutti D., Vacca, Netti, S. Andrea: Sartori, Monteduro, Cerut, Piccoli, Matcovich, Gabrielli, Minatelli, Lovullo, Cinti, Rumiz, Starc.
Olimpia: Milani, D'Intorno, Donaggio, Coccolo, Rondinella, Tamaro, Calgaro, Cotide, Vacca, Sebastianutti D., Sebastianutti S.

S. LUIGI 3
OLIMPIA 0
Marcatori: Longo, Cernigli, Giorgi, San Luigi: Cragietto, Paoli, Trevisan, Sturini, Urbisaglia, Amarante, Giorgi, Urbisaglia, Longo, Bertoli, Cernigli.
Olimpia: Milani, D'Intorno, Donaggio, Coccolo, Netti, Tamaro, Udina, Cotide, Netti, Mangione, Sebastianutti S.

GIRONE B

COSTALUNGA 1
OPICINA 3
Marcatori: Olivieri, Versa, Visintin, Depase, Costalunga: Cibi, Pellasciar, Nuto, Gandolfo, Armani, Neri, Bevolacqua, Tarono, Prisco, Olivieri, Germano.
Opicina: Donaggio, Corsi, Dazzara, Desenna, Miele, Giugovac, Cutrada, Versa, Visintin, Prestifilippo, Bianos, Depase.

JUNIORES Sevegliano trionfa nel post campionato

Il torneo post-campionato degli Juniores regionale è stato appannaggio del Sevegliano che ha superato lo Spilimbergo e la Manzanese. Bene anche la squadra di casa che ha messo in mostra la vivacità delle punte.

SEVEGLIANO 4
MANZANESE 2

d.t.s.
Sevegliano: De Passa, Buso, Cisilino, Martellosi, Terpin, Del Bianco, Maccagnan, Sansoni, Fierro, Menon, Zerilli, De Paoli. Manzanese: Pellizzari, Basso, Bon, Masuino, Scotti, Dorigo, Bolzico, Trevisan, Ficek, Manzutti, Damiani.

SPILIMBERGO 0
MANZANESE 1

Marcatori: 35' Casarsa. Spilimbergo: Colautti, Crovato, Bertuzzi, Lenarduzzi (Toffoli), Chivilo, Boccamazzo, Faloni (Gasperini), Missana, Verrengia, Giacomello, Botta. Manzanese: Ciani, Torossi, Bon, Masuino, Scotti, Bolzico, Fontani, Colavitto, Floreani, Picek (De Gasperi), Casarsa, Damiani.

SPILIMBERGO 0
SEVEGLIANO 1

Marcatori: 9' Fierro. Spilimbergo: Patisco, Crovato, Brovedani, Lenarduzzi, Bremer, Morretto, Giorgi, Missana, Giacomello (Gasperini), Bot, Verrengia (Toffoli). Sevegliano: De Passa, Buso, Cisilino, Martellosi, Terpin, Canciani, Rizzolo, Sanson, Fierro (Pizzamiglio), Menon (Maccagnan), Zerilli.

TORNEO INTERNAZIONALE GIOVANILE

Allievi: Budapest travolge l'Olimpia Tatan e Fani brillano nei giovanissimi

TRIESTE — Un grandissimo successo sta ottenendo il 4.º Torneo Internazionale Olimpia che si svolge da sabato scorso nell'impianto della società gialloblù. La manifestazione sportiva vede la partecipazione di ben 240 ragazzi impegnati nel settore Allievi e Giovanissimi assieme ai loro dirigenti. Vicino alle numerose società della città troviamo squadre straniere come gli ungheresi del Budapest, i cecchi del Tatan, gli sloveni del Galeb e del Nova Gorica e anche una squadra della regione, il Pieris. Grosso è stato lo sforzo, soprattutto finanziario, dell'Olimpia che ogni giorno provvede a ospitare i ragazzi partecipanti alla manifestazione.

A dare una mano al presidente Bottaro ci sarà sicuramente la Regione, il Coni e Trieste 2000 che hanno capito lo spirito della kermesse. La riprova dell'interesse per questo torneo si vedrà sicuramente domenica 4 giugno, giornata di chiusura, dove alle premiazioni parteciperanno numerose autorità cittadine.

Veniamo ora al calcio giocato. Davanti a una buona cornice di pubblico i partecipanti hanno messo in mostra un ottimo livello tecnico. Nel settore Allievi la classifica è molto corta a dimostrazione del fatto che tutte le squadre si equivalgono; primo è il Budapest che nella giornata di ieri si è imposto all'Olimpia dopo due pa-

reggi contro il Galeb e l'Opicina. Per il raggruppamento Giovanissimi, invece, Tatan e Fani Olimpia sono i dominatori, con i ragazzi cecchi «scatenati» a suon di gol contro il Galeb e vincitori anche contro il San Luigi e la Rappresentativa Trieste. Il Fani Olimpia invece rincorre il Tatan, con ancora una partita da recuperare; il titolo per i giovanissimi sarà sicuramente deciso tra lo scontro fra queste due squadre che si disputerà mercoledì prossimo.

Questo il quadro completo dei risultati del girone Allievi: Costalunga-Pieris 1-2; Opicina-Budapest 0-0; Galeb-Pieris 1-1; Budapest-Galeb 2-2; Olimpia-Costalunga 0-3; Galeb-Pieris 3-1; Opicina-Costalunga 0-0; Budapest-Olimpia 3-0. Nel settore Giovanissimi questi i verdetti: Rappresentativa Trieste-San Luigi 5-0; Tatan-Galeb 6-0; Nova Gorica-Fani Olimpia 3-4; San Luigi-Tatan 0-2; Galeb-Nova Gorica 4-3; Fani Olimpia-Rappresentativa Trieste 2-1; Nova Gorica-San Luigi 1-0; Tatan-Rappresentativa Trieste 1-0.

Le partite vengono disputate tutte sul bellissimo campo in erba dell'Olimpia; ecco il programma di oggi: alle ore 15.15 recupero Giovanissimi tra Galeb-Fani Olimpia; alle 17 Rappresentativa Trieste-Nova Gorica (Giovanissimi); alle 18.15 Costalunga-Galeb (Allievi).

Torneo Memorial Cociani La Fortitudo vola in finale

SAN LUIGI 1
FORTITUDO 3

Marcatori: Bosco, Micor (2), Furlanich. San Luigi Vivai Busa': Cresi, Fattorusso, Prada, Puzzer, Degrassi, Erbi, Lacognata, Sincovich, Del Gaudio, Bosco, Laghezza.

Fortitudo: Bosco, Vascotto, Crevatin, Srednich, Capri-

glia, Bossi, Furlanich, Zugna, Micor, Degrassi, Crem.

GIRONE B

PONZIANA 0
PORTUALE 4

Marcatori: Odorico (2), Argenti (2). Ponziana: Papapicco, Duzich, Castellano, Gec, Schiraldi, Gallinucci, Rosso, Ghersinich, Steiner, Germani, Arzeno.

Portuale: Zaro, Bratovich, Urbas, Boccuccia, Petrino, Princi, Odorico, Giannico, Spangaro, Battistuta, Argenti.

TRIESTE — La seconda settimana di gare legate al 5.º Memorial «Marcello e Paolo Cociani», torneo riservato alla categoria allievi, ha ribadito la condizione da parte della Fortitudo che archivia prepotentemente il girone A battendo il San Luigi con il secco punteggio di 3-1.

Con la netta affermazione ai danni della formazione dei vivaisti i mugugani volano così meritatamente in finale. Si giocherà sabato 3 giugno, alle 17.45, e incontreranno la Nuova Triestina di Ernesto Mari, reduce dalle reboanti vittorie nel girone B con due successi scanditi da ben 17 realizzazioni.

Contro il San Luigi la Fortitudo ha fatto sua la gara andando a segno con una doppietta di Micor e con il sigillo di Furlanich; dal canto suo i padroni di casa non sono andati oltre alla rete della bandiera siglata da Bosco. Al di là delle quattro segnature, la contesa ha offerto qualche stralcio di eccessiva tensione con un San Luigi in vesti dimesse, poco competitivo per arginare al meglio i mugugani.

Il girone B è stato caratterizzato da un solo appuntamento, vale a dire lo scontro tra il Ponziana e il Portuale. In questo raggruppamento, come accennato, i giochi erano già virtualmente decisi viste le vittorie riportate dalla Nuova Triestina e il forfait del San Sergio. Ponziana e Portuale hanno dato vita quindi a uno scontro ininfluente ai fini della qualificazione ma gli acuti sono pervenuti solamente da parte portuale con una quaterna che riassume i valori emersi. Ad affondare i veltri ci hanno pensato Argenti e Odorico, con una doppietta ciascuno.

F. Card.



La maglia rosa Rominger in azione.

L'amico Chiappucci

LENZERHEIDE (Svizzera) — Rominger è di una calma svizzera: «Fin quando non mi prendono tempo non cambierò tattica». Ieri ha risposto a cinque attacchi, ma è come se non fosse successo nulla. Forse bluffa, ma finora nessuno gli ha visto le carte: dopo aver risposto all'attacco di Berzin sul Fluela, nell'ultima salita ha replicato senza sforzo ai due scatti di Ugrumov e ai due di Berzin, poi si è messo davanti a tutti a fare l'andatura, dando quasi la sensazione di poter lui stesso attaccare, come

a Loreto. Sul Fluela lo ha sostenuto Unzaga, primo luogotenente, in discesa ha trovato Chiappucci a fare da locomotiva. «Ma non ha lavorato per me», chiarisce Rominger. «Lui va sempre forte in discesa. Sì, è vero, siamo molto amici, ma non c'è niente di strano. Lui è sempre molto sicuro in discesa e va sempre avanti».

Anche Chiappucci smentisce la corsa parallela: «Ho parlato con Rominger, ma solo per chiedergli com'era l'ultima salita». Poi Claudio sostiene che nell'ultima setti-

mana sarà la Mondovì-Briançon, quella del Colle dell'Agnello e dell'Izoard, la tappa che fa più paura. Ma aggiunge: «Proprio per questo potrebbe non succedere nulla neppure lì». Della giornata dice: «Non so a chi fosse diretto l'attacco della Gewiss, perché Berzin è rimasto isolato troppo presto».

In realtà Berzin un compagno di squadra, nella fuga di Piccoli, teorica-mente l'aveva. Giorgio Furlan, che però si è staccato non appena il russo si è agganciato al gruppetto. Tra i due non corre

buon sangue sin dai tempi della querelle contrattuale tra la Gewiss ed il russo. «A parte questo», dice Furlan, «non sarei potuto essere d'aiuto. Nell'ultimo chilometro e mezzo l'andatura era troppo forte per me. Come mai quella fuga ha smesso di lavorare nel momento in cui Berzin è arrivato? «Lui andava troppo forte», risponde Furlan, «facevano tutti fatica a stargli dietro». Poi il veneto dice: «Non sapevo niente dell'attacco. Comunque è difficile che uno riesca a portare a termine una fuga di ottanta chilometri».

La prima vittoria da professionista del pedalatore venuto dalla pista

LENZERHEIDE (Svizzera) — La dedica per la prima vittoria da professionista è ecumenica. Manca poco che ci metta dentro anche i giornalisti, per il resto ci sono tutti: «I tifosi, la famiglia, la fidanzata Katia, lo sponsor, la squadra». Mariano Piccoli è nato a Trento l'11 settembre 1970. È stato uno della nidiata che ha sfornato anche Vladimir Belli, Francesco Casagrande, Davide Rebellin e Marco Pantani. Correvano tutti insieme da dilet-

tanti. Lui, figlio di un dilettante che doveva andare alle Olimpiadi di Tokyo, è stato anche pistard (campione dell'individuale a punti) e nei velodromi si è costruito il colpo d'occhio e la velocità di base. Tiene in salita («ma non sono uno scalatore come Pantani o Ugrumov: soffro gli scatti») e con la vittoria di ieri ha rimesso in sesto una situazione difficile: dopo aver esordito da professionista con la Mercatone Uno ('93 e '94) era passato alla Bre-

sialat («Mi voleva Leali, qui ho più libertà visto che non ci sono leader») dove però gli rimproveravano la mancanza di vittorie. Dall'inizio del Giro lavora per la maglia verde degli scalatori: «Ma vale molto di più la vittoria di tappa». Come un Rominger in sedicesimo ringrazia la squadra che lo ha aiutato nella prima parte della giornata. Il resto, però, l'ha fatto tutto da solo, anzi in compagnia di Guerin, che più che un avversario è un amico.

SULLE STRADE CHE PORTANO IN SVIZZERA PRIMI SERI ATTACCHI A ROMINGER

78°
giro
d'Italia

Piccoli, vittoria alla grande

La supremazia elvetica non teme avversari

LENZERHEIDE (Svizzera) - Ordine d'arrivo della 15/a tappa del Giro d'Italia, Val Senales-Lenzerheide Valbella di km. 185:

- 1) Mariano Piccoli (Ita-Brescialat) in 4h42'09" alla media oraria di km. 39,341 (abbuono 12")
- 2) Giuseppe Guerini (Ita) s.t. (abbuono 8")
- 3) Francesco Frattini (Ita) a 1'23" (abbuono 4")
- 4) Francois Simon (Fra) a 2'06"
- 5) Enrico Zaina (Ita) s.t.
- 6) Georg Totschnig (Aut) s.t.
- 7) Heinz Imboden (Svi) s.t.
- 8) Claudio Chiappucci (Ita) a 2'18"
- 9) Oliverio Rincon (Col) s.t.
- 10) Piotr Ugrumov (Let) s.t. 11) Pavel Tonkov (Rus) s.t. 12) Paolo Lanfranchi (Ita) s.t. 13) Eugeni Berzin (Rus) s.t. 14) Toni Rominger (Svi) s.t. 15) Vladimir Pulnikov (Ucr) s.t. 16) Herman Buenahora (Col) s.t. 17) Nelson Rodriguez (Col) s.t. 18) Laurent Madouas (Fra) s.t. 19) Laudelino Cubino (Spa) a 2'25".

Classifica generale dopo la 15.a tappa del Giro d'Italia (percorsi km. 2.570):

- 1) Toni Rominger (Svi-Mapei) in 67h18'08" alla media oraria di km. 38,078
- 2) Piotr Ugrumov (Let) a 3'14"
- 3) Eugeni Berzin (Rus) a 3'29"
- 4) Claudio Chiappucci (Ita) a 5'25"
- 5) Oliverio Rincon (Col) a 6'13"
- 6) Heinz Imboden (Svi) a 7'15"
- 7) Georg Totschnig (Aut) a 7'38"
- 8) Pavel Tonkov (Rus) a 8'04"
- 9) Enrico Zaina (Ita) a 8'59"
- 10) Francesco Casagrande (Ita) a 9'34"
- 11) Laurent Madouas (Fra) a 10'52"
- 12) Bruno Cenghialta (Ita) a 11'37"
- 13) Herman Buenahora (Col) a 13'32"
- 14) Paolo Lanfranchi (Ita) a 14'50"
- 15) Stefano Cattai (Ita) a 15'13"
- 16) Pascal Richard (Svi) a 18'25"
- 17) Francisco Mauleon (Spa) a 18'44"
- 18) Mariano Piccoli (Ita) a 23'12"
- 19) Vladimir Pulnikov (Ucr) s.t.



Piccoli, le braccia al cielo, taglia vittorioso il traguardo.

LENZERHEIDE (Svizzera) — C'è voluto l'intervento del padrone del vapore, anzi dell'elettricità, per vedere il primo attacco vero a Toni Rominger. Il cavalier Domenico Bosatelli è il padrone di casa: si consola col numero vincente di Piccoli e Guerini.

Il dramma è che non c'è dramma. Gli stregoni hanno danzato a vuoto: pioggia neanche a parlarne, neve solo sui ghiacciai svizzeri. Così a cedere non sono le gambe di Rominger, ma di quelli che sono costretti a viaggiare a 39,341 di media in una tappa che mette insieme 2.322 metri di dislivello altimetrico in quattro gran premi della montagna (ma uno, l'Ova Spin, è meno impegnativo di certi cavallari). Dopo gli 11 di sabato, altri sette si sono ritirati ieri. Dei 198 partiti da Perugia, ne restano 135 quando manca ancora una settimana da Giro. E ancora meno arriveranno a Milano.

Tra quelli che probabilmente si fermeranno, Maurizio Fondriest. È stato secondo a Rominger fino alla vittoria di Terme Luigiane, ma la schiena operata un anno fa non gli ha perdonato: dal Monte Sirino in poi lo tormenta. Ieri Maurizio è arrivato con 21'10" di ritardo, assieme ai (pochi) velocisti superstiti. «Domani parto», dice il trentino - ma se

zina, Rincon, Imboden, Totschnig, Giusto Claudio Chiappucci (quarto) ed Enrico Zaina (nono), danno respiro a chi non è poliglotta. E l'Italia si consola col numero vincente di Piccoli e Guerini.

Il dramma è che non c'è dramma. Gli stregoni hanno danzato a vuoto: pioggia neanche a parlarne, neve solo sui ghiacciai svizzeri. Così a cedere non sono le gambe di Rominger, ma di quelli che sono costretti a viaggiare a 39,341 di media in una tappa che mette insieme 2.322 metri di dislivello altimetrico in quattro gran premi della montagna (ma uno, l'Ova Spin, è meno impegnativo di certi cavallari). Dopo gli 11 di sabato, altri sette si sono ritirati ieri. Dei 198 partiti da Perugia, ne restano 135 quando manca ancora una settimana da Giro. E ancora meno arriveranno a Milano.

Tra quelli che probabilmente si fermeranno, Maurizio Fondriest. È stato secondo a Rominger fino alla vittoria di Terme Luigiane, ma la schiena operata un anno fa non gli ha perdonato: dal Monte Sirino in poi lo tormenta. Ieri Maurizio è arrivato con 21'10" di ritardo, assieme ai (pochi) velocisti superstiti. «Domani parto», dice il trentino - ma se

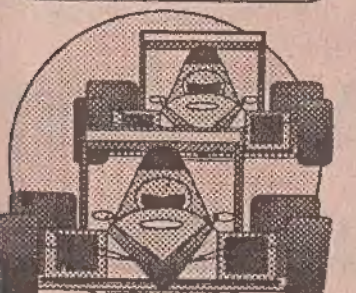
continuo a stare così potrei anche fermarmi. Esprimo il 20 per cento in meno di potenza, immaginate quanta fatica faccio ad arrivare. La situazione peggiora di giorno in giorno. I massaggi alla schiena devono essere sempre più pesanti e mi alzo dal letto più stanco di prima. Non è giusto continuare così, potrei rovinare il resto della stagione».

Non si fermeranno, almeno così promettono, Ugrumov e Berzin. Il lettone sostiene di poter vincere la crono di martedì prossimo che parte dallo stabilimento del cavaliere Bosatelli per salire in 43 chilometri fino a Selvino Aviatice. Non che, con questo, possa vincere il Giro, ma almeno rinvivarlo si. Che poi è il suo ruolo storico: due anni fa riuscì a mettere paura a Miguel Indurain, perché non avrebbe dato almeno un brivido a Toni Rominger? Soprattutto ora che Berzin ha accettato il ruolo di «secondo». È partito da lontano, votato al sacrificio. E gli è mancato anche l'aiuto di Giorgio Furlan, entrato in crisi appena il russo si è agganciato alla fuga. Così Berzin dopo l'arrivo pensa alle domande di ieri sul corse contro e a sua volta chiede: «Avete visto bene la tappa di oggi?».

Anche lo svizzero comincia ad annoiarsi. Di fronte allo scatto di Rominger sul Fluela Pass ha risposto con tutta calma. «Conosco molto bene queste strade - commenta - ero sicuro, c'erano ancora 50 chilometri, dove potevo andare? Era impossibile che la sua fuga arrivasse alla fine». E sulla Gewiss dice: «Adesso lavorano meglio insieme, come deve fare una squadra. Non sono rassegnati, attaccheranno ancora. Anche io lo farei». Manca da dire di Mariano Piccoli e Giuseppe Guerini, due ragazzi del '70 ciclisticamente cresciuti assieme, dall'inizio del Giro testa a testa per la maglia verde degli scalatori (ma nessuno dei due lo è). Insieme partono quando mancano 131 chilometri.

Insieme si ribellano alla legge dei più forti e ripartono in fuga quando Rominger si placa per aver ripreso il tentativo di Berzin. Insieme arrivano a Lenzerheide. Vince - per la prima volta dopo due anni di professionismo - Mariano Piccoli, che è trentino, tifoso di Moser e dell'Inter («mercoledì scorso è stata una gioia. Grazie Ajax») ed è figlio d'arte. Il padre, Nilo, fu un buon dilettante negli anni '60 («doveva andare alle Olimpiadi di Tokyo, ma un incidente lo bloccò» racconta Mariano).

FORMULA 1



TERZA VITTORIA STAGIONALE PER IL TEDESCO, LA FERRARI DI BERGER AL TERZO POSTO

Schumacher sbanca anche Montecarlo

La Benetton-Renault svetta tra i costruttori

MONACO — Classifica del Gp di Monaco, quinta prova del campionato mondiale piloti di f.1.

- 1) Michael Schumacher (Ger/Benetton-Renault) Km 259,584 in 1h 53'11.258
- 2) Damon Hill (Gbr/Williams-Renault) a 34.817
- 3) Gerhard Berger (Aut/Ferrari) 1:11.447
- 4) Johnny Herbert (Gbr/Benetton-Renault) un giro
- 5) Mark Blundell (Gbr/McLaren-Mercedes) un giro
- 6) Heinz-Harald Frentzen (Ger/Sauber-Ford) due giri
- 7) Pierluigi Martini (Ita/Minardi-Ford) due giri
- 8) Jean-Christophe Boullion (Fra/Sauber-Ford) tre giri
- 9) Gianni Morbidelli (Ita/Footwork-Hart) quattro giri
- 10) Pedro Paulo Diniz (Bra/Forti-Ford) sei giri

Gli altri concorrenti non sono stati classificati. Classifica campionato mondiale piloti: 1) Michael Schumacher (Ger) 34 punti 2) Damon Hill (Gbr) 29

- 3) Gerhard Berger (Aut) 17
 - 4) Jean Alesi (Fra) 14
 - 5) Johnny Herbert (Gbr) 12
 - 6) David Coulthard (Gbr) 9
 - 7) Mika Hakkinen (Fin) 5
 - 8) Heinz-Harald Frentzen (Ger) 4
 - 9) Mark Blundell (Gbr) 3
 - 10) Eddie Irvine (Irl) 2
 - 11) Olivier Panis (Fra) 1
- Classifica dei costruttori: 1) Benetton-Renault 36 punti 2) Williams-Renault 32
- 3) Ferrari 31
 - 4) McLaren-Mercedes 8
 - 5) Sauber-Ford 4
 - 6) Jordan-Peugeot 2
 - 7) Ligier-Mugen-Honda 1.

Questi i ritiri del Gp di Monaco.

- 1) Luca Badoer (Ita) Minardi giro 68
- 2) Olivier Panis (Fra) Ligier 65
- 3) Mika Salo (Fin) Tyrrell 63
- 4) Rubens Barrichello (Bra) Jordan 60
- 5) Bertrand Gachot (Fra) Pacific 42
- 6) Jean Alesi (Fra) Ferrari 41
- 7) Martin Brundle (Gbr) Ligier 40
- 8) Takuma Inoue (Gia) Footwork 27
- 9) Ukyo Katayama (Gia) Tyrrell 26
- 10) Andrea Montermini (Ita) Pacific 23
- 11) Eddie Irvine (Gbr) Jordan 22
- 12) David Coulthard (Gbr) Williams 16
- 13) Roberto Moreno (Bra) Forti 9
- 14) Mika Hakkinen (Fin) McLaren 8

Giro più veloce: Alesi 1:24.621 (141.581 km/h).

MONACO — Terza vittoria stagionale per Michael Schumacher, la numero tredici nella sua fulminante carriera. Il campione del mondo in carica ha preso il largo alla «sua» maniera, andandosene cioè in galoppata solitaria - basta guardare i distacchi finali - ed azzeccando la strategia di gara con un unico «pit stop».

Per la verità qualche problema Schumacher l'ha avuto, almeno fino al 42.º giro quando ha respirato di sollievo ringraziando l'inglese Martin Brundle che, con la Ligier che guarda caso è di proprietà di Flavio Briatore, ha messo fuori causa Jean Alesi.

Il ferrartista, in quel momento, era secondo ed aveva già effettuato come Schumacher il suo unico «pit stop» programmato per Montecarlo. Il distacco tra i due era di 14 secondi, probabilmente incolmabile da parte del siciliano di Avignone, comunque lanciato all'inseguimento del campione del mondo in carica, passato a condurre al 24.º giro approfittando della sosta ai box di Damon Hill. Si correva la 42.ª tornata, dicevamo, quando avveniva il «fattaccio». Dopo la nuova variante e prima della curva del Tabaccaio, mentre i commissari segnalavano alla Ligier di Brundle di lasciar passare al lanciafiamme Alesi alle sue spalle, l'inglese decideva di fare un favore ai «cugini» della Benetton tagliando la strada alla Ferrari di Alesi. Jean lo centrava in pieno e con-

cludeva contro il guard-rail dando anche la sensazione di essersi ferito.

Per fortuna, per il piccolo quanto scalognato ferrartista era soltanto un «pit stop» - ed a Gerhard Berger che, ancora più staccato, faceva gara a sé in terza posizione, precedendo Herbert, Blundell e Frentzen. Un ordine di classifica che - al momento dell'uscita di scena di

imprese. Era in pratica la chiave di volta del Gp di Monaco: Schumacher prendeva il volo davanti a Damon Hill - lontanissimo per un secondo «pit stop» - ed a Gerhard Berger che, ancora più staccato, faceva gara a sé in terza posizione, precedendo Herbert, Blundell e Frentzen. Un ordine di classifica che - al momento dell'uscita di scena di

Alesi - si stabilizzava e non subiva più variazioni fino al termine della corsa, con soltanto nove macchine classificate. Che gli inglesi non portino bene a Jean Alesi non è una novità: già nel 1993, nel week-end del Gp del Belgio, tra lo stesso Brundle ed Alesi erano volate parole grosse.

Come se non bastasse, a Montecarlo il ferrartista

ha trovato sulla sua strada di nuovo quel David Coulthard che ad Imola lo aveva danneggiato per dodici giri bloccando il suo inseguimento alla testa della corsa. E accaduto infatti che, al semaforo verde, Coulthard era partito molto male, non s'era accorto che Alesi lo stava infilando all'interno e lo aveva poi chiuso contro il muretto, innescando una carambola che aveva danneggiato otto macchine, tra cui le due Ferrari. Bandiera rossa immediata, seconda ripartenza con i «muletto» - il team di Maranello ne aveva due - ed ancora Coulthard a «far da tappo» ad Alesi e Berger mentre in testa Hill e Schumacher prendevano il largo. Alesi pensava di aver risolto i suoi problemi inglesi al 17.º giro, quando Coulthard si ritirava per noie tecniche, ma mai e poi mai avrebbe pensato che 25 giri dopo sarebbe stato costretto al ritiro dalla plateale scorrettezza di Martin Brundle.

Sulla vittoria di Michael Schumacher, al suo secondo successo consecutivo sul mondissimo circuito di Montecarlo, nulla da esultare. Peccato, però, che nel Circus allegri il sospetto che la Ligier, per motivi di assetto societario, sia troppo spesso un alleato di cui Schumacher non ha certo bisogno. Il tedesco è un campione di razza, che guida come un robot, che non avverte stanchezza, che stritolava i suoi avversari giro dopo giro ed ogni volta che vince lo fa bastonando con distacchi stratosferici.



Vola la Ferrari di Berger poco dopo la prima partenza del Gran Premio.

Alesi il più arrabbiato, ma la Ligier non ci sta

MONACO — L'incidente tra Martin Brundle con la Ligier e Jean Alesi con la Ferrari, avvenuto al 43esimo giro ha avuto molte code polemiche dopo il Gp di Monaco vinto da Schumacher su Benetton.

Ad aprire le polemiche è stata la Ferrari il cui portavoce Giancarlo Baccini ha dichiarato in televisione che riferendosi appunto a questo incidente che ha tolto di gara sia Brundle che Alesi, ha detto: «Non posso non constatare che è la terza volta quest'anno che le Ligier ci creano dei problemi, e non posso non constatare che il proprietario di una squadra è anche manager di un'altra».

L'allusione è alla Ligier che è stata acquistata quest'anno da Flavio Briatore il quale è anche team manager della Benetton. L'allusione è apparsa a molti come un'accusa ben precisa: la Benetton si servirebbe della Ligier per togliere di mezzo concorrenti pericolosi. E nel momento dell'incidente Alesi era secondo a poco più di dieci secondi da Schumacher.

Flavio Briatore informato della vicenda si è limitato a dichiarare: «Mi sembra una cosa ridicola il solo pensare che si possano organizzare cose del genere». Più esplicito è stato Cesare Fiorio, team manager della Ligier. «Primo: un incidente non si organizza, è ridicolo solo pensarci. Secondo: in questo incidente ci abbiamo rimesso una vettura senza contare le conseguenze che avrebbe potuto averne il pilota. Terzo: a Martin Brundle i commissari hanno esposto soltanto una bandiera blu ferma, un chilometro prima del luogo del suo testa coda. Una bandiera esposta così vuol dire soltanto che un'altra vettura si sta avvicinando. Ma il pilota non sa di quale vettura si tratti, se di una vettura uscita dai box, se una vettura che lo sta per superare. Brundle dunque ha continuato a fare la sua corsa come doveva fare. Alesi era indietro e quando lo ha visto era già fermo in mezzo alla pista. Il vero problema, soprattutto su circuiti come questo, è quello di regolamentare i doppiaggi. Oggi ancora non esiste tra le tante bandiere che i commissari hanno a disposizione una bandiera che indichi chiaramente che sta per arrivare un concorrente che si appresta a doppiare un altro. Io avevo proposto questa nuova bandiera già quando era alla Ferrari ma la Fia non dette seguito alla cosa. L'ho riproposta un mese fa e mi auguro che adesso la Fia adotti questa nuova bandiera già che il Gp del Canada o per quello successivo di Francia. Il resto mi sembrano tutte speculazioni ridicole».



RUSCONI ED ESPOSITO CON LA NAZIONALE AL RADUNO DI TREVISO VERSO GLI EUROPEI

Due azzurri sul pianeta Nba

TREVISO — Il pianeta Nba si catapulta al raduno della Nazionale azzurra di basket. Sedici giocatori a Treviso, agli ordini del ct Ettore Messina, per l'inizio della «vera» fase di preparazione verso gli Europei di Atene, dove l'Italia punterà ad uno dei primi quattro posti, che valgono la qualificazione alle Olimpiadi di Atlanta, ma occhi puntati su Stefano Rusconi ed Enzo Esposito, i due azzurri candidati a giocare, dal prossimo anno, nella lega pro nordamericana, rispettivamente nei Phoenix Suns e nei Toronto Raptors. Esposito si è presentato al raduno con un po' di ritardo, reduce da Toronto, dove non ha firmato il contratto soltanto perché la Nba sta attendendo la nulla-osta della Fiba, che a sua volta lo attende dalla Fip e dalla sua attuale società di appartenenza, la Filodoro Bologna, riluttante, a quanto sembra, a concederla.

«Ci vuole ancora un po' di tempo ma a questo punto non dipende da noi - ha commentato il giocatore - è un intoppo politico-burocratico. Ma non mi possono fermare, anche perché hanno capito che è una cosa seria. Il mio è un sogno che si realizza».

Stefano Rusconi, che pure parla come se avesse già un piede sull'aereo per gli Stati Uniti, ha rinviato a domani la sua decisione perché «a questo punto ci sono anche delle alternative». L'alternativa sarebbe rappresentata da un interessamento della Buckler campione d'Italia.

Anche se non ci sono conferme in proposito, il club bolognese (che ha praticamente concluso l'ingaggio di Komazec e punta a Walter Berry come secondo straniero) avrebbe proposto alla Benetton di acquisire il pivot azzurro: in tal modo Treviso non perderebbe il capitale rappresentato dal giocatore, Bologna si

rafforzerebbe e sarebbe in grado di offrire a Rusconi un sostanzioso contratto, sicuramente più ricco di quello della Nba.

Ma Rusconi, che ha ribadito «grande rispetto per la Benetton» e sottolineato che «l'aspetto economico è l'ultima cosa a cui penso», sembra troppo attratto dall'esperienza americana: «Se restassi qui avrei sempre un grosso rimpianto».

Frasi che sono un sintomo delle sue attuali intenzioni. Non è parso troppo spaventato dalle insidie: «È vero che se così vado incontro e che negli States riparto praticamente da zero, tuttavia a Phoenix mi sono reso conto che molti pivot americani avrebbero i loro problemi a giocare in Italia, dove credo di aver dimostrato di poter essere determinante. E poi non è che tutte le sere dovrò affrontare Olajuwon». Dal viaggio a Phoenix, Rusconi ha trat-

to l'idea di «una piazza rassicurante» e di molta fiducia, dimostrata dalla proposta di contratto triennale garantito (2 milioni di dollari più o meno): «Significa che pensano possa essere utile. Voglio trasformare questo sogno in una realtà positiva».

Anzi, sta già pensando alla maglia da indossare: non il suo classico 15, appannaggio di Danny Manning (contro il quale Rusconi disputò la sua seconda partita in Nazionale, nel 1987, a Kansas City), non l'11 per un rispetto a Dino Meneghin ma il 51 («che è il 15 invertito»).

Esposito è già d'accordo su tutto con Toronto, la firma era già pronta (con ripresa tv) ma mancava il nulla-osta. La Nba lo attende fino a fine mese e poi lo potrebbe dare come acquisto, anche se il giocatore potrebbe avere problemi in Italia, in caso di mancato accordo con il suo club. «Ho trovato attor-

no a me interesse e passione, sono carismatico, è un sogno che si sta avverando. Quattro anni fa pensavo addirittura di dover smettere, con quel ginocchio a pezzi, oggi posso andare nella Nba».

Un messaggio per i tifosi Filodoro: «Non li tradisco per un'altra squadra italiana ma per quello che è il sogno di ogni giocatore. Altrimenti da Bologna non me ne sarei mai andato». Ma intanto Esposito pensa all'azzurro: «Sono qui non per la visita medica ma per rispondere alla convocazione».

Voglio giocare gli Europei». E Messina come si trova con una Nazionale con due giocatori da Nba? Il ct risponde: «Spero che si possano trarre vantaggi da queste forti motivazioni». Guarda piuttosto alle condizioni di Gentile (e di Esposito) e alle scelte che dovrà fare: 4 tagli fra 5 giocatori (indiziati) (Pieri, De Pol, Frosini, Abbio e Chiacig).



Rusconi a un passo dai Phoenix Suns.



Esposito ha firmato per Toronto.

ANCORA NEBULOSO L'ASSETTO SOCIETARIO DELLA ILLY

Gattoni, rientro alla corte di Boscia

Milano potrebbe richiederlo indietro dal prestito - Sabbia nel mirino della Teorema



Graziano Cavazzon con la maglia della Ily.

TRIESTE — Continua, e sembra proprio non avviarsi a soluzione, la telenovela «Illycaffè». Ancora grande incertezza dunque sul destino di una società che, abbandonata non più tardi di un anno fa dal ricco principe Stefanel, sembrava aver trovato un consistente numero di facoltosi corteggiatori. Ma le promesse dei mesi scorsi non sono ancora state mantenute e l'ingresso dei nuovi soci, fino a qualche tempo fa dato per sicuro, è sempre più un'incognita. Una conferma in tal senso ci viene dal g.m. Angelo Baiguera. Alla faticosa domanda sul futuro di Trieste il factotum della società scoppia in

una significativa risata: «Non so veramente nulla - è il suo commento -. Per il momento preferisco non rilasciare dichiarazioni affrettate visto che le trattative sono ancora in corso e non c'è niente di definitivo. L'unica cosa che posso dire è che appena saremo in grado di chiarire la situazione e di definire la struttura societaria indovinerò una conferenza stampa».

Più esplicito, il presidente Vladislav Janoušek ci fa capire come l'attuale impasse non possa essere imputata agli attuali dirigenti. «Da parte nostra abbiamo fatto tutto il possibile. Nel corso della stagione abbiamo avviato i

contatti necessari prospettando un programma chiaro e lineare. L'attuale Pallacanestro Trieste è una società appetibile, priva di pendenze economiche e con prospettive future allettanti. A questo punto la palla passa in altre mani. Se riusciremo a ottenere l'appoggio di nuovi soci bene, altrimenti dovremo battere strade diverse. Di certo la Pallacanestro Illycaffè Trieste proseguirà il suo cammino».

In quest'ottica vanno inquadrati i provini effettuati dalla società nelle amichevoli di questi ultimi giorni. Coach Bernardi ha potuto tastare il polso di qualche atleta che potrebbe, ma è anco-

ra presto per dirlo, entrare nel giro della Ily '95-'96. Oltre a Cavazzon, giocatore che Bernardi conosce molto bene per averlo avuto a Reggio Emilia, si sono messi al servizio dell'allenatore casertano Lauro Bon, vecchia volpe del parquet ormai svincolato e quindi potenzialmente ingaggiabile a costo contenuto e lo sfortunato Germano Scaroni il quale, a causa di un banale infortunio a una caviglia, non è riuscito a mostrare il potenziale di cui è in possesso.

A proposito della squadra del futuro anche Virginio Bernardi sembra aspettare novità. «Dobbiamo capire - è il com-

mento del mister - se potremo guidare una Mercedes oppure una Uno, e fino a quando non si chiarirà la situazione societaria sarà difficile stilare un programma di lavoro. Per il momento stiamo guardandoci attorno per sondare il terreno e capire quali giocatori potrebbero fare al caso nostro».

Da chiarire anche il nodo riguardante quei giocatori in comproprietà sui quali Trieste potrebbe puntare per la prossima stagione. Massimo Gattoni e Giovanni Sabbia sono infatti in prestito e l'operazione di riscatto appare problematica. Gattoni, autore di una stagione sicuramente positiva, potrebbe venir richiamato

alle dipendenze della Stefanel Milano. Anche mercoledì sera, nel corso dell'amichevole vinta contro la Nazionale bosniaca, il play-maker biancorosso, sotto gli occhi attenti di Boscia Tanjevic, ha disputato una buonissima partita fatta di 16 punti, 6 recuperi e soprattutto grande personalità e grinta. Simile il discorso per Sabbia. Giovanni ha già fatto sapere che resterebbe volentieri a Trieste ma è chiaro che l'eventualità di confermarlo dipenderà soprattutto dai programmi della Teorema Tour, proprietaria del cartellino e, a quanto sembra, intenzionata a richiamare il suo giocatore.

Lorenzo Gatto

RESTA UN'IPOTESI L'APPRODO DELLA SOCIETÀ A TRIESTE

Terraneo conferma Dalipagic

Gorizia cerca un play da affiancare a Fazzi - Il pivot Passarelli rientra da Ragusa

GORIZIA — Tra una settimana esatta si conoscerà il futuro della Pallacanestro Gorizia. Il 6 giugno è il termine fissato da parte del «comitato» sorto per la salvezza del basket a Gorizia.

Leo Terraneo, che da solo negli ultimi anni ha sostenuto il peso della società, ha posto un ultimatum. Anche nell'eventualità di trasferirsi a Trieste, per entrare a far parte della nuova società che dovrebbe accollarsi la Pallacanestro Trieste, aveva espresso l'intenzione di tirarsi da parte a meno di non trovare aiuti concreti.

L'approdo a Trieste di Terraneo sembra però giunto a un punto di stallo, mentre Gorizia per la prima volta sembra rispondere all'appello lanciato dalla società e lo dimostrano le prenotazioni, praticamente al buio, di sempre più numerosi abbonamenti.

Come già anticipato il punto verrà fatto il prossimo lunedì. Poi, una volta prese le opportune decisioni, in casa goriziana si incomincerà a guardare come impostare la squadra.

Il primo punto da prendere in considerazione sarà quello della panchina. Terraneo sembra deciso, se rimarrà alla guida della società, a riconfermare la fiducia a Dalipagic.

Sembra invece debba

concludersi il rapporto con Giancarlo Dose che in questi ultimi tre anni ha figurato, non avendo Dalipagic il tesserino di allenatore, quale titolare della panchina isontina. Dose dovrebbe mettersi da parte per lasciare il posto ad altri. Difficile prevedere quale sarà il prescelto che si affiancherà a Dalipagic o che eventualmente lo sostituirà. Di nomi ne vengono fatti parecchi, tra i quali quello improbabile di Dado Lombardi. Più probabile invece sarà

una scelta locale. Ciò anche nell'ottica di un campionato che, se sarà disputato, dovrà tenere d'occhio prima di tutto il bilancio e poi tutto il resto. Non verranno fatte pazzie, quindi, e una soluzione perseguibile potrebbe essere quella di richiamare il goriziano Paolo Bosini che, assieme a Dalipagic, potrebbe formare una coppia molto interessante.

Tutto in alto mare sul piano dei giocatori. Di nomi non ne vengono fatti. Una delle ipotesi

che sembra avere maggiori possibilità è quella di una conferma dell'attuale gruppo di atleti di proprietà della società con il ritorno del pivot Alfredo Passarelli che si è ben comportato in B1 a Ragusa.

Le valutazioni su di lui e anche di altri giocatori attualmente in prestito come Borsi, lo scorso anno alla Floor Padova, Stramaglia, in B2 a Montebelluna, e Di Fabio al Montebelluna, dovrebbero essere fatte nei prossimi giorni una volta

che sarà deciso lo staff tecnico.

In attesa degli eventi e per non trovarsi impreparata la società ha già predisposto un piano per rinforzare la squadra e renderla più competitiva. In pratica si cercherà di trovare un play maker da affiancare a Fazzi o un'altra forte che sia un buon marcatore. Il discorso è legato però a quelle che saranno le decisioni che verranno prese sulla struttura del campionato di A2. Chiarimenti in merito li si potranno avere sabato prossimo. E in programma a Bologna l'assemblea delle società di serie A2 dove si preannuncia battaglia. Molte società chiedono, infatti, il ripristino del doppio straniero per dare al campionato una maggior spettacolarità rispetto alla stagione che si è appena conclusa e che ha visto un notevole calo di interesse nei confronti di questo torneo declassato dalla riforma.

La società goriziana nella prossima stagione dovrà anche reperire un nuovo sponsor. La Brescialat, infatti, nonostante che la scorsa estate avesse annunciato una sponsorizzazione biennale, non è intenzionata a rimanere a Gorizia per impegnare tutte le sue forze nella squadra di ciclismo che porta il suo nome.

Antonio Gaier



Terraneo sembra deciso a riconfermare in panchina Dalipagic.

MERCATO VIVACE A UDINE

Orsini è più vicino alla Buckler: ma si fa avanti anche Pesaro

UDINE — Orsini, ma non solo. Il mercato della Libertas Udine è in

Interesse del Napoli di Mangano

per Tedeschi e Conti. Ancora

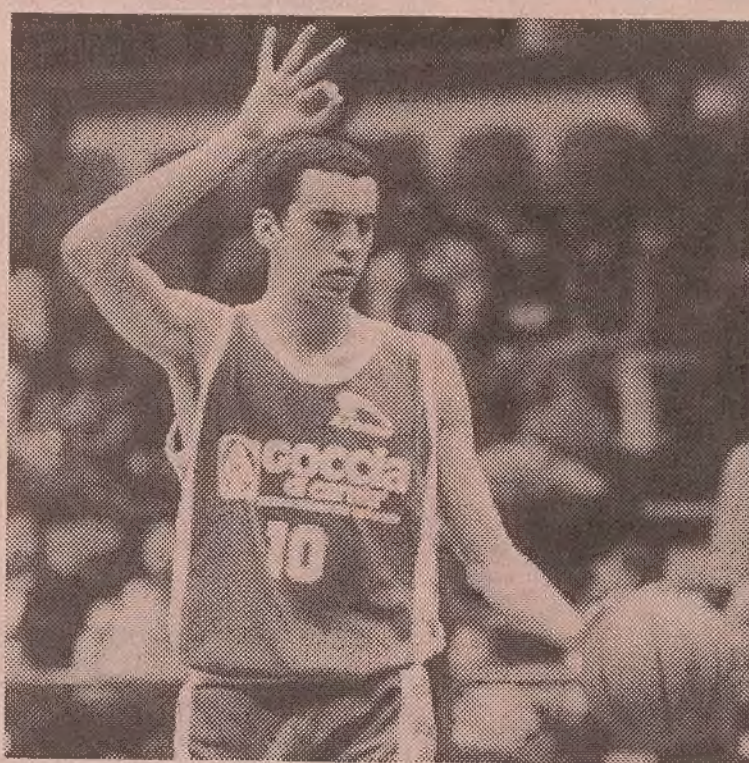
irrisolto il nodo del palasport,

causa l'inagibilità del «Carnera»

del funambolico play ai campioni d'Italia sia effettivamente questione di ore, sprint finale della Scavolini permettendo. Per quanto riguarda l'eventuale merce di scambio che Napoli è disposta a mettere sul piatto della bilancia per avere la coppia Tedeschi-Conti poco o nulla è dato fino ad oggi a sapere. Esiste solo la certezza

del provino che il primo sosterrà tra breve all'ombra del Vesuvio, mentre Conti è in attesa della chiamata ufficiale.

Tenendo comunque conto che a Napoli il denaro fresco non scorre a fiumi è ipotizzabile che, nel caso Mangano desse il definitivo O.K., la contropartita diverrebbe prevalentemente di natura tecnica. Sempre che



Orsini sta per trasferirsi a Bologna.

la proprietà della Libertas decida di rimanere in sella. Perché è notoria la volontà dei Querci di cedere la società al miglior offerente, che oggi come oggi potrebbe essere costituito da un gruppo cittadino ancora non ben identificato.

Trattative che sono state intavolate nel segno della massima segretezza da parte del gremio Volsi con l'offerta dei diritti sportivi e del settore giovanile ma anche dei debiti pendenti, costituiti principalmente dai 150 milioni del lodo Bardini (gran parte degli altri sono stati sanati dalla società ad eccezione di poche briciole). Mentre la controparte sarebbe intenzionata all'acquisizione dei soli diritti sportivi, dedicandosi poi alla ricostituzione ex novo del settore giovanile. Una situazione comunque passibile di piacevoli novità, per lo meno stando alle non disprezzabili premesse. Ma rimane comunque tra le ruote il bastone dell'inagibilità del Carnera per il prossimo campionato.

Volsi ha incontrato nei giorni scorsi il nuovo sindaco di Udine, Barazza, per chiedergli l'utilizzo parziale del palazzetto, destinato a consistenti lavori di rifacimento dell'impianto elettrico. Una risposta precisa è attesa in tempi abbastanza ristretti, con alternative possibili la sgradita emigrazione a Gorizia e l'utilizzo del vecchio Benedetti, purtroppo non idoneo secondo la Lega per un campionato di serie B.

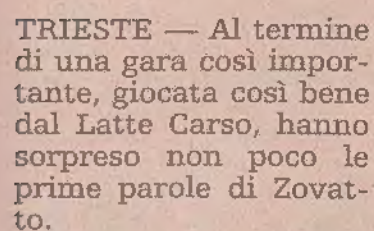
Edi Fabris

BASKET

LATTE CARSO / VERSO LA «BELLA»

Un successo più facile del previsto

Il segreto della vittoria racchiuso in una tattica difensiva capace di vanificare il migliore attacco dello Jadran



TRIESTE — Al termine di una gara così importante, giocata così bene dal Latte Carso, hanno sorpreso non poco le prime parole di Zovatto.

Un'espressione di sentimenti tesi forse a smorzare eccessivi entusiasmi.

«Penso - ha detto - che quello di oggi non sia stato il vero Jadran; non credo abbiano dato veramente tutto come nella gara 1».

Sarebbe impossibile in ogni caso non elogiare una prestazione così convincente, specie in chiave difensiva, come quella che i servolani sono stati capaci di mettere in campo.

«In effetti - tiene a ribadire il tecnico - tutti oggi hanno offerto un grande apporto in difesa; pensando allo Jadran, la mente va subito su Vitez o Oberdan, ma per noi i veri proble-

mi sono sempre invece venuti da Pregare e da Samec, che nell'occasione sono stati contenuti molto bene».

«Per quanto riguarda il nostro calo nella seconda parte della ripresa - riprende - non bisogna dimenticare che lo Jadran possiede il miglior attacco della categoria; oggi però ha avuto la meglio la miglior difesa, cioè la nostra».

Un successo più facile del previsto.

O almeno così pare, se si riescono a interpretare le parole del direttore sportivo, Zerial.

«Risulta veramente difficile - commenta - individuare il confine tra i nostri meriti e i demeriti di uno Jadran che non ha fatto davvero molto, basti pensare ai soli sei punti messi a segno complessivamente da Pregare e Rauber».

«Noi in effetti - prose-

gue - abbiamo fatto una buona difesa, ma forse sono stati più gli aggiustamenti portati in attacco a influire sulla gara; abbiamo servito con più regolarità i nostri lunghi sottocanestro, mirando a caricare di falli i centri avversari, come poi è stato per Arena e Samec».

Nel dopopartita una graditissima sorpresa è venuta dal rivedere in palestra già in buone condizioni il capitano servolano, Renato Tonut, recentemente operato di ernia del disco in seguito a una compressione vertebrale subita nella gara 2 con il Don Bosco, di cui solo tra sei mesi si potranno conoscere esattamente in tempi di recupero.

«Il Latte Carso - afferma - ha gestito la partita con testa, chiudendo molto bene gli spazi allo Jadran, costretto a tirare molto da fuori in

una giornata in cui le loro percentuali non erano buone».

«Penso - conclude - che nella «bella» di mercoledì saranno ancora le due difese a decidere la partita».

Con Tonut in tribuna anche altri due spettatori molto noti, tifosi però della controparte, Mauro Ciuch e Marko Lokar.

«Una gara - è l'opinione di Ciuch - per tre quarti bruttina, almeno rispetto alle precedenti, riaccesa da Cerne che ha in pratica chiuso il discorso».

«Ai ritmi lenti di questa sera - sostiene Lokar - il favorito è il Latte Carso».

«Lo Jadran - aggiunge - ha infatti bisogno per il suo gioco di realizzare almeno una ventina di punti in campo aperto; oggi peraltro si sono fallite anche le occasioni più facili».

Massimiliano Gostoli



Una fase dell'incontro fra Jadran e Latte Carso

SERIE C2 / COMMENTO

Sgt oltre le attese
Buoni piazzamenti per le triestine

TRIESTE — Si è chiuso la settimana scorsa, dopo la coda dello spareggio tra Peressini Fagnola e Chiavari, il campionato di serie C/2. Un torneo avvincente, combattutissimo, che ha conquistato l'interesse degli appassionati per il buon livello tecnico espresso e per l'equilibrio che ha caratterizzato la lotta promozione.

Un obiettivo che ha coinvolto sino all'ultima giornata tre compagini. Alla fine, il Livento Martignacco ha dovuto arrendersi davanti alla maggior esperienza del Peressini.

In casa triestina il bilancio finale può essere considerato tutto sommato positivo. Le cinque compagini impegnate hanno ottenuto l'obiettivo minimo e in qualche caso, leggendosi Sgt, sono andate decisamente oltre alle attese. Subito alle spalle della Motonave sono arrivate la Panauto Muglia e il Bor Radenska.

La compagine rivierasca ha secondo noi deluso le attese. Il livello del campionato avrebbe consentito ai ragazzi di Steffè di puntare a posizioni senz'altro più competitive. Certo, le attenuanti non mancano: i troppi infortuni e le molte partite perse da pochissimi punti hanno levato dalla lotta promozione una squadra che ha comunque evidenziato limiti caratteriali.

Discorso diverso per il Bor Radenska. La compagine di Sincin, indebolita dalle numerose defezioni, è stata costretta a disputare un campionato di transizione. Comunque buo-

no il risultato finale: coach Sincin, la cui permanenza alla guida della compagine piava non è affatto sicura, ha svolto un ottimo lavoro sui giovani e c'è da scommettere che, proseguendo su questa linea, il futuro della squadra possa essere positivo. Stagione sufficiente per la Barcolana. La compagine di Romoli ha perso prima dell'inizio della stagione il suo giocatore più competitivo. L'abbandono di Venier ha tolto esperienza e punti a una compagine che è riuscita comunque a centrare l'obiettivo prefissato, una salvezza tranquilla. Spostando il discorso sul futuro, l'inevitabile ricambio generazionale potrebbe creare problemi. Ripartire con i giovani, ne abbiamo avuto conferma in più di una occasione, può risultare vincente se la società avrà la giusta pazienza di attendere i risultati.

Chiudiamo il panorama spostando l'attenzione sulla Df Sbs costruzioni. Stagione culminata con la preventivata salvezza. Un obiettivo che premia il lavoro di una società che con gli anni è cresciuta consolidando ad alti livelli. Quest'anno la permanenza in C/2 è stata raggiunta proprio nelle ultime giornate.

Determinante in questo senso l'innesto nella squadra di un elemento di valore ed esperienza come Davide Menardi. Il giocatore è riuscito a portare nella squadra quel pizzico di «cattiveria sportiva» che ha consentito ai ferrovieri di avere la meglio sulla agguerrita concorrenza.

L. g.

JADRAN / LA DELUSIONE

«Ci è mancata la grinta per vincere, ma alla fine la spunteremo noi»

TRIESTE — Lo Jadran ha sprecato il vantaggio psicologico di poter affrontare la gara 2 della finale libero dall'obbligo del successo ad ogni costo.

Quasi scontata, perciò, la delusione del presidente Vidoni.

«C'è sicuramente amarezza - ha detto - ma la convinzione di poter chiudere il discorso promozione senza ricorrere alla «bella» che animava la squadra alla vigilia non si è vista sul campo; basti pensare al 30% delle conclusioni, all'1/15 nei tiri da tre e a quanto abbiamo subito ai rimbalzi dove invece all'andata avevamo dominato».

«I giocatori - prose-

gue il massimo dirigente - sono però sicuramente consci di questo per cui mi attendo una pronta reazione nella gara decisiva di mercoledì sera».

Meno sereno, invece, il dopogara di Vatevec, palesemente deluso dalla prova dei suoi.

Sintetico quindi il suo commento a una partita di cui parla malvolentieri.

«Il Latte Carso - esordisce il coach - ha vinto senz'altro con merito. Il nostro non è stato un problema di uomini, ma piuttosto dell'intera squadra».

A Vatevec proprio non è andato giù l'ap-

proccio mentale con cui lo Jadran ha affrontato

l'impegno: «È stata la grinta a mancare, subendo così il carattere espresso dal Latte Carso».

«Una gara simile alla negativa trasferta di Cittadella - prosegue - con l'unica differenza che oggi i servolani hanno giocato in modo corretto, senza le continue provocazioni dei veneti».

Più loquace il direttore sportivo Marko Ban, che trova motivazioni diverse alla battuta d'arresto.

«Ci siamo trovati di fronte - spiega Ban - a una difesa veramente all'altezza che non siamo riusciti a leggere e interpretare; per di più non ci siamo espressi

sulle nostre consuete cadenze, rimanendo fermi su ritmi blandi e prevedibili».

Deludenti, perlomeno in chiave realizzativa, sono risultate le prove di Pregare e di Rauber, insolitamente imprecisi.

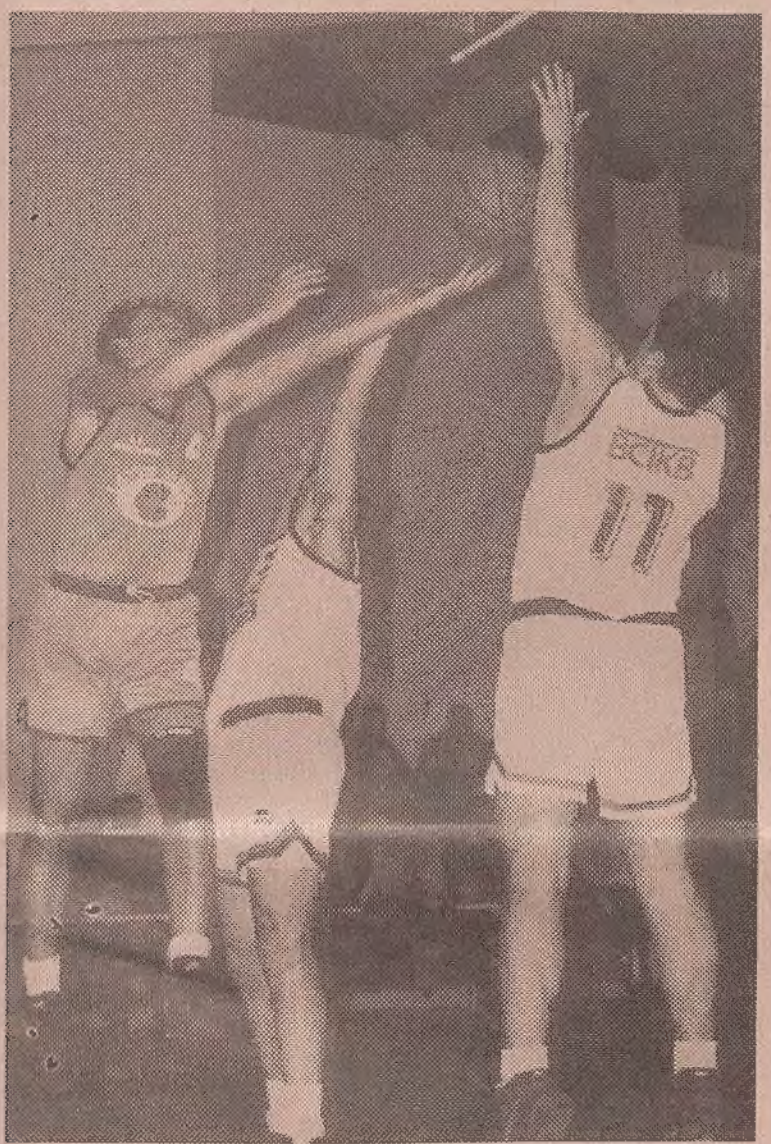
«Effettivamente - conferma il dirigente - qualche giocatore è rimasto imbrigliato nelle trappole difensive dei nostri avversari, non esprimendosi sui consueti standard. Non credo, invece, a un problema di concentrazione, dopo che per l'intero campionato questa squadra ha dimostrato di sapersi gestire molto bene. Compimenti, piuttosto, a Cerne, salito in cattedra in avvio di ripresa, con-

fermandosi ancora una volta un giocatore degno di una categoria superiore».

Importante, infine, l'opinione di Oberdan, l'unico, con Vitez, ad aver tentato qualcosa in una ripresa dominata dal Latte Carso.

«Una partita simile a quella di Cittadella, in cui, senza la necessaria concentrazione, non abbiamo aggredito a sufficienza; per di più la Servolana ci è stata superiore ai rimbalzi. Sono comunque ottimisti per mercoledì, in quanto, a parte Cerne, gli altri non mi hanno impressionato particolarmente; a patto però che noi ritroviamo la grinta e il tiro da fuori».

Massimiliano Gostoli



Samec dello Jadran

SERIE D / FINALE RECORD

L'Ardita Gorizia spicca il volo
Pom Monfalcone allo spareggio

GORIZIA — L'Ardita Gorizia, dilagando nell'ultima giornata con la derelitta Acli (129-71 il finale-record), ha conquistato gli ultimi due punti decisivi per staccare la meritatissima promozione in serie C2. Seccatiante d'acqua, spruzzi di spumante e docce collettive hanno fatto da rituale ai festeggiamenti biancoblu iniziati sulla sirena dell'ultimo incontro della stagione, giocato davanti a un numeroso pubblico amico che ha così voluto salutare l'entusiastico galoppata di Turel e compagni. Una promozione, quella dei goriziani, colta da veri dominatori del campionato.

La Pom Monfalcone, frattanto, sbancando il parquet di Aurisina della Lega Nazionale, ha legittimato la seconda posizione che dà diritto ai rivali più indomabili dei goriziani a disputare lo spareggio-promozione con la seconda classificata del girone udinese-pordenonese, l'Ita Palmanova. La partita si disputerà sabato 3 giugno in campo neutro, a Gradisca d'Isonzo.

Con i verdetti finali (retrocedono in Promozione, del resto lo si sapeva da tempo, Libertas e Acli) si possono trarre alcune conclusioni sul campionato appena concluso. La serie D uscita dalla ristrutturazione della scorsa estate operata dalla Federbasket, si è rivelata una categoria di eccellente caratura: solo

erroneamente si potrebbe dire che le isontine (Ardita e Pom) hanno dominato incontrastate e che le triestine hanno fallito (sono retrocesse infatti due squadre giuliane).

LARGO ISONZO 89

LIBERTAS 56

Largo Isonzo: Cappellari 4, Cattonar 9, De Corti 9, Bratulić 8, Sabatti 17, Tulliani 4, Colautti 7, Verzegnassi 14, Soban 16.

Libertas: Lerini 6, Catalinotti 2, Volpe 6, Sugbin 2, Di Giacco, Giassi, Franceschini 14, Serschen 16, D'Orlando 6, Persoglia 4.

LEGA NAZIONALE 81

POM 100

Lega Nazionale: Spolatore 7, Ziberna 16, Pastori 2, Crocetti 14, Maranzana 13, Tamaro 11, De Rosa 2, Odinal 16.

Pom: Leghissa 14, Stocca 10, Santinato 11, Benussi 17, Mocchiutti 2, Giacuzzo 17, Miniusi 17, Satta 4, Zuppel 8.

CICIBONA 99

GRADO 72

Cicibona: Persi 25, Giacomini 1, Jogan 9, Zuppin 16, Battilana 8, Bajc Iz, Tomsich 11, Furlan 8, Krizmanic 7, Bajo Iv. 14.

Grado: Bianco 19, Regolin 6, Gelussi 14, Campestri 9, Schiaffino 9, Marchesan 14, Milotti, Capuccini 1.

INTER 1904 91

SANTOS 84

Inter 1904: Martucci 4, Salvemini 6, Iurkic 31, Celega, Bosic, Srebernik 17, Crasti 2, Visentin 1, Sciano 30.

Santos: Tranquillini 12, Canato 16, Cossutta 7, Vercelli 4, Mezzina, Bembich 12, Valente 15, Nardini 12, Petelin 6, Ursic.

Basket - Serie D

RISULTATI

Ardita-Acli Impianti 129-71
Cicibona-Pal. Grado 99-72
Gorizia-Cus Trieste 84-69
Inter 1904-Santos Autos 91-84
Largo Isonzo-Lib. Trieste 89-56
Lega Nazionale-Gr. S. Michele 81-100
Scoglietto-Kontovel 70-64
Sokol-Acli Impianti 91-83

CLASSIFICA

Ardita	50	30	25	5	2675	2228
Gr. S. Michele	48	30	24	6	2490	2056
Santos Autos	40	29	20	9	2318	2089
Cicibona	40	30	20	10	2505	2296
Pall. Grado	38	30	19	11	2307	2233
Sokol	38	30	19	11	2224	2172
Kontovel	36	30	18	12	2193	2072
Cus Trieste	34	29	17	12	2169	2106
Inter 1904	32	30	16	14	2397	2369
Largo Isonzo	23	30	12	18	2177	2243
Scoglietto	22	30	11	19	2289	2464
Acli Impianti	20	30	10	20	2217	2373
Lega Nazionale	20	30	10	20	2212	2443
Gorizia	16	30	8	22	2304	2379
Lib. Trieste	11	30	6	24	1899	2224
Acli Impianti	6	30	3	27	2057	2676

FEMMINILE / CONSUNTIVO DI FINE STAGIONE

Una svolta in biancoseleste

Le ragazze della CrT hanno affrontato un campionato estremamente impegnativo

TRIESTE — Quindici giorni di meritato riposo per le ragazze della CrT che hanno lavorato parecchio e con profitto durante questo campionato appena concluso. Un campionato estremamente impegnativo, che non ha permesso alla mule un momento di riposo. Soprattutto la prima fase del torneo è stata molto importante, perché prevede l'ammissione a successivi play-off. La CrT si è infatti impegnata tantissimo da ottobre a febbraio, vincendo quasi tutti gli incontri in programma. Nonostante i numerosi problemi sul campo, le ragazze hanno fatto trasferire un paio di volte la comitiva biancoseleste nella palestra di Monte Cengio.

Una delle vittorie più belle, nonché più importanti, è stata quella sul Thiene, quando si doveva rivendicare una pesantissima sconfitta subita in Veneto.

Le biancoseleste giocarono una partita ottima, vincendo sulla formazione che l'anno prossimo giocherà nella massima serie, per il minimo scarto. Altra partita da ricordare per il ritmo di gioco molto intenso e per il finale mozzafiato quella con il San Miniato, quando si andava ai tempi supplementari; mancavano 2" al termine, la Verde segnava da 3 punti e tutto sembrava fatto, quando la Capocchini segnava regalando la vittoria alla sua squadra.

Partita non meno bella, ma senza dubbio meno combattuta, quella vinta nell'ultima fase del gioco, quando oramai non c'era più alcun obiettivo da raggiungere se non salvaguardare l'onore. Le biancoseleste anche nei play-off hanno giocato bene, seppure il ritmo del gioco fosse un po' lento.

Un campionato, insomma, da ricordare per la società di via Ginnastica, sia per il traguardo raggiunto, sia per la crescita compiuta dalle sue giocatrici. Dalle più vecchie, quali Patrizia Verde (proprio in questi giorni sarà presente all'All star game di Bari), che si è dimostrata giocatrice completa, in grado di dirigere il gioco con autorità ed essere un importante punto di riferimento per la propria squadra; alle più giovani come Don Vito e Del Bello. Quest'ultima, giunta fresca dalla serie inferiore, ha faticato un po' nei primi tempi nel trovare un suo spazio, ma nella seconda fase del girone ha ripagato pienamente la fiducia della società dimostrando di essere maturata.

Discorso a parte per la Don Vito che, coperta nel ruolo da parecchie compagne, ha avuto comunque modo di dimostrare il suo valore. Ha giocato parecchi minuti sempre con grinta, facendo capire che se è di casa in nazionale di categoria il motivo c'è. Ma il segreto del successo biancoseleste è proprio forse quello dell'amalgama che esiste tra le ragazze e, di conseguenza, la mancanza di una prima donna.

f.d.

SECONDA DIETRO SESTO SAN GIOVANNI

L'Interclub ha raggiunto la permanenza in A 2

TRIESTE — Interclub soddisfatta per la stagione agonistica appena conclusa, ancora preoccupata invece sul versante societario.

La prima squadra ha concluso in scioltezza la poule retrocessione finendo al secondo posto dietro a Sesto San Giovanni; un traguardo platonico quest'ultimo, che corona però un'annata in cui l'Interclub ha raggiunto tutti gli obiettivi che si era preposti: in primis la salvezza, conquistata facilmente con tre giornate d'anticipo e poi la maturazione delle sue giovani.

Unico rammarico resta quello di non essere riusciti ad accedere alla poule promozione, risultato di assoluto prestigio, mancato di un soffio a causa delle sconfitte negli scontri diretti con Senigallia e Reggio Emilia e per un ruolino di marcia insoddisfacente nelle partite in trasferta, soprattutto nella regular season.

Un trend negativo superabile con l'acquisizione di maggiore esperienza e quindi di un diverso approccio alle partite

esterne. A questo proposito va sottolineato come l'allenatore Nevio Giuliani sia riuscito a far quadrare il cerchio nonostante il salto di categoria, la perdita a inizio anno di tre pedine importanti come Bertotti, Mauri e Franzoni e i numerosi infortuni. In fin dei conti le uniche giocatrici di una certa esperienza a sua disposizione erano Pacoric, Zettin e Surez (le ultime due hanno tra l'altro superato le 100 presenze in serie A). Oltre ai miglioramenti delle altre giovani titolari Pecchiari, Borroni, Destradi e Bernardi, vanno sottolineati i progressi della Sergatti, che ha saputo ritagliarsi il suo spazio nel ruolo piuttosto affollato di play guardia disputando le sue migliori partite in campo avversario; e quelli delle esordienti Colombari, Venuti e Vidonis, le quali non lasciano trasparire alcuna paura a scapito dell'età.

Hanno fatto le loro apparizioni in prima squadra pure i play Busatto e Gherbaz. A conferma del valore del vivaio neroazzurro basti ricordare i

successi delle formazioni giovanili, che dominano a livello regionale contrastate solo dalle cugine della Ginnastica nella categoria cadette, e sono spesso competitive anche a livello nazionale.

Complimenti a tutte le ragazze e al preparatissimo staff tecnico. All'addio dal punto di vista sportivo non corrisponde purtroppo una situazione altrettanto allegra per quel che riguarda le casse societarie.

L'Interclub è riuscita a portare a termine anche questa stagione grazie ai contributi di alcune aziende amiche, ma il prossimo anno la società non intende fare i salti mortali per sopravvivere. Il presidente Bessi e i suoi collaboratori hanno inteso lanciare un chiaro messaggio di buona volontà e l'ennesimo appello organizzando il tradizionale torneo San Lorenzo, che sarà targato «Orologio Zero»: l'appuntamento è per il 4 luglio (fino al 24) sul campo all'aperto dell'oratorio muggesano. C'è tempo fino al 10 giugno per iscriversi.

Renzo Maggiore

PALLAMANO

IL PROF. LO DUCA RACCONTA GLI SCUDETTI, I PERSONAGGI E GLI ANEDDOTI DI 25 ANNI DI PALLAMANO A TRIESTE



Una passione di famiglia

SCUDETTO E COPPA ITALIA

Principe, una bella storia tutta da incorniciare

TRIESTE — Quello appena concluso è stato un anno eccezionale per il Principe. Scudetto e Coppa Italia sono arrivati al termine di una stagione costellata di infortuni penalizzanti per la squadra. Le operazioni al ginocchio di Schina e Bosnjak, tutt'ora non assorbiti appieno dai due atleti, l'infortunio a Pastorelli proprio in finale di campionato e i vari cali di rendimento dovuti a problemi fisici non si può dire che abbiano dato una gran mano alla competitività della squadra biancorossa.

Malgrado tutto i campioni d'Italia sono stati autori di prestazioni esaltanti anche in Coppa dei campioni con Minsk e Marsiglia, perdendo d'un soffio il match di ritorno in casa dei francesi. D'altronde il cammino nelle competizioni internazionali è un terno al lotto: sia d'esempio la formazione slovena del Celje, attrezzatissima per l'accesso al girone di semifinale della Coppa dei campioni e uscita al primo turno per mano dei campioni d'Ungheria.

Conquistata tra le mura amiche del Palasport di Chiarbola la Coppa Italia il Principe se l'è vista brutta nei play-off scudetto. «La squalifica di Tarafino — sottolinea Giuseppe Lo Duca — ci ha fatto correre il rischio di uscire dalla finale scudetto dopo cinque anni di onorata presenza nella sfida conclusiva della stagione. A Rubiera erano venuti da tutta Italia per vedere la caduta del Principe e invece quell'innata voglia di vincere delle formazioni triestine ha mandato i piani avversari per l'ennesima volta all'aria. Nella finale con il Merano abbiamo sofferto di più in casa, mentre dopo aver claudato la difesa a uomo di Sivini o Kavrecic sul russo Gopin,

i problemi si sono notevolmente ridotti».

La crisi di stagione è arrivata come al solito a cavallo tra gennaio e febbraio. Dopo il match disputato contro la Lazio, nel freddo campo romano con sé e no un paio di gradi, i biancorossi sono andati in tilt. Ma vediamo quali sono i pareri dell'allenatore Giuseppe Lo Duca sui singoli giocatori.

Sivini: a 35 anni ha disputato il suo migliore campionato. Ha vestito i panni del leader dentro e fuori dal campo e sono convinto che nel prossimo campionato rivestirà un ruolo simile a quello di Brunamonti nella Buckler.

Mestriner: è l'atleta dal rendimento più costante, con punte notevoli nei match che contavano. Ha messo a segno due grossi capolavori: a Rubiera e nella semifinale di Coppa Italia con la Forst Bressanone.

Marion: soffre nel recitare il ruolo del secondo portiere. Quando è chiamato in causa sa dare il suo contributo.

Oveglia: dopo due mesi che si allenava solitario a Bari ha tirato fuori il match d'andata con il Merano lasciando a bocca aperta tutti. E' stato sempre il perno della difesa.

Kavrecic: ha avuto un inizio ottimo mentre poi a causa della lussazione al polso destro ha registrato un calo di rendimento. Si è ripreso nel momento maggiormente delicato della stagione annullando Nezirevic (Rubiera) e il russo Gopin del Merano.

Bosnjak: dopo due anni e due scudetti passati a Trieste ha ancora un potenziale rimasto inespresso. L'operazione al ginocchio l'ha bloccato e tutt'ora ha dei problemi. Caratterialmente deve ancora inserirsi appieno nel clima della squadra.

Schina: avvio di campionato ottimo e poi un'altra delicata operazione al ginocchio con convalescenza prolungata. Ha fatto di tutto per recuperare ed è riuscito a dare il suo contributo nel momento essenziale.

Pastorelli: la sua esplosione ha lasciato ammutoliti. Nella prima fase della stagione ha trainato la squadra e in Coppa dei campioni si è rivelato il migliore atleta tra i biancorossi. Quando parte dall'ala è imprevedibile, difetta ancora di responsabilità se comincia la partita già dal ruolo di terzino sinistro. Ma è solo questione di tempo.

Nims: è un giovane con un notevole potenziale. Ha cominciato bene la stagione ma poi s'è un po' perso per strada. Ci sono stati miglioramenti in difesa e possiede ancora una micidiale tiro sotto mano. La sua posizione è comunque da rivedere perché una formazione che deve vincere lascia poco spazio a chi necessita di miglioramento.

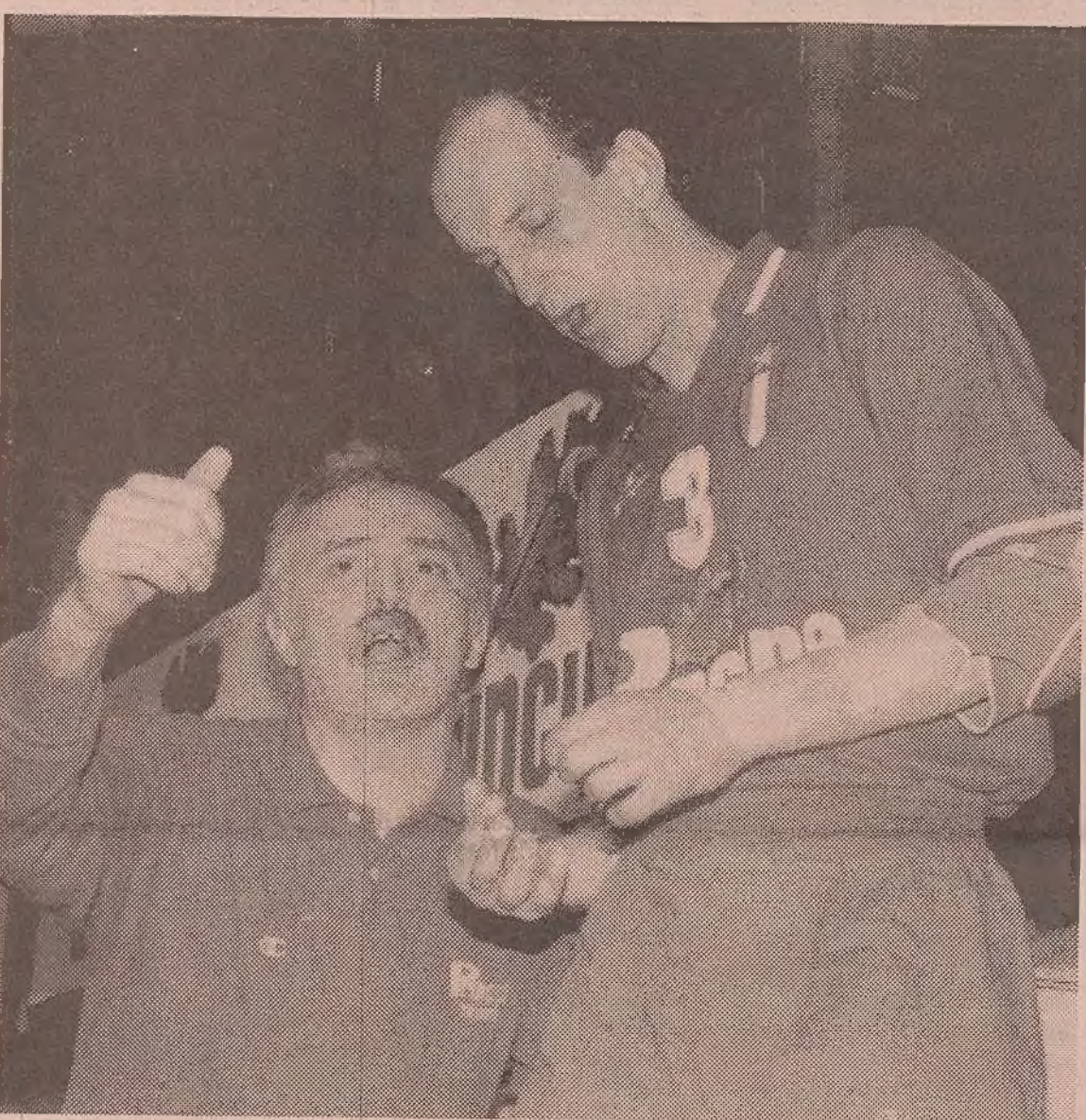
Safesku: merita un discorso particolare. E' il diesel della squadra e si deve attendere qualche mese prima di vederlo in forma. In Coppa dei campioni non ha giocato splendidamente, ma nei play-off e in Coppa Italia è stato il motore della squadra.

Tarafino: ha fatto vedere il suo grosso avvenire da centrale. Sono convinto che sia il migliore acquisto del Principe.

Lo Duca M.: bisogna dargli credito perché soffre dello scarso dialogo tecnico con Safesku. Il terzino rumeno è un mancino a tutto tondo e quindi a volte lascia perdere il lavoro sull'ala. Dovrà migliorare in difesa e impiegare nel gioco tutte le energie che spreca arrabbiandosi.



Lo Duca con il suo assistente Bozzola.



An. Bul Lo Duca «consiglia» Sivini.

TRIESTE — Sponsor a confronto. È bello curiosare tra i ricordi di Giuseppe Lo Duca per capire i retroscena di 25 anni di pallamano a Trieste. L'agonismo si esaurisce sul campo, ma è dopo che quasi sempre comincia la festa. Il primo aneddoto, se così si può chiamare, riporta il professore allo scudetto vinto nel '75-'76 e al sontuoso pranzo organizzato alla Marinella dallo sponsor Vittorio Duina, che contemporaneamente era anche presidente del Milan.

Un avvenimento storico per noi — ricorda il tecnico — perché alla festa Duina arrivò con il suo aereo privato assieme a Gianni Rivera e Nereo Rocco, allora suo consigliere personale. Ma non è finita, tra gli invitati c'erano pure il presidente della Figh, Concetto Lo Bello e Giuseppe Gentile, medaglia di bronzo nel salto triplo alle Olimpiadi di Città del Messico. Era un gruppo di personaggi incredibili e per noi Duina assomigliava a Paperon de Paperoni. Dopo il periodo delle Acli nel '73 Aldo Combatti riuscì a portare a Trieste il suo amico e compagno di prigionia in India Duina. L'intera pallamano italiana ci invidiava il fatto di avere al nostro fianco questo importante personaggio. A ogni campionato lo sponsor regalava una medaglia d'oro con la sua caratteristica: un tubo. Infatti, nella Penisola, era considerata il «re del tubo». Eravamo l'unica società che si spostava con un pulmino Ford Transit da 15 posti. È stato un periodo bello fino al '77 quando l'impero di Duina andò incontro a un crac finanziario. Anche la squadra cominciò a entrare in crisi. E per darci una mano lo sponsor mi voleva dare una icona del valore di qualche decina di milioni per salvare campionato e società. Mi sembrò giusto e rispettoso verso un uomo così generoso rifiutare.

La copertura finanziaria comincia a mancare, ma grazie all'interessamento dell'assessore al-

lo sport Mario Lanza, nel gennaio del '78 si avvicina all'handball Mario Cividin. «Lo consideravo un mecenate — commenta il professore —, che nello sport aveva avuto delle avventure tipo qualche sponsorizzazione di corse ciclistiche, o tornei di calcio. Anche con lui riuscimmo a vincere tre campionati consecutivi, '81-'82-'83. Ricordo le feste nella sua villa in riva al mare a Santa Croce con complesso e abbondanti libagioni. A serata conclusa tutti a bordo del suo motoscafo per un bagno notturno al largo.

«La prima finale scudetto con Cividin — prosegue — la giocammo nel '79. Ebbene, il match decisivo lo disputammo a Rovereto. Dopo aver dormito a Riva del Garda assieme a sponsor e amici, riuscimmo a perdere la sfida col Volani e ad andare allo spareggio. Cividin era venuto per far ritorno a Trieste con lo scudetto, ma noi mancammo l'obiettivo. Non ce lo fece pesare e anzi usò parole di conforto sapendo che a Rimini sarebbe andata diversamente. Quello di Rovereto era un campo sfortunato: si giocava all'aperto e non siamo mai riusciti ad abituarci. La trasferta a Rimini andò bene e al seguito, vista la concomitanza della sfida Forlì-Triestina, c'erano 350 tifosi. Arrivò il primo scudetto dell'era Cividin con annesso dopo poco tempo il fiam-

ante pulmino Mercedes. Per la prima volta Cividin ed io fummo ospiti su Raiuno della «Domenica Sportiva», condotta da Adriano De Zan. Mi ricordo bene l'occasione perché alla domanda «Cosa conta di più a Trieste? Cividin rispose: «I marinai, gli alpini e la pallamano».

Un anno di crisi, assenza di sponsor, prestiti a non finire ed ecco che sull'uscio della pallamano triestina si affacciò Mario Dukcevic. «Non ci conoscevo — va avanti Lo Duca — e al primo incontro avuto grazie all'interessamento di alcuni amici, volevo tirare fuori il nome di un presidente per la squadra. Dukcevic mi proponeva varie persone di sua conoscenza, ma nei suoi occhi vedevo che c'era un interesse. Finché un giorno prendendolo alla sprovvista gli chiesi di essere lui il presidente della società. Da allora la pallamano gli ha stravolto la vita. Durante le partite si agita e soffre come i giocatori. C'è gente che durante il match lo vede camminare per Chiarbola. Negli ultimi tre minuti, comunque, il presidente è sempre presente.

«Il rapporto con Mario Dukcevic è diverso rispetto a quelli avuti in precedenza. Innanzitutto il presidente e sua moglie Sonia sono per me dei grandi amici anche fuori dall'ambito societario. Nel '93 ero tecnico nazionale con contratto fino alle Olimpiadi del '96. Ma a Roma non mi trovavo bene. Così dopo un burrascoso consiglio federale mi trasferii in Francia per i Giochi del Mediterraneo. Volevo lasciare la nazionale perché l'ambiente non mi piaceva. Così in Francia arrivarono a trovarmi i Dukcevic e in modo affettuoso Sonia riuscì a convincermi a tornare in un gruppo di amici dai quali ero stimato. Lasciai la panchina azzurra e tornai a guidare il Principe. Era bastato il contatto quasi fraterno dei Dukcevic per cambiare vita e ritornare a Trieste».

Andrea Bulgarelli

IL FIGLIO MARCO AFFERMA DI AVERE PRESO DAL GENITORE LA GRINTA E IL DESIDERIO DI VINCERE SEMPRE

«Ho il carattere di mio padre»

LA FIGLIA MARTINA: TERMINATA UNA GRANDE STAGIONE

«Abbiamo portato ad alto livello la pallamano femminile»

La «coppia rosa» più conosciuta della pallamano locale è quella formata da Rossana e Martina Lo Duca. Dal cognome è facile intuire di chi si tratta. Risultati alla mano, maggiormente conosciuta è la giovane Martina, neopromossa in serie A2 con i colori del Principe. Ma anche la moglie del professore, Rossana, di notorietà nell'ambiente ne ha in abbondanza.

«Sono venticinque anni che mi diletto a fare la moglie e la baby-sitter. Sì, ha capito bene — sottolinea Rossana — (soprannominata) — la baby-sitter di mio marito. Tra ricordargli gli appuntamenti e le mille cose della società. Casa nostra è un po' come un centralino telefonico. Siamo attaccati alla cornetta a tutte le ore. A me piace fare la moglie in maniera attiva e vivere in prima persona le esperienze sportive di mio marito. Sono sempre al corrente di tutto e quando bisogna prendere decisioni importanti non mi tiro indietro se devo esprimere il mio parere. Due figli naturali e uno

La squadra è stata promossa in A2



Non c'è dubbio che nei biberon di Martina al posto del latte ci fosse l'handball. A sei anni la Lo Duca junior era già sul parquet in una squadra mista con il fratello Marco e Antonio Pastorelli. «Il Piccolo» a ragione nell'80 titolò «L'ultima nidiata del professor Lo Duca» con tanto di foto al termine di un torneo giovanile. «Ero la mascotte della squadra — ricorda — e Neven Andreasic mi aveva già promesso l'anello al dito non appena raggiunta l'età da marito. Passato a parte sono davvero felice di aver praticato questo sport. Ho un passato giovanile anche nel basket, ma al momento opportuno ho optato per la pallamano. E' appena terminata una stagione che mi ha regalato molto. Dopo l'avventura a Campoformido avevo ben pochi stimoli per continuare. C'erano delle proposte di altre formazioni di A1 italiane, ma le ho lasciate perdere confidando di poter prima o poi risalire le classiche con una squadra triestina. E il tempo ha voluto che andasse in questa maniera».

Qual è stato l'anno più piacevole e costruttivo? «Senza ombra di dubbio quello trascorso con la formazione delle Forze Armate. Un'esperienza d'alto livello e per la prima volta senza mio padre in panchina. Lì ho davvero dovuto dimostrare cosa avevo imparato negli anni».

TRIESTE — Pane, burro e pallamano. Al destino non è sfuggito neppure Marco Lo Duca. Fin da piccolo vedeva partire il padre al sabato e ritornare la domenica dopo gli impegni in trasferta.

E allora a quale sport affezionarsi se non all'handball? «Ho conosciuto fin da piccolo tutti i giocatori storici della pallamano triestina, da Pischiang a Scrovetta».

«Il bello è — sorride Marco — che con Sivini, dopo una bella dose di anni, mi sono trovato in campo. Qui a Trieste non ho mai avuto difficoltà nell'inserirmi in squadra. E piuttosto in nazionale che ho passato dei brutti momenti».

Mi è pesato spesso sentirmi dire «sei qui solo perché ti chiami Lo Duca» e cose del genere. Sono sempre stato orgoglioso del mio cognome e ho fatto di tutto per non offuscarlo in squadra. E piuttosto in nazionale che ho passato dei brutti momenti».

Qual è stato l'anno più piacevole e costruttivo? «Senza ombra di dubbio quello trascorso con la formazione delle Forze Armate. Un'esperienza d'alto livello e per la prima volta senza mio padre in panchina. Lì ho davvero dovuto dimostrare cosa avevo imparato negli anni».



Marco Lo Duca

pallamano triestina che lottano con noi per conquistare i massimi risultati. È nello spogliatoio, secondo me, che si fa una grande esperienza di vita.

«Anche tra i giovani — sottolinea Marco — c'è grande affiatamento, dovuto pure al fatto che siamo quasi tutti coetanei e quindi condividiamo interessi molto simili. Assieme ad Antonio Pastorelli ho condiviso le esperienze agonistiche fin dalla giovanissima età. Adesso siamo sempre in campo pronti a imparare quello che gente come Sivini, Oveglia e Schina ci possono insegnare. Prima o poi anche loro lasceranno le competizioni e allora spetterà a noi continuare la tradizione vittoriosa della pallamano locale».

Quello di Marco Lo Duca è stato un anno giocato inizialmente a buoni livelli. Prima della squalifica subita due anni fa in Coppa Italia a Conversano forse era maggiormente rilassato. Ora sa che a volte gli occhi sono puntati su di lui e quindi fa l'impossibile per non commettere errori.

La sua presenza in campo è una garanzia che diverrà determinante quando Safesku si accorgerà un po' di più del suo ruolo di ala.

1976	DUINA PRESIDENTE: Pino Grio ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca La rosa: Callegari, Manzin, Grio, Fortunati, Bandy, Pischiang, Calcina, Pellegrini, Pisani, Zippo, Scrovetta, Andreasic, Lo Duca.
1977	DUINA PRESIDENTE: Pino Grio ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca La rosa: A. Manzoni, Manzin, Scrovetta, Kolsek, Fortunati, Polese, Pischiang, Calcina, Pellegrini, Pisani, Gerebizza, Tassarolo, Lo Duca.
1979	CIVIDIN PRESIDENTE: Aldo Combatti ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca La rosa: Manzin, Andreasic, Sivini, Pischiang, Scrovetta, Calcina, Pellegrini, Miljak, Cumbat, Pisani, Bozzola, Gerebizza, Polese.
1981	CIVIDIN PRESIDENTE: Aldo Combatti ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca La rosa: Puspan, Bradolin, Andreasic, Scrovetta, Bozzola, Sivini, Pippan, Palma, Oveglia, Calcina, Varesano, Gustin, Pischiang, Pisani, Clima, Murca.
1982	CIVIDIN PRESIDENTE: Aldo Combatti ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca La rosa: Puspan, Bradolin, Pischiang, Bozzola, Sivini, Oveglia, Varesano, Scrovetta, Gitzl, Calcina, Gustin, Schina, Pippan.
1983	CIVIDIN PRESIDENTE: Aldo Combatti ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca La rosa: Puspan, Marion, Palma, Pischiang, Bozzola, Sivini, Oveglia, Varesano, Scrovetta, Calcina, Gustin, Schina, Agostini.
1985	CIVIDIN PRESIDENTE: Aldo Combatti ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca La rosa: Berglez, Leghissa, Bartole, Sivini P., Oveglia, Pischiang, Schina, Marion, Sivini L., Bozzola, Angelini, Scrovetta, Valli, Zorzin, Fuliani.
1986	CIVIDIN PRESIDENTE: Aldo Combatti ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca La rosa: Allegretti, Nims, Marion, Sivini P., Oveglia, Pischiang, Fuliani, Schina, Valli, Gualtoli, Bozzola, Agostini, Kavrecic, Angelini.
1989	CIVIDIN PRESIDENTE: Aldo Combatti ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca La rosa: Dovere, Marion, Massotti, Strbac, Pischiang, Schina, Bozzola, L. Sivini, P. Sivini, Oveglia, Maestrutti, Kavrecic, Valli.
1993	PRINCIPE PRESIDENTE: Mario Dukcevic ALLENATORE: M. Sirovich e N. Adzic La rosa: Marion, Mestriner, Niederwieser, Jelcic, Sivini P., Oveglia, Massotti, Ivandija, Bozzola, Schina, Kavrecic, Lo Duca M., Podini, Angileri, Curci M., Pastorelli.
1994	PRINCIPE PRESIDENTE: Mario Dukcevic ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca La rosa: Marion, Mestriner, Sivini, Oveglia, Schina, Safesku, Tarafino, Pastorelli, Kavrecic, Fuliani, Lo Duca M., Bosnjak, Velenik.
1995	PRINCIPE PRESIDENTE: Mario Dukcevic ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca La rosa: Marion, Mestriner, Sivini, Oveglia, Kavrecic, Schina, Safesku, Tarafino, Pastorelli, Bosnjak, Lo Duca M., Nims.

VOLLEY

LA NAZIONALE DI VELASCO A TRIESTE E A UDINE IL 9 E IL 10 GIUGNO



La World League torna in regione

Gli azzurri saranno impegnati contro la Grecia - Sul parquet scenderà una formazione rinnovata, scelta fra 18 elementi

STAGIONE 1994-95

Tutti i verdetti dei campionati



CAMPIONATI MASCHILI

- B1. Promossa in A2: Sangas Reima Crema. Ammessa al play-off: Sicc Pallavolo Rovigo. Retrocesse in B2: Pool Pavia e Vbc Mondovì.
- B2. Promosse in B1: Carpanelli Lugo e Marcato Mestre. Retrocesse in C1: Euroliv Cessalto, Astoria Vini, Red Level Isola della Scala.
- C1. Promosse in B2: Birra San Miguel Olle e Volley Pordenone. Retrocedono in C2: Paoli Motoagricole Cles, Nova Gens Noventa, Flebus Povoletto e Mogliano.
- C2. Promosse in C1: Soca Sobema e Vivil Lattarie Friulane. Retrocesse in D: Volley Corno, Pav Natisonia, Mossa Candolini e Bar da Elio San Vito.
- D. Promosse in C2: Domovip Porcia e Volley Ball Udine.

CAMPIONATI FEMMINILI

- B1. Promossa in A2: Record Cucine Latisana. Retrocesse in B2: Giovolley Reggio Emilia, Loreto Ancona, Pallavolo Trevi.
- B2. Promosse in B1: Il Fè Ferrara, Vemac Vignola. Retrocesse in C1: Alloys Monfalcone, Sommacampagna, Rovereto Volley.
- C1. Promosse in B2: Heracia Pav Noventa e Godegese Cimna. Retrocesse in C2: Cus Udine, Tarcento, Pallavolo Casola e Car Friulana Vivil.
- C2. Promosse in C1: Ottica Tomasini Cordenons e B Meters Volley 2000 Bagnaria Arsa. Retrocesse in D: Danone Rivignano, Kmecka Banka Savogna, Pallavolo Altura Termogias e Breg.
- D. Promosse in C2: Olympia Cer Impex e Pav Natisonia.

TRIESTE — Dopo due anni ritorna in regione la World League, riportando a Trieste e a Udine la nazionale allenata da Julio Velasco. La squadra italiana, vincitrice anche lo scorso anno grazie al successo in finale su Cuba per 3-0, ha già trionfato nella World League per quattro volte, eccezion fatta per il 1993, quando a vincere fu il Brasile.

Dopo la bella figura fatta sabato ad Atene nella partita vinta per 3-0, gli azzurri saranno impegnati ad Arnheim, in Olanda, contro i temibili tulipani, il 3 e 4 giugno e faranno ritorno in patria per l'impegno che li vedrà protagonisti nella nostra città contro la Grecia.

Venerdì 9 giugno l'Italia sarà infatti schierata sul parquet di Chiarbola, per giocare alle 20. La prevendita dei biglietti s'inizierà il 2 giugno presso la Mpo di via Murat 2/B per Trieste, la Appiani Viaggi per Gorizia

e la Sisley di Strada Nascimben 1/B per Treviso, con tre differenti prezzi per Trieste (sono previste tariffe di curva, gradinata e tribuna). Nella giornata successiva gli azzurri saranno in campo al Palasport «Carnera» di Udine, dove il match s'inizierà alle 19.

Si tratta della sesta edizione del torneo, iniziata il 19 maggio, che si concluderà il 9 luglio con le finali che si giocheranno in Brasile. Vi parteciperanno le dodici formazioni più forti del mondo, con un montepremi che ammonta a 6 milioni di dollari. Le squadre sono divise in tre gironi eliminatori: gruppo A (Usa, Cuba, Brasile e Spagna), gruppo B (Bulgaria, Grecia, Olanda e Italia), gruppo C (Cina, Giappone, Corea e Russia).

La prima fase terminerà il 25 giugno, dopo aver toccato 35 città; in essa ogni squadra disputerà una gara di andata e una di ritorno contro la stessa formazione, con

tre doppi incontri in casa e tre fuori casa, in modo che ciascun team giochi complessivamente dodici incontri. Le prime due formazioni di ogni girone si qualificheranno per le finali, previste in Brasile dal 4 al 9 luglio.

Nel nostro Paese gli azzurri giocheranno, oltre alle due tappe nella nostra Regione, a Montecatini e a Roma. Il coach azzurro Velasco ha deciso di presentare in questa edizione una formazione rinnovata: i protagonisti della finale play-off non parteciperanno, per prepararsi adeguatamente agli Europei previsti in settembre; Velasco ha affidato a campioni del calibro di Giani, Gravina, De Giorgi, Papi e Giretti molti promettenti giovani.

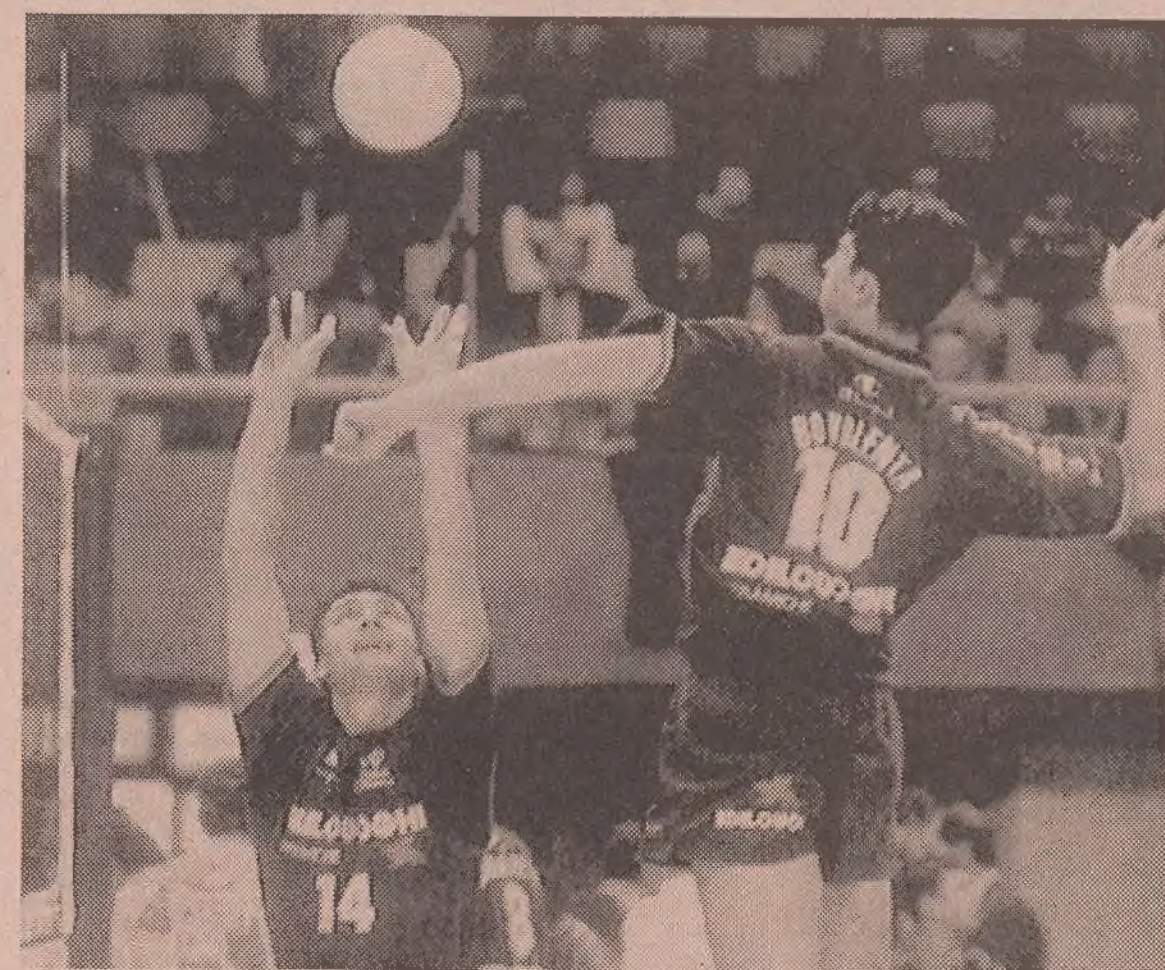
I giocatori che compongono la formazione italiana sono diciotto, e di gara in gara ne vengono estrapolati i dodici da iscriverne a referto: ad Atene sono stati impiegati Bellini, Bovolenta, Sartoretti, Giazzoli e Pippi,

con Pasinato e Fanareggio a disposizione.

L'Italia affronterà nel suo prossimo impegno i coriacei olandesi, che già furono un ostico avversario per il titolo mondiale; quindi Blange, Zwerwer Van der Goor e compagni saranno a Montecatini il 23 giugno e a Roma domenica 25.

Tra poco meno di due settimane, quindi, Trieste tornerà a vivere emozioni notevoli e avrà l'opportunità di assistere a un incontro di grande livello, potendo ammirare giocatori del calibro di Andrea Giani, che nell'edizione dello scorso anno fu premiato quale miglior giocatore della World League.

La Grecia, dal canto suo, cercherà di vendicare la sconfitta patita in casa e, nella sua veste di vicecampione del mondo, non si adatterà di certo a un ruolo di sparring partner per gli azzurri, in una competizione che vale quale probante impegno preolimpico.



Bovolenta e Bellini, esordienti in nazionale, fanno parte della formazione che, per il gruppo B della World League, giocherà a Trieste e a Udine.

MASCHILE / SODDISFACENTE BILANCIO DELLE FORMAZIONI REGIONALI

C1, triestine appaiate nella terza piazza

Pallavolo e Sloga concludono a 32 punti, alle spalle delle due promosse - In B1 il Vbu termina a centro classifica

TRIESTE — Con il soddisfacente campionato disputato dal Volleyball Udine in B1 e la salvezza ottenuta con ampio anticipo dalla Banca Agricola Gorizia in B2, anche le due compagini triestine che hanno guadagnato il terzo posto in C1 possono ritenersi soddisfatte. Sia la Pallavolo Trieste che lo Sloga Koimpex, con 32 punti all'attivo, hanno occupato al termine di otto mesi di competizione il terzo posto assoluto, dietro alle promosse Birra San Miguel Olle e Volleyball Pordenone. Per differenza set, in ogni caso, è la formazione di Opicina a detenere il terzo posto, nonostante abbia il medesimo numero di punti della Pallavolo Trieste.

«Per noi — commenta per lo Sloga il prof. Gio-

vanni Peterlin — il terzo posto in C1 è un risultato assolutamente inaspettato, visto che da neo-promossi siamo partiti con l'obiettivo della salvezza. Questo successo giunge indubbiamente per merito dell'allenatore Dusan Blahuta, che è stato in grado, con una gestione oculata delle forze a sua disposizione, di tenere in piedi la squadra fino alla fine dell'anno, dando dimostrazione di costanza, e in alcuni casi progressivi miglioramenti, sia individuali sia del collettivo. Con gli uomini a sua disposizione «contati», è stato in grado di ottenere impegno e soddisfazioni da tutti; la società gli ha già confermato l'incarico per la prossima stagione a cui sta già lavorando, permettendogli di poter

contare sugli stessi nomi di quest'anno che, di certo, hanno notevoli margini di miglioramento».

«Per quanto riguarda lo Sloga, il terzo posto non viene considerato ex-aequo con la pallavolo: abbiamo gli stessi punti ma siamo avanti per differenza set. Se così non fosse, oggi il Vivil sarebbe ancora in C1 femminile e non certo retrocesso, come di fatto è accaduto, per un solo set. Questo risultato è una soddisfazione dei ragazzi e dell'ambiente al completo e premia l'ottenimento di risultati brillanti. Anzi, a questo proposito lo Sloga indirizzerà un attestato di disponibilità alla Commissione nazionale gare e alla Lega per le società di B e C, per giocare

il prossimo anno in serie B2 in caso di eventuali defezioni. Esistono precedenti in questo senso e quindi faremo il possibile perché tengano conto della situazione dello Sloga».

«Per quanto riguarda la prossima stagione — continua Peterlin — la società si sta già muovendo in pieno accordo con lo sponsor Koimpex per rinforzare il collettivo, mantenendo intatto l'organico che ha collezionato tanti successi fino ad oggi».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il general manager della Pallavolo Trieste Fulvio, Belasso: «Dal punto di vista strettamente tecnico siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto, visto che ha dimostrato con un progressivo crescendo il valore dei giocatori e del-

la squadra. Certo che l'attuale struttura dei campionati, con un girone all'italiana, è inadeguata: si dovrebbero creare a un certo punto del campionato due poule, una per la salvezza e una per la promozione, in modo da avvicinare l'attenzione di sponsor e giocatori. Per noi già l'aver perso la prima partita in casa contro la neo-promossa Birra San Miguel ha significato aver perduto molte opportunità. Ora l'impegno della società sarà principalmente quello di dare solidità alla struttura e ampliare il numero delle persone che gravitano attorno al movimento. La prossima settimana si terrà una riunione per tracciare una linea programmatica sull'attività dei ragazzi. Per quanto riguarda il coach, Roberto Fella-

rini, è stato un validissimo aiuto ma si trattava di una soluzione transitoria; attualmente ci sono dei contatti e il problema della conduzione tecnica rimane di primaria importanza. Poi si avverte la necessità di reperire un centrale per completare l'organico della squadra che sostanzialmente sarà riconfermato. L'obiettivo primario resta quello societario, con agganciato il problema di uno sponsor; per ora il presidente Maurizio Gurian è stato colui che si è impegnato maggiormente dal punto di vista economico, confermando che oggi a Trieste la sponsorizzazione rimane un fatto che coinvolge principalmente gli appassionati mentre dovrebbe espandersi sensibilmente».

Nelle serie inferiori si è

trattato per lo più di campionati transitori che non hanno negato soddisfazioni ai triestini. In C2 il Prevenire ha ottenuto il quarto posto, recuperando una disastrosa situazione di gennaio lo vedeva a fondo classifica, e anche il Bor Fortrade, che ha terminato due punti dietro al Prevenire, ha disputato un campionato più che buono visti i notevoli cambiamenti all'interno del gruppo.

In serie D, che quest'anno non prevedeva retrocessioni, due formazioni hanno incamerato buoni risultati, concludendo nella parte alta della graduatoria, Kozzol Pizzeria Golosone e Club Altura, mentre le altre due, Bufet Toni e Sant'Andrea, hanno chiuso nella zona bassa della classifica.

Giulia Stibiel

FEMMINILE / ALTI E BASSI NEI CAMPIONATI DELLE SQUADRE DELLA REGIONE

Latisana sale in A2, suspense finale in C1

A parte il Bor, Adria Food e Sloga hanno dovuto attendere l'ultima partita per tirare un sospiro di sollievo

TRIESTE — Nel volley in rosa, quest'anno la soddisfazione più grande, attesa e forse annunciata, ma non per questo meno galvanizzante, è stata la promozione in A2 della Record Cucine Latisana, allenata da Glauco Sellan. Il team del presidente Roberto Cicuto ha fatto storia a sé in B1 e ha ottenuto l'agognato obiettivo con notevole anticipo, permettendosi in dirittura d'arrivo il lusso di qualche inattesa sconfitta.

Per Trieste c'è un motivo d'orgoglio in più in questo successo: tre atlete triestine militano nella Record, cioè Michela Fragiacciano, Lara Damiano e Manuela Bostjanec, che hanno disputato una stagione esaltante e vissuto momenti di grande pallavolo.

In B2 la Sangiorgina ha dato vita a un buon campionato, terminato a metà classifica, nel quale Maria Savonitto ha potuto contare su valide giovani che fanno ben sperare per le future stagioni. Non è andata altrettanto bene all'Alloys di Monfalcone, incappata in una retrocessione: la defezione di qualche giocatrice di fondamentale importanza nell'economia della squadra, il cambio dell'allenatore e l'inesperienza di molte delle ragazze chiamate sul parquet, hanno portato l'Alloys a questo risultato. Il responso della classifica però potrebbe essere evitato in caso di ripescaggio e, vista l'ottima stagione delle monfalconesi nell'annata precedente, non è detto che

non possano ritornare in B2 il prossimo anno.

Le squadre triestine impegnate in C1 hanno invece fatto restare tifosi e appassionati con il fiato sospeso fino all'ultima giornata. In palio non c'era altro che promozione: si temeva il baratro della retrocessione. Il torneo è stato comunque vissuto con la massima partecipazione da più di una compagine. Chi è stata completamente estranea a questa bagarre, e anzi per un periodo ha addirittura sperato in un eventuale salto di categoria, è stata la

Bor Mercantile di Marko Kalc. Le pive, team composto dalle giocatrici più giovani di tutta la categoria, hanno tenuto il passo delle più valide compagini della C1, ma sono incappate in inattese sconfitte contro squadre di gran lunga inferiori. Non c'è rammarico però nell'ambiente del Bor, anzi. L'esperienza accumulata dalle ragazze meno esperte, le conferme giunte dalle più brave e le prove di carattere e capacità che in più occasioni Gruden, Azman, Benevol e compagne hanno saputo testimoniare all'

allenatore, sono la più tangibile conferma di quanto il gruppo potrà fare il prossimo anno.

Lo Sloga Koimpex è invece una di quelle squadre che ha dovuto attendere l'ultima gara dell'anno per poter tirare il fiato, affrontando una situazione che alla vigilia non era certo stata preannunciata. La squadra allenata da Branko Sain ha infatti occupato a lungo posizioni di alta classifica, per poi cedere dopo Natale in una lunga serie di sconfitte causate dalla concomitante assenza dal parquet di tre titolari, che si è protratta più a lungo del previsto.

Peterlin, tuttavia, non si rammarica più di tanto: «È stato un anno faticoso e per certi versi doloroso, ma allo Sloga siamo soddisfatti come per il terzo posto dei ragazzi. Abbiamo dovuto lottare fino all'ultima giornata ma, analizzando le classiche degli altri gironi di C1 della Penisola, non esiste squadra che abbia dovuto lottare per la salvezza con 24 punti visto che in certi casi erano sufficienti 16 per la permanenza in C1. La società ha confermato la fiducia all'allenatore Branko

Sain e al suo modo di condurre la squadra, anche se si sta già muovendo alla ricerca di qualche rinforzo per aumentare il parco giocatori. Attualmente il gruppo sta lavorando con programmi individuali di carattere atletico e «acrobatico», provando tutti gli esercizi d'allenamento che è impossibile effettuare durante la stagione».

La gioia non è inferiore all'Adria Food, squadra che, a differenza dello Sloga, si è trovata in difficoltà fin dalle prime giornate di campionato ed è stata in grado di migliorare progressivamente fino ad ottenere un gioco pressoché perfetto nel finale dell'annata. «Al di là dell'encomio al gruppo — commenta il d.s. Fabrizio Hlavaty — è stata la capacità di Sabrina Patuzzi a salvare la squadra. Il suo impegno, la dedizione, il sacrificio hanno aiutato in maniera fondamentale le giocatrici che sono state un vero esempio di unità, un vero gruppo per l'ottenimento dell'obiettivo prefissato: la salvezza. Attualmente stanno attuando un blando programma di allenamento che prevede anche la partecipazione a tornei amatoriali. Sarebbe interessante poter attuare un programma di lavoro in comune con le altre due squadre della categoria, che preveda un'unica realtà dal punto di vista agonistico in città mantenendo tre distinti settori giovanili; in questo contesto un rientro della Damiano e della Bostjanec sarebbe più che mai auspicabile».

Il campionato giovanile che è terminato prima in ordine di tempo è stato quello «juniores», che impegnava cioè ragazze e ragazzi «under 18». A laurearsi campioni provinciali sono state le squadre del Bor nel femminile e della Pallavolo Trieste, allenata da Paolo Cavazzoni, nel maschile; questi ultimi per un solo set non hanno potuto accedere alla fase interregionale, ma hanno dimostrato in ogni caso buone tecniche individuali e di squadra.

L'attività del comitato provinciale,

GIOVANILI / ALLIEVE: SVETTA IL KONTOVEL

Gli «allievi» di Lipizer alla fase interregionale

TRIESTE — Risale a ieri sera la più recente soddisfazione per Trieste nei campionati giovanili. La Pallavolo Trieste, allenata da Paolo Lipizer, campione provinciale allievi 1995, aveva superato nella fase regionale il Soca Gorizia e il Volleyball Udine (il Pordenone non partecipava a questa fase), appodando così alla fase interregionale, che si è disputata a Chioggia sabato e ieri, e alla quale hanno partecipato Schio, Sisley, Daytana, Falconara, Bolghera, Cariparma e Porto Ravenna. Gli allievi di Lipizer hanno vinto contro il Bolghera per 2-1 ma hanno poi perso contro avversari come lo Schio e la Sisley.

Questo brillante successo della Pallavolo Trieste premia il lavoro paziente di Paolo Lipizer e dei suoi giovani «allievi»: Allaix, Sonzio, Verh, Cociancio, Bossi, Grasso e Bevaqua, tutti «under 14». Rimanendo nella stessa categoria, ricordiamo che tra le femmine ha avuto la meglio il Kontovel, che però non ha potuto andare oltre la fase regionale, dominata dal Volley 2000.

Nella categoria «ragazze» è stata la Pallavolo Trieste, allenata da Diego Norbedo, avendo guadagnato il titolo di campione provinciale, a disputare la fase regionale, dove però le ragazze si sono dovute arrendere alle più esperte e forti giocatrici del B Meters Cordenons, che sono passate alla fase successiva.

In campo maschile, nell'«under 16» è stato lo Sloga a farla da padrone e, pur non passando nella fase regionale, ha dato parecchie soddisfazioni opponendosi con grinta e determinazione a compagini decisamente più titolate ed esperte.

Il campionato giovanile che è terminato prima in ordine di tempo è stato quello «juniores», che impegnava cioè ragazze e ragazzi «under 18». A laurearsi campioni provinciali sono state le squadre del Bor nel femminile e della Pallavolo Trieste, allenata da Paolo Cavazzoni, nel maschile; questi ultimi per un solo set non hanno potuto accedere alla fase interregionale, ma hanno dimostrato in ogni caso buone tecniche individuali e di squadra.

L'attività del comitato provinciale,

comunque, non si è limitata ai campionati citati, ma ha garantito in successione la possibilità per i giovani atleti di cimentarsi in competizioni che permettessero ai pallavolisti una minima continuità di impegno agonistico. Un esempio in questo senso è dato dalla Coppa Trieste, torneo riservato a giovanissimi tesserati, che continua ad impegnare le squadre oltre il breve spazio di tempo occupato dai tornei di categoria, sempre meno affollati a causa dell'esiguo numero delle formazioni partecipanti.

A coronamento dell'attività provinciale, il Centro di qualificazione regionale, in collaborazione con i centri di qualificazione provinciali, ha indetto il Trofeo delle Province, tradizionale impegno per i migliori «under 16» e «under 14» maschili e femminili, selezionati da tecnici individuati dal Centro di qualificazione provinciale. Il Trofeo delle Province è appunto riservato alle rappresentative provinciali di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone per quanto attiene le categorie allieve e ragazze, mentre al primo trofeo interregionale partecipano le rappresentative di Trieste, Gorizia e Udine per le categorie ragazze e allievi. Il calendario delle manifestazioni, iniziate domenica 21 maggio, prevede impegni per il 4, 11 e 18 giugno.

Domenica 4 giugno è invece prevista la fase finale del Trofeo Regione Friuli-Venezia Giulia; in campo femminile sono impegnate Sokol Indules Trieste, Rivignano, Asfr Cividale e Torriana; le gare si giocheranno a San Daniele, mattina e pomeriggio, con eliminazione diretta e scontri fissati in base ai rispettivi piazzamenti nei differenti campionati. I maschi saranno in campo a Buia; le squadre coinvolte saranno Prata, Vivil, Soca e Buia.

Ancora una segnalazione per i più piccoli. Il comitato provinciale Fipav di Udine indice un torneo promozionale di beach volley per le categorie «under 14» e «under 16», maschili e femminili, da disputarsi a Lignano Sabbiadoro nelle giornate del 25 giugno e del 2 luglio. Le iscrizioni, da effettuarsi entro il 3 giugno, dovranno essere inoltrate al comitato di Udine.



La formazione del Bor che ha concluso al quinto posto il campionato di C1, a ridosso delle promosse.



DUE TRIESTINE SI QUALIFICANO PER SAVANNAH

Prua alle Olimpiadi

Manuela Sossi e Arianna Bogatec protagoniste al campionato italiano 470 di Venezia

Porto Santo Stefano: Vascotto tradito da una «squalifica»

Una settimana di sole e di vento ha fatto da cornice ai campionati italiani di J24, il monotipo più diffuso del mondo, tanto diffuso che ogni anno, agli Italiani, ci si pone un record di partecipanti. E così, infatti, è accaduto anche a Porto Santo Stefano, sull'Argentario e in provincia di Grosseto, dove si è svolta due settimane fa la sedicesima edizione del campionato. 89 i J24 iscritti, di cui cinque provenienti dalla nostra zona.

A Porto Santo Stefano si sono disputate sei prove a bastone, tutte, eccetto l'ultima, in condizioni di vento medio forte: tra i 7 e i 9 metri al secondo.

Quanto ai risultati, si è classificato al primo posto Chris Larson, americano a bordo del J Osama, a cui però non è stato assegnato il titolo, che è quindi andato al numero due, Luca Santella, a bordo, di Jadine. Onori e lodi, però, anche a Vasco Vascotto che per soli 0,25 punti si è classificato al terzo posto, secondo per il titolo italiano: se non fosse stato per una contestatissima squalifica nel corso della quarta prova il velista mugugneso avrebbe agguantato il titolo anche in questa categoria. Il miglior risultato, quanto agli equipaggi provenienti dalla nostra zona,

è andato a J OC di Eugenio Levade, timonato dal monfalconese Loris Plet. Con un 21, 17, 14, 8, 20 e scartando un 28, infatti, Plet si è classificato al diciassettesimo posto. Prestazioni forse un po' sotto tono, invece, per Gianfranco Noè sul Jelly J di Martinuzzi, classificatosi ventitreesimo (20, 13, DSO, 24, 9, 41) e per Andrea Favretto sul Birba di Umberto Sannini, trentunesimo (19, 33, DSO, 39, 32, 22), mentre gli altri due equipaggi dell'XI zona, J di Fiori e Pollicino, si sono classificati rispettivamente ottantaduesimi e ottantatreesimi.

VENEZIA — E Trieste va alle Olimpiadi; è questo il dato principale, il risultato più eclatante di un Campionato italiano disputato in sei giorni a Venezia e conclusosi ieri. Dodici prove con poco vento, per decretare i campioni italiani nelle 10 classi olimpiche, ma soprattutto per decidere i 10 velisti che rappresenteranno l'Italia alle Olimpiadi di Savannah nel '96.

E Manuela Sossi e Arianna Bogatec ce l'hanno fatta: 470 femminile e classe Europa hanno detto Trieste. Inevitabile la gioia delle due protagoniste: tre primi posti a Venezia e un terzo posto complessivo sono infatti bastati a Manuela Sossi e alla sua timoniera Federica Salvà per raggiungere il sogno delle Olimpiadi: sono 27 i punti in ranking list che distanziano l'equipaggio dalle principali avversarie italiane in corsa per Savannah: «Siamo felici - ha esordito

Manuela Sossi - per raggiungere questo risultato abbiamo lavorato tanto e con costanza. Sapevamo che le Olimpiadi erano alla nostra portata, ma ci siamo davvero impegnati più di tutte le altre». Allenamenti - e una parte fondamentale l'avrebbe avuta anche Roberto Vencato, ex allenatore federale, ex olimpionico e velaio con Ullman dell'equipaggio Sossi-Salvà - a terra e in mare, un inverno sacrificato a qualsiasi altra attività, svoltesi per le vele tra Trieste e Livorno hanno infatti fatto la differenza: «Questa qualificazione - ha continuato Manuela - è solo per noi un punto di inizio; adesso si deve lavorare fino alle Olimpiadi, e per questa stagione ci sono ancora gli Europei e i mondiali e poi un inverno di preparazione».

Altrettanta soddisfazione anche per Arianna Bogatec, titolo italiano in questi giorni a Venezia, dopo aver conquistato su 11 regate ben sei

primi posti, e la certezza di essere in Italia ancora la migliore, a quattro anni dalle precedenti selezioni che l'avevano portata alle Olimpiadi.

Archiviati dunque tra le solite polemiche ma un buon risultato finale questi campionati italiani: l'amaro in bocca resta però per Lorenzo Bressani, in 470 maschile, che si è davvero giocato il titolo nel laschettone finale dell'ultima prova in programma, facendosi superare sul filo di lana a vittoria già conquistata dai fratelli Ivaldi, che rappresenteranno anche l'Italia alle prossime Olimpiadi; non è stato infine assegnato il titolo in classe Tornado, dove regnavano i fratelli Bodini: troppo pochi gli equipaggi in partenza, e i due sono tornati a casa in anticipo. Da ricordare, infine, il titolo italiano in classe Finn conquistato, per il secondo anno di seguito, dal monfalconese Mauro Fiochetto.

Francesca Capodanno

TENNIS / REGIONALI UNDER 12

Il piccolo Cannone ha sbaragliato tutti

GORIZIA — Davide Cannone del Tc Zaccarelli di Gorizia e Angela Maule del Tc Caneva di Pordenone sono i nuovi campioni regionali di tennis per la categoria Under 12.



buon repertorio di colpi. Messina e Alia hanno dato invece vita a una partita molto combattuta.

In campo femminile, Angela Maule è stata la sorpresa del torneo. Testa di serie numero tre, ha battuto prima la goriziana Greta Sassol, testa di serie numero due, e poi in finale Raffaella Fantina dell'At Opicina che era stata indicata, alla vigilia, quale favorita.

Tutti i quattro finalisti saranno ora ammessi a partecipare a Milano alla coppa Lambertenghi, la manifestazione più prestigiosa che si svolge in Italia in campo giovanile e alla quale parteciperanno le speranze del tennis nazionale.

I risultati - Torneo maschile. Quarti di finale: Cannone b. Campanella 6-1, 6-3; Bosa b. Giustini 6-1, 6-1; Messina b. Eller 6-1, 6-4; Alia b. Marin 6-0, 6-0. Semifinali: Cannone b. Bosa 6-0, 6-3; Messina b. Alia 6-3, 6-3. Finale: Cannone b. Messina 6-1, 6-4. **Torneo femminile.** Quarti di finale: Fantina b. Lipotti 6-0, 6-1; Cossutta b. Cocianni 6-2, 6-3; Maule b. Meola 6-2, 6-1; Sossol b. Tudorov 6-1, 6-2. Semifinali: Fantina b. Cossutta 6-2, 6-1; Maule b. Sossol 6-4, 6-1. Finale: Maule b. Fantina 6-4, 6-2.

Antonio Gaier

TENNIS / SERIE C Goriziani in finale

Finale come da pronostico tra Eurotennis Cordenons e Tc Zaccarelli di Gorizia nel campionato regionale squadre di serie C maschile. Le racchette isontine hanno sconfitto in semifinale il Tc Pordenone che ha avuto soltanto con Piccin l'impenne d'orgoglio per non uscire senza nemmeno aver conquistato un set dai campi di Gorizia. Lorenzo Dambrosi, infatti, messo in difficoltà dalla potenza del servizio del suo avversario, è riuscito a tirare il match al terzo set con un tie break, finendo poi per controllare la partita decisiva grazie a un calo di precisione alla battuta di Piccin in un momento decisivo dell'incontro. Degrossi e Bledig si sono imposti rispettivamente su Gabelli e Santarossa, mentre Stratta, reduce dalla vittoria nel torneo C3 C4 della scorsa settimana disputato proprio a Gorizia, dove ha superato in finale Bruno Corolli, ha dominato il singolare che lo vedeva opposto a Milia.

Nel campionato femminile invece il Tc Gardena ha approfittato del ritiro dell'Eurotennis di Cordenons, mentre il Tc Monfalcone ha conquistato la finale sui campi del Tc Obelisco.

Risultati. Serie C maschile, semifinali. Eurotennis Cordenons-Tc Gardena 4-0; Gabelli Gp-Varutti 6-2, 6-4; Colussi batte Zano 6-3, 5-7, 6-3; Furlanis-Santarossa 6-3, 6-2; Ghe-din-Cicuttini 7-6, 4-6, 7-5. Tc Zaccarelli Gp-Tc Pordenone 4-0; Dambrosi-Piccin 6-7, 7-6, 6-3; Stratta-Milia 6-3, 6-1; Degrossi-Gabelli 6-3, 6-2; Bledig-Santarossa 6-4, 6-4. Serie C femminile, semifinali. Tc Gardena-Eurotennis Cordenons 3-0. Tc Obelisco-Tc Monfalcone 0-2; Comelli-Onofri A. 6-2, 6-4; Barducci-Poli K. 6-2, 5-7, 6-1.

Sebastiano Franco

PALLANUOTO / PAREGGIO TRA MIA IMPIANTIE SNAM

Vittoria mancata, ma solo per un soffio

Gli alabardati sono partiti alla riscossa negli ultimi due tempi - Dubbi su un gol avversario

Mia Impianti 12 Snam 12

(1-3; 2-3; 4-3; 5-3)

MIA IMPIANTI: Placer, Polo 3, Corazza 2, Golob, Bortoli 2, Ingannamorte, Marini, Tiberini 3, Fonziano D., Santon, Castrovinci, Valeri, Venier 1. All. Pino. SNAM: Marsi, Bellis L., Scotta, Meneguzzi 4, Bombelli 2, Consonni 2, Guaragno 1, Tamussin, Bellis M. 2, Beltrame 1. All. Catalano. ARBITRI: Scusone di Vicenza e Patrone di Genova.

TRIESTE — Mia Impianti, che rabbia! Anzi, doppiamente: per la vittoria mancata d'un soffio e per non aver sempre giocato come negli ultimi due tempi di questa partita. Gli alabardati

hanno dimostrato che quando sono in giornata possono mettere in difficoltà qualsiasi squadra della serie B. L'inizio della partita non lasciava presagire nulla di buono neanche questa volta, con M. Bellis in gol indisturbato con una colomba e Meneguzzi a segnare il raddoppio in contropiede su errore in attacco di Polo.

Nel secondo tempo si continua a recitare sul copione del primo e mentre Tiberini segna ancora, la difesa cede due volte in inferiorità e si contropiede. A metà incontro la Triestina è sotto per 6-3. Nel terzo tempo inizia la riscossa e gli alabardati agguantano il pareggio sul 7 a 7. Marini sfrutta per la prima volta la superiorità nu-

merica, Polo segna da sottomura e Venier anticipa il portiere in uscita. Gli ospiti ripassano in vantaggio, Corazza batte sul palo il penalty del riaggancio e Guaragno fa 9-7 per i lombardi. All'inizio del quarto tempo Polo segna un gran gol da centroboa di razza, lo Snam colpisce di nuovo ma Bortoli caparbietà segna d'astuzia e di forza tra tre avversari.

Gli arbitri convalidano un gol a Meneguzzi con la palla che probabilmente non aveva sorpassato la linea di porta. A nulla servono le proteste alabardate: è 9-11. Ci pensa Corazza con due siluri a riportare in parità la contesa e Tiberini con un'altra saetta da fuori porta per la prima

volta in vantaggio i suoi. A 41' dalla fine Beltrame segna il pareggio in superiorità numerica mentre l'ultimo attacco alabardato, anche questo con l'uomo in più, si conclude sfortunatamente con la traversa di Tiberini a fil di sirena.

Plebiscito 31 Edera 6

(9-1; 9-1; 7-1; 6-3)

PLEBISCITO PADOVA: Gerbino 1, Pisani P. 7, Carraro 1, Baccelle D. 1, Baccelle M. 1, Molena D., Labate, Marinelli 9, Trevisan 1, Cattaruzzi 7, Taglia M. 2, Copiello 1, Molena E. All. Cirkevich. EDERA: Rautnik, Ruzdier D. 1, Babich, Irredento 1, Bonivento, Giurissi, Cuccaro, Mazzan 3, Sancin, Lepore,

Zanon 1, Iuretig, Amasoli. All. Widmann. ARBITRI: Danovano e Duga di Savona.

Gli altri risultati: Fanfulla-Cus Milano 18-7; President Bologna-Novara 8-7. Classifica: Padova e Fanfulla 21, Snam 12, President 11, Mia Impianti 9, Novara 7, Cus Milano 7, Edera 0.

SERIE C

Cus Trieste 7 Bentegodi 7

(2-3; 1-1; 0-1; 4-2)

CUS TRIESTE: Viola, Scozzai 2, Giorda, Pecorella 1, Scapini, Buttignoni, Pini 4, Samani, Camuffo, Miceli, But, Umek, Tiberio. BENTEGODI VERONA: Cremonese, D'Amico, Finotto, Pellegrini 2, Andrioli, Scotti, Baldi-

BASEBALL / CONTRO MEDIOLANUM E COLLECCHIO

Alpina con l'amaro in bocca Le «pantere» gioiscono a metà

COLLECCHIO 9 BLACK PANTHERS 13

COLLECCHIO 20 BLACK PANTHERS 2

COLLECCHIO — Forse qualcuno sperava di portare a casa qualcosa di più dalla trasferta nella «tana» della capitolina del girone 1, Collecchio, ma non si può certamente dire che sia andata troppo male per i Black Panthers di Ronchi dei Legionari alla seconda e terza giornata dell'intergirone di serie A2 di baseball. Opposti alla compagine che sta letteralmente dettando legge nell'altro raggruppamento, quello che comprende anche Sanremo, Bollate, Crocetta, Codogno e Lodi, i ronchesi di Frank Pantoja hanno portato a termine facilmente il primo incontro,

conclusosi solamente all'undicesima ripresa, mentre hanno dovuto alzare bandiera bianca nella seconda, quella con la squadra seniores che ancora una volta ha dimostrato i limiti degli scorsi appuntamenti.

Ma andiamo con ordine. Nella prima gara, quella con i giocatori juniores, le «pantere» hanno saputo contrastare alla meglio le mazzette dei padroni di casa e solamente nelle ultime battute, però, hanno potuto staccarsi e chiudere a loro favore per 13-9. Non così positivo il secondo appuntamento con il Collecchio che la fa da padrona e chiude a proprio favore con il punteggio di 20-2. E basta dare un'occhiata al risultato finale per capire come siano andate le

cose. Ancora una volta è mancato il monte di lancio, punta di forza, invece, per gli juniores.

MEDIOLANUM 11 ALPINA TERGESTE 10

MEDIOLANUM 13 ALPINA TERGESTE 2

MILANO — Due sconfitte che lasciano tanto amaro in bocca alla Csm Alpina Tergeste nelle prime due giornate dell'intergirone di serie B. E più amaro in bocca lo lascia la prima gara, sospesa quando i triestini conducevano per 11-10 ma con il manager Roberto Cecotti impossibilitato a sostituire un pitcher juniores. Meno equilibrata, invece, la seconda partita con il Mediolanum che chiude a proprio favore per 13-2.

Non è andata come tutti speravano, dunque, la prima prova con l'intergirone. Il nove lombardo, con in tasca tanta esperienza acquisita in serie A, ha giocato tutte le sue armi migliori e nella prima gara, poi, ha potuto anche usufruire di un vero e proprio regalo fattogli dai triestini. E dire che nel primo appuntamento, quello del sabato pomeriggio, le cose avrebbero potuto mettersi meglio per il team del presidente Luciano Emili. Stavolta, però, la sfortuna l'ha fatta da sfornata a tutto vantaggio dei giuliani. Musica nettamente diversa nella seconda gara, caratterizzata poi dai molti errori commessi in difesa dal nove ospite.

Luca Perrino

IPPICA Britannici senza rivali al Derby di galoppo

ROMA — Dominio britannico nel Derby italiano di galoppo, svoltosi ieri alle Capannelle di Roma. Quattro dei sei galoppatori d'Oltremania partecipanti alla corsa hanno conquistato i primi quattro posti: ha vinto Luso (montato da Michael Kinane) con una lunghezza e mezza di vantaggio su Court of Honour (John Reid), seguito a mezza lunghezza da Precede (Richard Quinn) davanti a Balliol Boy di un'incollatura.

Al vincitore, di proprietà di Saeed Manna, allenato da Clive Brittain, va un premio di 363.380 dollari.

IPPICA / IL POMERIGGIO A MONTEBELLO

L'abile Ritz As domina la scena alla prima Sagra di Primavera

TRIESTE — Ultima domenica in diurna a Montebello confortata dalla presenza di buon pubblico che ha apprezzato la Prima Sagra di Primavera in un pomeriggio molto caldo. Successo per l'intermezzo enogastronomico, ma soprattutto per la riuscita esibizione dei Vigili del Fuoco di Trieste che ha riscosso unanimi consensi strappando meriti applausi dalla tribuna.

In pista, per l'episodio di maggior caratura riservata ai 4 anni e intitolato proprio ai Vigili del Fuoco, gli appassionati hanno ammirato un pimpante Ritz As che ha dominato la scena mediante un perfetto percorso di testa. Il figlio di Speedy Crown, subito indirizzato al comando da Edwin Lagas, ha reagito nel primo giro al punzecchiamento di un ardimentoso Rainer Trotter, sostituito a metà corsa nell'attacco al battistrada da Rubendorf. La favorita Risk Oaks, dopo aver seguito le tracce di Ritz As, si spostava al largo ai 450 finali anticipando Rosy Db, anch'essa andata in fuori pochi metri prima. Di questo stato di cose, era bravo Roberto Destro a far filtrare lungo la corsa Rovare Dra, fino a quel punto rimasto nelle posizioni di coda, con il risultato di far pervenire ai 250 finali il figlio di Galian Quick a diretto contatto con Ritz As. Spedito in terza ruota sulla curva finale, Risk Oaks non riusciva a spuntarla su Rubendorf, entrambi fatti fuori all'interno da

Rovare Dra che nel finale di corsa era l'unico ad avvicinarsi a Ritz As. Comunque, Ritz As non aveva problemi a concludere vittoriosamente la sua precisa corsa di testa, andando a vincere in un edificante 1.17,8 e lasciando a una lunghezza Rovare Dra, anch'esso miglioratosi sotto il profilo cronometrico come del resto il vincitore. Con una chiusa gagliarda, Rustinier Dra veniva a far suo il terzo posto, lasciando in foto per il quarto Rubendorf e Risk Oaks che si classificavano nell'ordine.

Si è ben rappresentata Samaria sulla pista triestina. La 3 anni di Niccolò Esposito si è presto portata all'altezza della capofila Sirex che ha alzato bandiera bianca nel penultimo rettilineo dove all'inseguimento di Samaria si è portata Semplicissima che non è riuscita ad andare oltre al secondo posto precedendo la favorita Selica.

Con i gentlemen sono scesi in pista i velocisti di Categoria D/E che hanno dato vita a una combattuta competizione. Primavera Siro, in gran momento, è stata im-

provvisata al meglio da Battista Belloni, e nella prediletta condotta d'avanguardia ha retto con estrema sicurezza prima alla prolungata pressione di Oscar Max, e nel finale anche alla puntata di Pelé di Caschi che era andato all'attacco in terza ruota già sulla curva conclusiva. Per Primavera Siro media di 1.18,5, apprezzabile.

Grossa performance di Swan du Kras fra buoni 3 anni. Il figlio di Indro Park, sicuro nelle mani di Toni Di Fronzo, ha fatto capitolare con prolungata pressione l'irriducibile Sirex per poi sventare all'epilogo la frecciata di Sallio, secondo questi davanti a uno Scellino Ob, al quale la corsa era venuta bene ma che in arrivo non ha dimostrato la sufficiente autorità per andare a bersaglio. Fuori quadro anche l'altra favorita Sugar Queen.

Riserva Totip a un autoritario Orbar, presto in vantaggio su Oraia e poi in grado di salutare la compagna nel tratto conclusivo dove Lepanto As aveva la meglio per il secondo posto su Nuit Metauro che aveva speso al largo buona parte del disponibile. E come Samaria, anche Red and Toby si è imposto dopo brillante percorso per linee esterne che lo portava a prendere la meglio sulla battistrada. Robina Petral in retta d'arrivo. Dietro al figlio di Homiesick piazzava lo spunto decisivo Ritosa Ral che regolava Rodeano Jet a sua volta rimontato da Regia Nielema per il terzo posto.

Mario Germani

BILANCIO DELL'ATTIVITA' NEL 25.° DELLA FONDAZIONE

Il «Club 70» festeggia e pensa allo snowboard

Tanti i premiati domenica alla festa dello Sci club 70 nella dolina di Aurisina che ospita le piste di plastica, la pista per lo sci su prato e i campi da tennis del sodalizio presieduto dal cavalier Manzini. «Siamo arrivati al nostro 25.° anno di vita - ha detto Manzini - una tappa importantissima. Nel Gran premio anche abbiamo perso il podio, piazzandoci al quarto posto tra le società - ha spiegato il presidente del 70 -. Non si può essere sempre competitivi al massimo e quest'anno è un po' mancato l'apporto

dei più piccoli. Tra i risultati sono da sottolineare la classifica del Gran premio anche, i primi posti della Segulin tra le Baby e della Romanese tra le Ragazze, la seconda piazzata della Branchini tra le Seniores e i bronzi della Germani tra le Allieve e della Baby Favretto.

«Nei campionati zonali il 70 ha conquistato 4 vittorie, due con Lorenza Romanese, una con Cecilia Branchini e una con Alessia Segulin e tre atleti della società, Francesco Redolfi, Adriana De Bernardi e Gianni Plossi, hanno trionfato ai cam-

pionati triestini. Sempre per quanto riguarda i Campionati triestini - ha aggiunto Manzini - abbiamo conquistato il titolo tra le società e ben 14 ori, 8 argento e 9 bronzi e 2 titoli nella staffetta, quindi la società si è dimostrata molto attiva. L'organizzazione di varie gare del calendario regionale è stata ancora una volta ottima, grazie soprattutto ai compagni Hlavaty - ha continuato Manzini - e per i tanti successi di quest'anno non voglio ringraziare tutti i dirigenti, gli allenatori, i genitori e gli atleti, dei gruppi Cas agli agoni-

sti e i 120 appassionati che hanno partecipato all'attività promozionale».

La grande novità dello Sci club 70 per la prossima stagione sarà la creazione di una squadra agonistica di snowboard, di cui 4 atleti fanno già parte della squadra di comitato. Per quanto riguarda la sezione Sci d'erba, che può contare su due campionesse come Cristina e Patrizia Mauri, quest'anno il 70 organizza a Forni di Sopra la finale di Coppa Italia, valida anche come internazionale Fis, ai campionati italiani.

Si sta alacremente lavorando per migliorare la

pista da sci su prato di Aurisina e, con numerosi lavori di ampliamento e allungamento, il prossimo anno dovrebbe arrivare l'omologazione. Ambizioso poi il progetto svelato da Manzini ai suoi soci in occasione della festa di domenica: organizzare i Mondiali juniores di sci su prato nel 1996. Sono stati infine premiati i campioni sociali, De Bernardi e Plossi per il fondo e Ceballos e Tognolini per la discesa, e la famiglia che meglio hanno rappresentato la società ai Campionati triestini: Gallani, Fonda e Sgubin.

a.p.